



CENTRALE EOLICA OFFSHORE "RIMINI" (330 MW) ANTISTANTE LA COSTA TRA RIMINI E CATTOLICA

proponente:

EnergiaWind 2020 srl _ Riccardo Ducoli amministratore unico



STUDIO SPECIALISTICO ALLEGATO AL SIA

L'IMPATTO DEL PARCO EOLICO SUL TURISMO DELLA RIVIERA DI RIMINI



ASSO Agenzia per lo Sviluppo Sostenibile

Maria Vittoria Tamborra, rappresentante legale

Autori:

dott. Luciano Natalini,

dott. Gianluca Sarti,

dott. Gilberto Zangari

Febbraio 2022

L'IMPATTO DEL PARCO EOLICO SUL TURISMO DELLA RIVIERA DI RIMINI



ASSO Agenzia per lo Sviluppo Sostenibile

Autori: Luciano Natalini, Gianluca Sarti, Gilberto Zangari

Sommario

INDICE DELLE FIGURE	4
INDICE DELLE TABELLE	5
1. INTRODUZIONE	6
1.1 OGGETTO DEL RAPPORTO.....	6
1.2 RIFERIMENTI NORMATIVI E METODOLOGICI PER L'ELABORAZIONE DELLO STUDIO	6
1.3 UBICAZIONE DELL'IMPIANTO E CARATTERISTICHE DELL'AREA DI INTERVENTO	7
1.4 NOTE RELATIVE AL PROGETTO PREDISPOSTO PER LA VIA, ALTERNATIVE CONSIDERATE E AMBITO DI INDAGINE	8
1.5 BREVE DESCRIZIONE DELL'AREA INTERESSATA DAL PROGETTO.....	11
1.6 PARCO EOLICO E INDUSTRIA TURISTICA.....	13
PARTE A - LA VICENDA DEL TURISMO RIMINESE E LA PROSPETTIVA DI UN PARCO EOLICO OFFSHORE DI FRONTE ALLA SUA SPIAGGIA	15
2. AREA DI STUDIO	16
2.1 INTRODUZIONE AL TURISMO RIMINESE	16
2.1.1 Il "turismo riminese" in termini geografici	16
2.1.2 Alla ricerca del Genius Loci.....	17
2.2 LE CARATTERISTICHE, LA STORIA E GLI STADI EVOLUTIVI DEL TURISMO RIMINESE	22
2.3 TRASFORMAZIONI IN ATTO NEL RIMINESE, IL TURISMO POST-COVID E IL POSSIBILE FUTURO GREEN	30
2.3.1 Le trasformazioni in atto nel riminese.....	30
2.3.2 Il turismo post-Covid	33
2.3.3 Le strategie e misure per la ripresa di un turismo qualificato e sostenibile post-Covid nel programma di mandato 2020-2025 della Regione Emilia-Romagna	34
2.4 GENIUS LOCI ED IL FUTURO GREEN DEL TURISMO RIMINESE	36
2.4.1 Genius loci	36
2.4.2 Percezioni ed atteggiamenti degli italiani e degli europei di fronte al cambiamento climatico e alla transizione energetica.....	37
3. SCENARIO DI BASE: QUANTO VALE IL TURISMO RIMINESE?	39
3.1 I PROBLEMI DI CALCOLARE IL VALORE ECONOMICO DEL TURISMO	39
3.2 IL VALORE AGGIUNTO PRODOTTO DAL SISTEMA PRODUTTIVO RIMINESE NEL SUO COMPLESSO.....	41
3.3 IL VALORE AGGIUNTO PRODOTTO DALL'INDUSTRIA TURISTICA RIMINESE.....	43
3.4 LA STRUTTURA RICETTIVA	47
3.5 RIMINI: LA PRIMA PROVINCIA ITALIANA BALNEARE PER INDICE DI TURISTICITÀ	53
4. LE ESTENSIONI DEL TURISMO RIMINESE	55
4.1 LE ESTENSIONI DEL TURISMO RIMINESE	55
4.2 L'ALTA VALLE DEL MARECCHIA	57
4.2.1 Le principali caratteristiche della Valle	57
4.2.2 Il sistema turistico della valle	58
4.2.3 La AVM e il sistema turistico riminese	59
4.3 GABICCE MARE E IL PARCO DEL MONTE SAN BARTOLO	61
4.3.1 Gabicce Mare	61
4.3.2 Il sistema turistico di Gabicce Mare	63
4.3.3 Gabicce mare e il sistema turistico riminese	63
4.3.4 Il Parco Naturale del Monte San Bartolo.....	64
4.3.5 Il sistema turistico del Parco del Monte San Bartolo.....	66
4.3.6 Il Parco di San Bartolo e il sistema turistico riminese.....	66

4.4	LA REPUBBLICA DI SAN MARINO	67
4.4.1	<i>La Repubblica San Marino</i>	67
4.4.2	<i>Il sistema turistico di San Marino</i>	68
4.4.3	<i>La Repubblica di San Marino e il sistema turistico riminese</i>	70
PARTE B – PARCHI EOLICI OFFSHORE E AREE TURISTICHE: LE ESPERIENZE ESTERE		71
5.	ESEMPI INTERNAZIONALI: I PIÙ IMPORTANTI PARCHI EOLICI OFFSHORE E IL PESO DEL TURISMO NEI PAESI CHE LI OSPITANO	72
5.1	I PIÙ IMPORTANTI PARCHI EOLICI OFFSHORE E IL TURISMO	72
5.2	I CASI STUDIO INTERNAZIONALI	78
5.2.1	<i>IL PARCO EOLICO DI RAMPION E LA CITTÀ/DISTRETTO TURISTICO DI BRIGHTON/HOWE (UK)</i>	79
5.2.2	<i>IL PARCO EOLICO DI LINGS E LA CITTÀ/DISTRETTO TURISTICO DI SKEGNESS (UK)</i>	83
5.2.3	<i>IL PARCO EOLICO DI HOLLAND KUST ZUID E LA CITTÀ/DISTRETTO TURISTICO DI ZANDVOORT (NL)</i>	85
5.2.4	<i>IL PARCO EOLICO DI CALVADOS SE LE AREE TURISTICHE COSTIERE DEL DIPARTIMENTO DI CALVADOS (F)</i>	88
5.2.5	<i>IL PARCO EOLICO DI HAUTES FALAISES E L'AREA TURISTICA DI FÉCAMP/SENNA MARITTIMA (F)</i>	90
5.2.6	<i>IL PARCO EOLICO DI BLOCK ISLAND E IL TURISMO DELL'ISOLA (USA)</i>	92
5.2.7	<i>LA CENTRALE EOLICA-IDRAULICA DI EL HIERRO (CANARIE) E IL PARCO EOLICO MIDDELGRUNDEN DI COPENHAGEN</i>	94
5.3	ALTRE EVIDENZE.....	96
PARTE C – GESTIRE GLI IMPATTI DEL PARCO EOLICO SUL TURISMO		100
6.	MITIGAZIONE E VALORIZZAZIONE-COMPENSAZIONE TURISTICA	101
7.	PIANO DI MONITORAGGIO DELL'IMPATTO SULLE ATTIVITÀ TURISTICHE	103
8 -	CONCLUSIONI: IL POSSIBILE IMPATTO DEL PARCO EOLICO SUL TURISMO RIMINESE, COME NOVITÀ DIROMPENTE E CARATTERIZZANTE UNA NUOVA FASE DI RILANCIO E SVILUPPO	105
8.1	IL PARCO EOLICO COME SPUNTO PER NUOVI PRODOTTI TURISTICI	106
8.2	VALORE AGGIUNTO E IMPATTO SULL'INDUSTRIA DELL'OSPITALITÀ RIMINESE DEI PRODOTTI TURISTICI LEGATI AL PARCO EOLICO.....	110
PARTE D – INDAGINE CAMPIONARIA - GLI EFFETTI DELLA REALIZZAZIONE DEL PARCO EOLICO SUGLI ATTEGGIAMENTI E I MODELLI DI FRUIZIONE DEL TERRITORIO DEI TURISTI PRESENTI SULLA COSTA RIMINESE NELL'ESTATE 2021.....		114
9.	INDAGINE CAMPIONARIA SUL POSSIBILE IMPATTO DEL PARCO EOLICO SUI MODELLI DI COMPORTAMENTO DEI TURISTI PRESENTI SULLA COSTA RIMINESE NELL'ESTATE 2021	115
9.1	EXECUTIVE SUMMARY.....	116
9.2	INTRODUZIONE.....	117
9.3	LA STRUTTURA CAMPIONARIA	120
9.4	ATTEGGIAMENTI E COMPORTAMENTI DEI TURISTI VERSO IL PARCO EOLICO OFF SHORE DI RIMINI	128
9.6	CONSIDERAZIONI FINALI	135
9.7	APPENDICE- IL QUESTIONARIO.....	136
PARTE E – ALLEGATI.....		140
ALLEGATO 1 - I PARCHI TEMATICI		141
ALLEGATO 2 - TURISMO, ENERGIA E CAMBIAMENTO CLIMATICO: INQUADRAMENTO GLOBALE ED EFFETTI SUL TURISMO ROMAGNOLO.....		144
ALLEGATO 3 - IL CENTRO VISITATORI DEL PARCO EOLICO OFFSHORE DI RAMPION APERTO A BRIGHTON		158
ALLEGATO 4 - CONTENUTI E MODELLI DI GESTIONE DELLE COMPENSAZIONI VERSO LE COMUNITÀ LOCALI		160
BIBLIOGRAFIA.....		172

Indice delle Figure

Figura 1-1 Ubicazione della Centrale eolica offshore “Rimini” e zone di interdizione (in grigio chiaro).	7
Figura 1-2 Area in cui ricadono le alternative (in bianco) con LAYOUT A (in nero) e B, e opere di connessione	9
Figura 1-3 Centrale eolica offshore “Rimini” _ LAYOUT A.....	10
Figura 1-4 Centrale eolica offshore “Rimini” _ LAYOUT B.....	10
Figura 2-1 Territorio della Provincia di Rimini e territorio “riminese”	16
Figura 2-2 La Baia Imperiale – Discoteca - uno dei templi della notte romagnola.	18
Figura 2-3 Le piattaforme a mare della Rimini ottocentesca	21
Figura 2-4 Attrezzature turistiche marine. Rimini anni ‘50	22
Figura 2-5 Rimini, Marina Centro, col Nettuno, la rotonda sul mare. Anni ‘50.....	23
Figura 2-6 Un cartello stradale che indica disco invece di località o enti pubblici	26
Figura 2-7 Arrivi turistici internazionali per aree del mondo.	27
Figura 2-8 Rendering del nuovo lungomare di Rimini – Parco del Mare	30
Figura 2-9 Il nuovo lungomare di Rimini – Parco del Mare	36
Figura 3-1 Distribuzione per branche del valore aggiunto prodotto nell’anno 2017 in Emilia-Romagna e in Provincia di Rimini. Valore percentuale.	42
Figura 3-2 Valore aggiunto del settore turistico prodotto dalle province dell’Emilia-Romagna (in mln di €) e relative quote percentuali sul totale regionale.	43
Figura 3-3 Classificazione delle Province per valore aggiunto turistico diretto	44
Figura 3-4 Classificazione delle province per valore assoluto del valore aggiunto turistico Totale.....	45
Figura 3-5 Tasso di turisticità delle regioni e province autonome	53
Figura 3-6 Tasso di turisticità: le prime 30 province.....	54
Figura 3-7 Turisticità straniera nei comuni interessati da contributi centri storici dl ‘agosto’ 2020	54
Figura 4-1 Scorcio della media Valle Marecchia.....	57
Figura 4-2 La spiaggia di Gabicce Mare direzione sud.....	62
Figura 4-3 La spiaggia di Gabicce Mare direzione nord.....	62
Figura 4-4 Gli hotel nella costa riminese e a Gabicce. Esercizi, Camere e Letti. 2019	63
Figura 4-5 La falesia del Monte San Bartolo	65
Figura 4-6 Le falesie del Monte San Bartolo viste da Gabicce Mare	66
Figura 4-7 Monte Titano visto da Rimini. Sui picchi del monte si intravedono le tre torri (Penne).....	67
Figura 4-8 Il panorama della costa romagnola dalle rocche sammarinesi.....	68
Figura 5-1 Relazione esistente fra distanza dalla costa del parco eolico e propensione al ritorno dei turisti presenti nella località costiera interessata dal parco.....	96
Figura 8-1 Le immagini seguenti, mostrano alcune iniziative turistiche attivate in relazione a parchi eolici offshore.	109

Indice delle Tabelle

Tabella 2-1 <i>Trend dei servizi turistici di intrattenimento negli anni del “turismo della notte” in provincia di Rimini</i>	17
Tabella 2-2 <i>Arrivi e Presenze turistiche 1980 - 2020</i>	26
Tabella 2-3 <i>Aeroporto Federico Fellini: gestione Aeradria</i>	28
Tabella 2-4 <i>Aeroporto Federico Fellini: gestione AIRiminum 2014</i>	29
Tabella 3-1 <i>Valore aggiunto prodotto dalla provincia di Rimini e dalla regione Emilia Romagna. Valori totali e procapite</i>	41
Tabella 3-2 <i>Valore aggiunto per settore nella Provincia di Rimini. Anni 2000 - 2017</i>	41
Tabella 3-3 <i>Valore aggiunto, addetti e imprese dell’industria turistica in Emilia-Romagna. Valori assoluti e incidenza percentuale</i>	46
Tabella 3-4 <i>Capacità ricettiva alberghiera ed extralberghiera della provincia di Rimini 2019 e totale regionale. Valori assoluti</i>	48
Tabella 3-5 <i>Capacità ricettiva alberghiera ed extralberghiera della provincia di Rimini 2019 e totale regionale. Valori percentuali</i>	48
Tabella 3-6 <i>Capacità ricettiva alberghiera per categoria della provincia di Rimini 2019 e dato regionale. Valori assoluti</i>	50
Tabella 3-7 <i>Capacità ricettiva alberghiera per categoria della provincia di Rimini 2019 e dato regionale. Valori percentuali</i>	50
Tabella 3-8 <i>Provincia di Rimini: manifattura e turismo a confronto. 2019</i>	51
Tabella 4-1 <i>Arrivi e presenze turistiche totali, consistenza dell’offerta ricettiva alberghiera e totale del Nucleo forte dell’industria turistica (indicato con Bellaria-Cattolica), Alta Valle Marecchia, Gabicce Mare, Monte San Bartolo, Repubblica San Marino. Valori assoluti. 2019</i>	55
Tabella 4-2 <i>Arrivi e presenze turistiche totali, consistenza dell’offerta ricettiva alberghiera e totale del nucleo forte dell’industria turistica (Bellaria-Cattolica), Alta Valle Marecchia, Gabicce Mare, Monte San Bartolo, Repubblica San Marino. Valori % .2019</i>	56
Tabella 4-3 <i>Popolazione residente nei comuni dell’Alta Valmarecchia. Diversi anni</i>	58
Tabella 4-4 <i>Strutture ricettive e posti letto non alberghieri nei comuni dell’Alta Val Marecchia e in provincia di Rimini 2011 - 2019</i>	58
Tabella 4-5 <i>Arrivi e pernottamenti n Alta Val Marecchia 2011 - 2015</i>	59
Tabella 4-6 <i>Mappa del comune di Gabicce Mare e del Parco Naturale del Monte San Bartolo</i>	61
Tabella 4-7 <i>Arrivi e presenze turistiche totali, consistenza dell’offerta ricettiva alberghiera e totale del Nucleo forte dell’industria turistica (indicato con Bellaria-Cattolica) e Repubblica San Marino. Valori assoluti e percentuali. 2019</i>	69
Tabella 5-1 <i>Il peso del turismo sull’economia nei Paesi ospitanti i parchi eolici offshore</i>	74

1. INTRODUZIONE

1.1 Oggetto del Rapporto

Oggetto dello studio è la valutazione preventiva dell'impatto sul turismo della Centrale eolica offshore "Rimini" ubicata nel mare antistante la costa tra Rimini e Cattolica, composta da 51 aerogeneratori della potenza di 6,45 MW (per 330 MW complessivi) e opere di collegamento alla RTN (Rete di Trasmissione Nazionale), con punto di connessione alla Stazione TERNA "San Martino in Venti" ubicata in comune di Rimini.

Il soggetto proponente è Energia Wind 2020 srl, con sede legale in via Aldo Moro 28 - 25043 Breno (BS) C.F. P. IVA e Iscrizione al Registro delle Imprese di Brescia n. 03466270984.

Il progetto della Centrale Eolica "Rimini" è stato presentato a livello di Preliminare il 30 marzo 2020, allegato all'istanza di Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 387/2003 (secondo quanto stabilito dalla Circolare n. 40 del 05/01/2012 del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, che stabilisce l'articolazione del procedimento in 3 fasi) e **ha superato la prima fase del procedimento**, coordinato dalla Capitaneria di Porto di Rimini e relativo all'istruttoria tecnico amministrativa finalizzata al rilascio della Concessione Demaniale.

L'approfondimento tematico di cui al presente studio costituisce parte integrante del Progetto (approfondito a livello di Definitivo) e della documentazione allegata allo Studio di Impatto Ambientale, documenti redatti in conformità delle norme vigenti e richiesti dal D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e dalla Circolare 40/2012 relativamente alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale e alla fase di Autorizzazione Unica.

1.2 Riferimenti normativi e metodologici per l'elaborazione dello Studio

Il presente studio è stato elaborato in conformità alle Linee Guida adottate nel 2020 dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA), in attuazione delle modifiche normative introdotte con il D.Lgs. 104/2017 alla parte seconda del Testo Unico dell'Ambiente (D.Lgs 152/2006).

Il documento di riferimento, denominato "Valutazione di impatto ambientale. Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale _ISBN 978-88-448-0995-9 _ © Linee Guida SNPA, 28/2020, secondo gli estensori "... fornisce uno strumento, per la redazione e la valutazione degli studi di impatto ambientale per le opere riportate negli allegati II e III della parte seconda del D.Lgs. 152/06 s.m.i.

Le indicazioni della Linea Guida integrano i contenuti minimi previsti dall'art. 22 e le indicazioni dell'Allegato VII del D.Lgs. 152/06 s.m.i, sono riferite ai diversi contesti ambientali e sono valide per le diverse categorie di opere; l'obiettivo è di fornire indicazioni pratiche chiare e possibilmente esaustive".

In tale contesto, per l'elaborazione del presente studio, sono stati consultati studi internazionali (ad es. dell'Università di Oxford e di Edimburgo) sulle metodologie di valutazione dell'impatto socioeconomico dei parchi eolici. Sono stati, altresì, utilizzati dati di Eurostat, del servizio statistica della Regione Emilia-Romagna

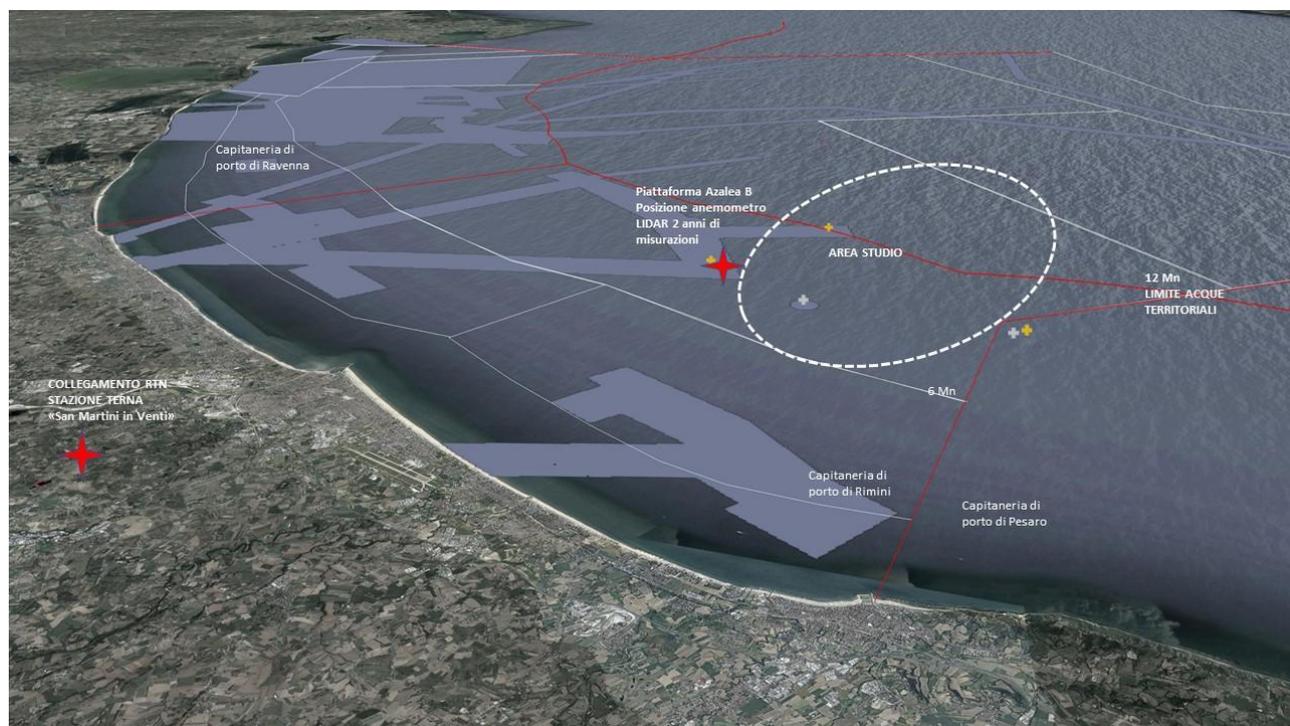
e della Provincia di Rimini, rapporti della Camera di Commercio della Romagna, saggi e pubblicazioni sulla storia del turismo locale (Nomisma, Econstat), studi condotti nell'ambito di progetti europei (ADRIPLAN, PORTODIMARE), studi del Parlamento Europeo, indagini a livello europeo di Eurobarometro, studi del Joint Research Center dell'UE, pubblicazioni dell'Organizzazione Mondiale del Turismo e del World Travel and Tourism Council, vari studi e ricerche internazionali su parchi eolici realizzati (o in procinto di essere di realizzati) in aree turistiche costiere in Europa e negli Stati Uniti.

Come primo tassello ex-ante del processo di monitoraggio, è stata condotta nei mesi di luglio e agosto 2021 un'indagine campionaria tra i turisti nelle località costiere da Rimini e Gabicce che ha coinvolto un campione stratificato di 1.013 unità, i cui risultati, assai significativi, sono riportati nel capitolo 8. Per avere una visione completa delle fonti consultate, generalmente aggiornate e facilmente accessibili, si rimanda alla bibliografia riportata in fondo del presente studio.

1.3 Ubicazione dell'impianto e caratteristiche dell'area di intervento

Su larga scala l'area di progetto si inserisce nel bacino del mare Adriatico Settentrionale e per ubicazione geografica la centrale eolica offshore impegna il braccio di mare antistante la costa compresa tra Rimini e Cattolica e parte del litorale marchigiano che dal confine della Regione Emilia Romagna prosegue sino a Gabicce e al Colle San Bartolo.

Figura 1-1 Ubicazione della Centrale eolica offshore "Rimini" e zone di interdizione (in grigio chiaro).



Nello specifico, lo specchio d'acqua complessivo in cui ricadono gli aerogeneratori nelle diverse alternative di configurazione e localizzazione proposte, è compreso nei seguenti limiti:

- a nord ovest da aree concesse a ENI e occupate dalle piattaforme metanifere del gruppo Azalea e da attraversamenti di condotte;
- a nord est dal limite delle acque territoriali (12 MN) per il Layout "A", già oggetto di valutazione nella prima fase istruttoria, e dal limite delle 18 MN per le configurazioni di layout alternative proposte;
- a sud est dalle piattaforme del gruppo "Regina" e dal limite delle competenze amministrative delle Capitanerie di Porto di Rimini e Pesaro;
- a sud ovest da una linea teorica parallela alla costa e coincidente con il limite delle 6 MN per il layout "A" e con il limite delle 9 MN per i layout alternativi, entrambe identificate sia per attenuare la visibilità degli aerogeneratori dalla terra ferma e sia per rispettare le limitazioni relative agli ostacoli e ai pericoli per la navigazione aerea stabilite per l'aeroporto internazionale di Rimini _ San Marino; in tutti i layout proposti gli aerogeneratori mantengono una distanza minima dal ARP (Airport Reference Point) maggiore di 15 km e risultano esterni alla OHS (Other Horizontal Surface).

1.4 Note relative al progetto predisposto per la VIA, alternative considerate e ambito di indagine

Per il completamento delle procedure autorizzative, il progetto recepisce le prescrizioni e le osservazioni degli enti che hanno espresso parere nell'ambito della procedura sino a qui esperita nonché alcune considerazioni espresse dai portatori di interesse.

Come previsto dalle norme in materia di Valutazione di Impatto ambientale, il progetto prevede delle alternative sia riguardo al tracciato delle opere terrestri di connessione (cavo AT interrato) che alla localizzazione e disposizione degli aerogeneratori.

Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, si precisa quanto segue:

- Per tutti i Layout considerati restano invariate la posizione della Stazione di Trasformazione Elettrica ubicata in mare nonché le opere di connessione alla RTN;
- il primo riferimento è il **Layout "A"** compreso tra le 6 Mn e le 12 Mn, presentato come integrazione volontaria il 25/09/2020 nell'ambito del procedimento di concessione demaniale, rispetto al quale si sono espressi gli Enti in Conferenza di Servizi attestandone l'ammissibilità in termini di localizzazione; le turbine occupano posizioni con profondità del fondale variabile e compresa tra -15 e -34 m; l'interdistanza tra le torri è regolare e pari a 680 m; la minima distanza dal punto di misurazione anemometrica (Piattaforma Azalea "B") è pari a 2,8 km;
- rispetto al precedente, sono state studiate delle alternative localizzative e di configurazione che interessano in parte l'areale del layout "A" e in parte una zona immediatamente contigua e disposta verso il largo sino alle 18 MN; in tale ambito sono state verificate 3 configurazioni degli aerogeneratori; tra le alternative ne è stata approfondita una in particolare, il "Layout B", vista la

sostanziale parità di implicazioni ambientali e di producibilità energetica rispetto agli altri 2 layout proposti e denominati "C" e "D", che in ogni caso vanno considerati come alternative possibili;

- Il **Layout "B"** esemplificativo delle alternative considerate e contiguo al layout "A", occupa un'area a cavallo delle 12 MN ed è compreso tra le 9,5 e le 18 MN; gli aerogeneratori si dispongono lungo le direttrici di tre archi, in questo caso paralleli e distanti tra loro 3 km, occupando posizioni con profondità del fondale variabile e compresa tra -22 e -43 m; l'interdistanza tra le torri è regolare e pari a 720 m; la minima distanza dal punto di misurazione anemometrica (Piattaforma Azalea "B") è pari a 6 km;
- gli altri layout considerati sono il layout "C", anch'esso organizzato su tre archi, ma concavi verso Nord Ovest e il Layout "D" che è l'unico organizzato "a freccia" su tre rette che si svasano verso il largo; la distanza minima dal punto di misurazione è rispettivamente pari a circa 2,7 km e 3 km;
- per tutti i layout proposti, la profondità e la natura dei fondali fanno sì che le opere di fondazione siano del tipo a monopilone, con elementi cilindrici in acciaio di circa 7,5 m di diametro e infissi al di sotto del fondale con profondità variabili in base alla batimetria.
- Per quanto riguarda l'elettrodotto interrato AT terrestre il progetto prevede che il tracciato, a partire dalla buca giunti di collegamento tra il cavo marino e quello terrestre, segua prevalentemente la viabilità esistente secondaria con un percorso preferenziale di circa 11,7 km, di cui circa 380 m in TOC per il superamento della SS N. 72 Rimini/San Marino e del Torrente Ausa; si prevede anche un percorso alternativo che si distacca e si ricongiunge al precedente e segue viabilità primaria, per una lunghezza complessiva di 11,6 km.

Figura 1-2 Area in cui ricadono le alternative (in bianco) con LAYOUT A (in nero) e B, e opere di connessione



Figura 1-3 Centrale eolica offshore "Rimini" _ LAYOUT A

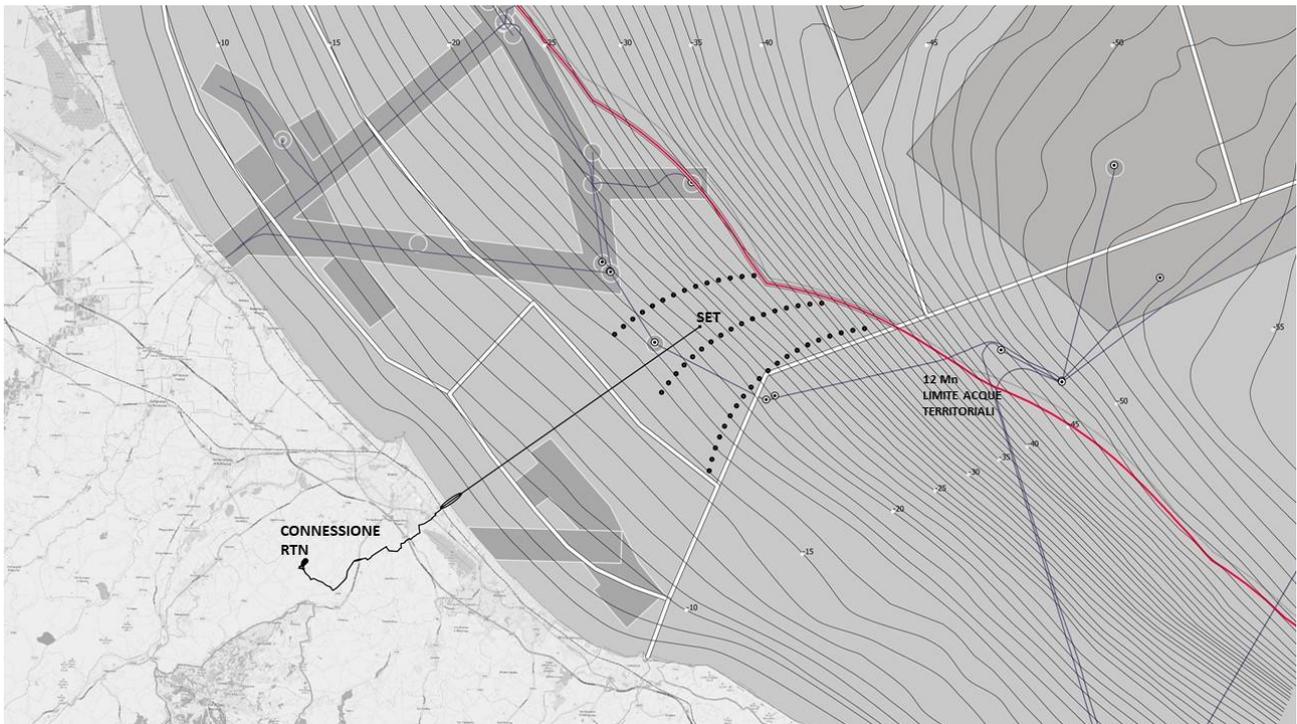
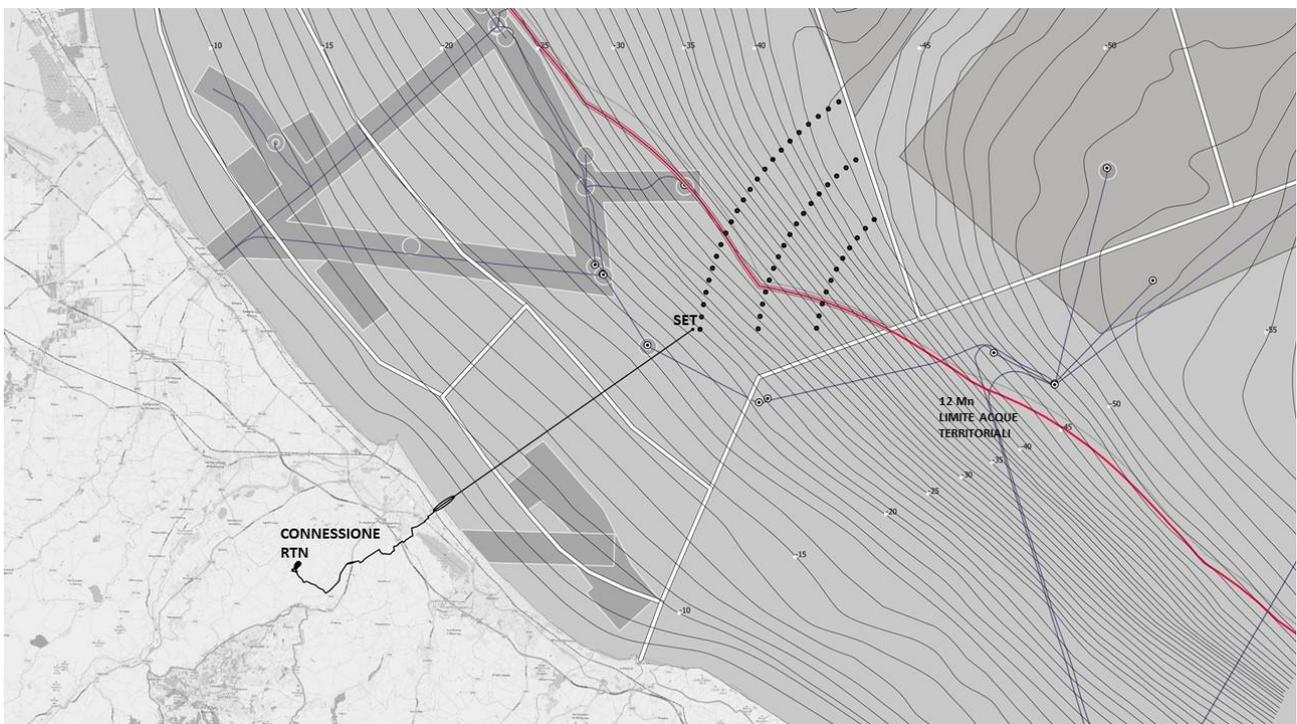


Figura 1-4 Centrale eolica offshore "Rimini" _ LAYOUT B



1.5 Breve descrizione dell'area interessata dal progetto

Si riporta di seguito una sintesi di quanto descritto nella PARTE TERZA dello Studio di Impatto Ambientale, al fine di inquadrare l'ambito in cui ricade il progetto.

“...

Per relazioni di coinvolgimento complessivo e percettivo, la centrale eolica off-shore impegna un'ampia falcata costiera compresa tra le spiagge ubicate nord est di Rimini e il litorale settentrionale pesarese. L'area costiera della regione Emilia-Romagna si estende dal delta del fiume Po al confine meridionale della regione (promontorio di Gabicce) e ha una lunghezza totale della costa di c.a.120 km.

A sud del moderno delta del Po, la costa è lunga, arcuata bassa e sabbiosa, spezzata dalle foci di piccoli fiumi dell'Appennino e dai pontili di diversi porti; in alcune parti, la spiaggia è larga oltre 200 metri, mentre in altre è completamente erosa ed è protetta da strutture rigide come scogliere artificiali e pennelli.

La porzione del Mare Adriatico che si affaccia sulla costa dell'Emilia-Romagna, tra il delta del Po e Cattolica e dal litorale al limite delle acque territoriali italo-croate (Piattaforma continentale italiana a 70 km) è caratterizzata da una morfologia uniforme, con una bassa pendenza assiale (0,02 °) e una profondità massima di 60 metri nelle porzioni sud-orientali.

Per quanto riguarda gli aspetti climatici meteomarini, gli eventi più intensi sono associati ai venti di Bora (NE) e Scirocco (SE) con intensità simile; altezze d'onda significative possono raggiungere i 3,5 metri ogni anno e salire a 6 metri ogni 100 anni.

L'intensità del vento è più forte dal settore di recupero più breve di Bora (NE), dove raggiunge spesso un'intensità di 35 nodi, mentre dal settore di recupero lungo di Scirocco (SE) raramente supera i 30 nodi; il clima del vento e delle onde consiste essenzialmente di alte onde ripide causate dai venti di Bora e di onde più basse leggermente più frequenti con pendenza più mite causate dai venti di Scirocco.

L'area marina oggetto di interesse è inevitabilmente influenzata dalle caratteristiche e dinamiche della zona costiera che la sottende, che determinano significative interazioni «terra-mare» in cui fenomeni naturali o attività umane terrestri hanno impatto sull'ambiente, sulle risorse e sulle attività marine e terrestri.

In riferimento alla zona costiera, la stessa si trova immediatamente a valle di una continua dorsale collinare; procedendo da Nord-Ovest a Sud-Est, la dorsale è formata dal Monte Trebbio, dal Monte Brisighella, 171 m. 194 m, dal Monte Castellaro, 181 m e dal Monte San Bartolo, 197 m, e costituisce una propaggine del sistema preappenninico, troncata bruscamente dal mare che ha eroso profondamente, in più punti, il versante costiero.

Nel tratto di litorale interessato, a partire da Nord-Ovest e procedendo verso Sud-Est, sfociano il Fiume Marecchia, il Torrente Marano, il Rio Melo, il Torrente Conca, il Torrente Ventene e il Torrente Tavollo, che genera il porto canale di Cattolica e definisce il confine con il litorale compreso tra Gabicce Mare e Pesaro.

La costa romagnola si presenta prevalentemente bassa e sabbiosa e altimetrie maggiori si rilevano esclusivamente nelle Marche in territorio costiero pesarese e in particolare lungo la dorsale collinare che da Soria bassa (a lato del porto di Pesaro) si estende fino a Gabicce Mare e fa parte del Parco Naturale Regionale del Monte San Bartolo, istituito nel 1994.

Il versante della fascia costiera, in questo tratto al confine con l'Emilia-Romagna, si presenta con la linea del crinale quasi a ridosso del mare, con acclività massima che dà luogo ad una costa di tipo "falesia viva".

Alle spalle del sistema litoraneo si trovano, a nord, vasti territori bonificati, con quote inferiori al livello del medio mare, occupati in parte da aree umide di elevata rilevanza naturalistica (Val Bertuzzi, Valli di Comacchio, Piallasse di Ravenna) facenti parte del Parco Regionale del Delta del Po e dei sistemi connessi delle pinete e delle cosiddette piallasse; una maggiore antropizzazione caratterizza, invece, la parte sud.

Le principali forme di vulnerabilità, comuni all'intero territorio costiero regionale, sono la bassa profondità del fondale marino e la limitata circolazione dell'Adriatico, l'influenza degli apporti del fiume Po e la quantità e qualità degli apporti fluviali locali, a cui si aggiungono, in particolare nel settore meridionale, le pressioni antropiche legate all'intensa urbanizzazione, infrastrutturazione e utilizzo turistico del territorio marino-costiero regionale.

L'Emilia-Romagna si caratterizza per un'alta densità abitativa nei 14 comuni costieri con 332,21 ab/km², con una maggiore concentrazione abitativa lungo il litorale centro-meridionale della regione; la popolazione residente nella fascia costiera costituisce il 12% della popolazione residente nell'intera regione.

In termini di antropizzazione della costa, a circa 52 km a nord ovest dall'area di intervento, di particolare importanza è il polo portuale e produttivo ravennate (sistema Canale Candiano-Area industriale-Porto Corsini), infrastruttura che nel complesso viene individuata quale punto strategico dello sviluppo regionale e a servizio anche delle realtà industriali insediate.

Il Porto di Ravenna rappresenta l'unico porto dell'Emilia-Romagna, che in virtù della sua strategica posizione geografica, si caratterizza come leader in Italia per gli scambi commerciali con i mercati del Mediterraneo orientale e del Mar Nero (quasi il 40% del totale nazionale ad esclusione del carbone e dei prodotti petroliferi) e svolge una funzione importante per quelli con il Medio e l'Estremo Oriente.

Le attrezzature portuali fungono da base logistica per tutte le attività di Oil & Gas portate avanti da ENI sin dagli anni '60 del secolo scorso.

In Emilia-Romagna l'estrazione del gas metano è stata storicamente più rilevante rispetto ad altre regioni italiane, essendo il territorio in cui è stato perforato il più alto numero di pozzi esplorativi e di sviluppo, sia a terra che a mare: 857 pozzi nel periodo 1960-2012 su un totale nazionale di 3440.

Ad oggi, per restare solo nell'ambito delle acque territoriali italiane, lungo le coste dell'Emilia Romagna entro le 12 miglia ci sono ad oggi 15 concessioni di estrazione di gas (nessuna di petrolio) per un totale di 47 piattaforme collegate a 319 pozzi di estrazione.

Le condotte di metanodotti e oleodotti sottomarini (sealine) si estendono per una lunghezza totale di circa 600 km, raggiungendo l'area marina croata nell'ambito di una joint venture tra l'italiana Eni S.p.A. e la compagnia petrolifera croata INA.

Il settore della pesca è tradizionalmente molto presente nell'area, con valenza sociale ancor più che strettamente economica, nonostante che da diversi anni soffra di una notevole crisi.

Da nord verso sud, le principali marinerie emiliane-romagnole sono quelle di Goro, Comacchio-Porto Garibaldi, Marina di Ravenna, Cervia, Cesenatico, Bellaria-Igea Marina, Rimini, Riccione e Cattolica; nei confinanti territori della regione Marche, sono presenti la marina di Gabicce Mare l'importante marina di Pesaro.

L'acquacoltura è un altro settore molto presente e con notevoli margini di espansione, sia con la tradizionale coltivazione di cozze, che con nuovi organismi come ostriche o specie ittiche.

Gli allevamenti interessano prevalentemente la costa tra Cervia e Pesaro e sono posizionati prevalentemente nella fascia compresa tra le 3 e le 6 MN.

In generale si può affermare che siamo al cospetto di un'area vasta che compendia un paesaggio di grande complessità, caratterizzato da un'assoluta chiarezza geografica e in cui permangono e si riconoscono i principali caratteri distintivi e le diverse componenti strutturanti, pur in una condizione di stretta compresenza e contiguità; un ambito "denso" caratterizzato da ambienti naturali di rilevante interesse e al tempo stesso fortemente antropizzato sia nella parte marina che terrestre.

Le condizioni geografiche e climatiche favorevoli, la vicinanza al mare e valli attraversate da corsi d'acqua di notevole portata e la presenza di rilievi immediatamente a ridosso della fascia costiera, anticamente ricchi di boschi, ha determinato forme di popolamento che nel territorio riminese risalgono al Paleolitico inferiore, per poi stratificarsi nel corso dei secoli senza soluzione di continuità, ponendo il contesto come nodo commerciale e culturale importante all'interno di un sistema di collegamenti primari, terrestri e marini.

Dai principali punti di osservazione posti in posizione elevata, sia sui rilievi collinari immediatamente a ridosso di Rimini che soprattutto da Gabicce, con un solo sguardo si svela la natura idro-geo-morfologica, l'intero sistema della stratificazione insediativa e del paesaggio rurale e i motivi che l'hanno determinata e si dispiega in maniera paradigmatica un'immagine perfettamente aderente all'attuale concezione di paesaggio.

E' utile ancora ricordare che lo stesso è sintesi ed espressione dei valori storici, culturali, naturali, climatici, morfologici ed estetici del territorio ed è pertanto un organismo in evoluzione che si trasforma; quella che vediamo è l'attuale immagine di una storia continua: condizioni storiche, politiche, economiche, hanno nel tempo interessato l'ambito di interesse e determinato la trasformazione agraria, generato gli interventi di bonifica, la realizzazione degli stessi centri abitati, delle strutture balneari e turistiche che hanno progressivamente sostituito le dune costiere, delle aree produttive, delle piattaforme di estrazione in mare.

Probabilmente l'identità e la diversità di questo paesaggio consiste proprio in questa densa stratificazione di attività umane che hanno lasciato in ogni epoca segni evidenti".

1.6 Parco eolico e Industria turistica

Il progetto di parco eolico descritto nei paragrafi precedenti interagirà necessariamente con uno dei settori chiave dell'economia di questo territorio: il turismo. La realizzazione della *wind factory* modificherà lo skyline marino e cambierà quindi, poco o tanto che sia, una delle componenti del prodotto "sole-sabbia-mare", andando così a toccare il segmento più importante della domanda turistica romagnola..Si tratta quindi di una operazione che può dare luogo a conseguenze importanti e va pertanto realizzata avendo ben chiari i possibili impatti di questo investimento. Tali impatti, nell'ambito del presente documento, sono analizzati in un'ottica strettamente circoscritta al solo settore turistico.

La **Parte A** del rapporto è dedicata alla analisi del turismo riminese, o meglio alla ricerca del "genius loci" di questa località. La realizzazione del parco eolico porta con sé alcune domande chiave (*quanto l'attuale skyline marino è essenziale per la domanda turistica riminese? E in ultima analisi quanti turisti abbandoneranno, offesi dalla vista delle pale eoliche, i lidi romagnoli per andare a trascorrere la propria vacanza altrove?*) a cui

non può essere data risposta semplicemente interpellando turisti e operatori turistici pubblici e privati che siano. Occorre andare più a fondo, oltre alla interlocuzione con gli stakeholders, è necessario comprendere se e quanto la creazione del parco eolico sia coerente con il sentiero evolutivo seguito nel lungo periodo dall'industria turistica riminese.

Per fare questa operazione occorre andare indietro nel tempo per avere uno sguardo di lungo periodo perché una destinazione turistica, al di là delle oscillazioni della domanda mensili o annuali a cui tutti guardano con frenetico interesse, si modifica in modo strutturale in tempi lunghi, essendo il prodotto di un sistema sociale prima ancora che un'industria. La cavalcata nel tempo non si limiterà a fare un panorama delle glorie e delle cadute passate ma cercherà di porre in rilievo il modello di produzione turistica prevalente sulla costa romagnola e più in generale il suo **Genius Loci** che come vedremo, secondo la migliore tradizione, consiste nella sua capacità di trasformare tendenze e i bisogni sociali in domanda turistica e di intercettarla.

La **Parte B** è dedicata all'analisi dell'impatto che la realizzazione di impianti eolici ha avuto in destinazioni di turismo marino in paesi diversi dall'Italia. Per ogni località analizzata è stata redatta una breve scheda descrittiva. Non vi è dubbio, che la prima reazione degli abitanti e degli imprenditori è stata quella di timore e tendenzialmente di rifiuto rispetto alla realizzazione dell'impianto. Emergono però diverse esperienze in cui fra impianto eolico e industria dell'ospitalità, dopo il primo momento di diffidenza, si è stabilita una sorta di alleanza che ha aperto nuove prospettive al sistema turistico.

La **Parte C**. La riflessione fatta sul DNA della Riviera Romagnola posta in relazione alle esperienze internazionali ci induce a ritenere che sia possibile modificare il modo in cui il parco eolico viene percepito: da un oggetto che ingombra "inutilmente" l'orizzonte a una nuova attrazione del sistema di offerta della costa romagnola. Per passare da un modo di percepire la wind factory all'altro occorre spostare l'obiettivo: **non si tratta più di ridurre l'impatto visivo delle pale eoliche quanto piuttosto di renderle componenti attive dell'offerta turistica**. In altre parole occorre pensare per il parco eolico delle specifiche tourist supply chain inserendolo all'interno di catene di servizi turistici esistenti. Come si vedrà non mancano gli spunti per proporre il parco eolico come alleato del sistema turistico riminese e non come semplice invitato di pietra. Forse il parco eolico potrebbe essere, addirittura, la grande occasione per il turista di impossessarsi e godere con maggiore soddisfazione del mare che ha di fronte.

Parte D. In questa parte del rapporto vengono presentati i risultati della prima attività di monitoraggio svolta con riferimento l'impatto del Parco Eolico sul turismo riminese. Si tratta evidentemente di una indagine proiettiva poiché l'investimento non è stato realizzato e quindi vengono analizzate gli atteggiamenti e le reazioni in assenza dell'oggetto. Il campione è costituito da oltre 1000 intervistati scelti in base ad un campione stratificato fra i turisti presenti sulla costa riminese (da Rimini e Gabicce) nei mesi di luglio e agosto 2021. L'indagine condotta mirava a determinare le reazioni e i comportamenti che questi ospiti avrebbero avuto in seguito alla comparsa in mare di un parco eolico di oltre 50 pale eoliche. Le risposte aprono uno spazio consistente per le riflessioni sviluppate nella **Parte C**.

PARTE A - LA VICENDA DEL TURISMO RIMINESE E LA PROSPETTIVA DI UN PARCO EOLICO OFFSHORE DI FRONTE ALLA SUA SPIAGGIA

2. AREA DI STUDIO

2.1 Introduzione al turismo riminese

2.1.1 Il "turismo riminese" in termini geografici

Prima di addentrarci nel tema "centrale" del presente rapporto, occorre specificare alcuni aspetti di carattere geografico circa l'aggettivo "riminese" e cosa indicherà nelle pagine che seguono.

L'uso che si farà di questo termine è di carattere estensivo: a meno che non sia esplicitamente specificato, qualificherà oggetti od eventi che ricadono nella provincia di Rimini, che lungo la costa si estende da Bellaria, a nord, fino a Cattolica a sud, **più alcune estensioni**.

Figura 2-1 Territorio della Provincia di Rimini e territorio "riminese"



Nei circa 40 km di territorio compreso fra le due località, è localizzato il nucleo forte dell'industria turistica riminese, le sue estensioni riguardano, a sud di Cattolica, il **comune di Gabicce Mare** ed il **Monte San Bartolo** (amministrativamente parte del comune di Gabicce Mare e del comune di Pesaro entrambi appartenenti alla Regione Marche).

Nelle aree interne il termine “riminese” include la **valle del Marecchia** che parte da Rimini e si addentra nell’Appennino con alcuni punti notevoli sul piano turistico nei comuni di San Leo e di Pennabilli. Comunque, quasi tutta la valle, come si vede nella mappa, comprese entrambe le località, fa parte della provincia di Rimini.

Infine, è inclusa nel territorio “riminese” anche la **Repubblica di San Marino**. Pur trattandosi giuridicamente di uno stato, questa dal punto di vista turistico è in tutto e per tutto integrata nell’industria dell’ospitalità della costa che ha di fronte e ne condivide le alterne vicende.

Ciò che accomuna queste quattro realtà, oltre alla loro integrazione nel sistema turistico costiero, è la condivisione, vuoi come panorama vuoi come uso delle spiagge, dello specchio di mare antistante la costa romagnola.

Il capitolo 4 sarà dedicato alla descrizione della valenza turistica dei territori suindicati che, lo possiamo anticipare fin da ora, rispetto al nucleo dell’industria turistica riminese, propriamente detta, hanno comunque un peso marginale.

2.1.2 Alla ricerca del Genius Loci

Come accennato nell’introduzione, si cercherà nel presente rapporto di scoprire i geni fondativi della industria turistica riminese, poiché il DNA di una destinazione turistica seleziona anche i propri ospiti.

Per fare questa operazione occorre andare un po' indietro nel tempo. Avere uno sguardo di lungo periodo perché una destinazione turistica, al di là delle oscillazioni della domanda mensili o annuali a cui tutti guardano con frenetico interesse, si modifica in modo strutturale su tempi lunghi, essendo il prodotto di un sistema sociale prima ancora che un’industria.

Guardando all’industria dell’ospitalità riminese da questa prospettiva si coglie facilmente un momento chiave in cui la sua specificità si è manifestata con grande forza e inaspettata vitalità: è accaduto nel biennio 1977-78 quando nel giro di un anno gli *animal spirits* dell’imprenditoria turistica romagnola hanno inventato, danzando sulle note della disco music, il “turismo della notte”.

Anche se questo fenomeno si è manifestato ormai 40 anni fa, le onde che questo momento di svolta ha generato si propagano tuttora. Si noti al riguardo, nella tavola¹ che segue, il balzo subito in un solo anno dai numeri delle discoteche, dei ristoranti e dei bar (le cosiddette attività complementari).

Tabella 2-1 *Trend dei servizi turistici di intrattenimento negli anni del “turismo della notte” in provincia di Rimini*

Anni	1977	1978	1983	1988	1992
Discoteche	54	138	113	167	165
Ristoranti -pizzerie	413	639	813	773	893
Bar – Pub	857	1369	1223	1184	1239
Parchi Tematici (superficie totale)*	1440	1440	2990	11760	14180

¹ Nomisma: Rimini. Quale sviluppo per il prossimo decennio. Cap 3. 1995

Sale congressi (totale posti)	1440	1440	2990	11760	14180
-------------------------------	------	------	------	-------	-------

() Mgl di m² – Nel dato relativ al 1992 sono inclusi anche i 450.000 m² di Mirabilandia che a rigore non ricadono nella provincia di Rimini ma riesce difficile rispettare strettamente i confini amministrativi in questo caso*

Fonte: CCIAA

*È l'intero sistema del divertimento (com'era inteso negli anni '70) che fa un salto di livello e introduce l'industria turistica riminese in un nuovo mercato, quello del **tempo libero**.*

Ciò che si verifica nei servizi complementari è la risposta della Riviera Romagnola a questa evoluzione dei comportamenti della domanda ed all'attacco dei concorrenti. La strategia seguita si è concentrata sullo sviluppo di tutte quelle attività complementari all'industria ricettiva capaci di attrarre nuove quote di domanda turistica. L'industria dell'ospitalità romagnola ha saputo cogliere le opportunità offerte dall'evoluzione del mercato, intercettando quote significative dei nuovi segmenti di domanda che si venivano creando.

Figura 2-2 La Baia Imperiale – Discoteca - uno dei templi della notte romagnola.



Il sistema pubblico ha compreso il messaggio e con ben altra potenza di fuoco ha seguito la direzione indicata: *“Discoteche, strutture congressuali e parchi tematici², in rapida successione, si sono sviluppati fino a configurarsi come veri e propri sistemi d'offerta, in larga misura autonomi rispetto al mercato leader della vacanza marina. Allo sviluppo di ognuno di questi sistemi corrisponde, con un anno o due di ritardo, una crescita nel numero degli arrivi e delle presenze.^{1”}*

² Nell'Allegato 1 è riportato l'elenco e la descrizione dei parchi tematici realizzati nell'area riminese.

Il modello descritto ha poi continuato ad operare anche negli anni successivi a quelli riportati nella tabella. Ricordiamo gli investimenti sul sistema fieristico, la marina di Rimini, il sistema trasporti e i grandi eventi, tipo la “notte rosa”, con cui si arriva ai nostri giorni. La riviera romagnola ha quindi fame di nuove motivazioni di visita meglio ancora se sanno intercettare trend culturali o bisogni sociali.

Dove ci vuole portare questa cavalcata? A due considerazioni: che la migliore tradizione dell'industria turistica romagnola è quella capace di trasformare tendenze sociali in domanda turistica, e che l'ambiente, in quanto costruito della natura, non è mai stato all'interno del perimetro delle preoccupazioni della industria turistica romagnola sia nella sua componente privata che pubblica³. Poiché, coerentemente con la prima considerazione, sono state privilegiate quelle risorse in grado di trasformare i bisogni sociali in domanda turistica, come nei primi anni '80, si è trasformato in domanda turistica un potente trend culturale dei giovani di quel decennio.

Tornando al Parco Eolico, non vi è dubbio, lo confermano anche le prossime pagine dedicate alle esperienze fatte al riguardo da altre destinazioni turistiche in Europa e nel mondo, che la prima reazione degli abitanti e degli imprenditori è stata quella di timore e tendenzialmente di rifiuto rispetto alla realizzazione dell'impianto e segnali in questo senso si sono manifestati anche sulla costa romagnola. Questi atteggiamenti, tuttavia, non hanno ritrovato alcun riscontro tra i turisti che affollano la Riviera Romagnola, in base ai risultati emersi dall'indagine campionaria realizzata su un campione di 1.013 turisti (rappresentativo della domanda turistica delle località di Rimini, Riccione, Misano Adriatico, Cattolica e Gabicce Mare) nei mesi di luglio e agosto 2021, i cui risultati sono riportati nel capitolo 9 del presente studio. Infatti, su un campione il cui margine di errore campionario complessivo si attesta al 3,1, **solo l'1,7% dei turisti è sfavorevole** alla realizzazione del Parco Eolico contro il **20,7% che è favorevole**, mentre il **70,3% si dichiara indifferente**, quindi neutrale, e il **restante 7,3% è perplesso**.

A maggior ragione, la breve riflessione fatta sul DNA della Riviera Romagnola ci induce però a ritenere che questa attitudine “difensiva” potrebbe cambiare radicalmente nel momento in cui si modificasse il modo in cui il Parco Eolico viene percepito anche dai decisori politici e dagli operatori dell'industria turistica: **da un oggetto che ingombra “inutilmente” l'orizzonte a una nuova attrazione / “landmark⁴” (o qualcosa di simile) del sistema di offerta della costa romagnola.**

Passare da un modo di percepire la wind factory all'altro non è impossibile, **occorre spostare l'obiettivo: in questo caso non si tratta di ridurre l'impatto visivo delle pale eoliche quanto piuttosto di renderle componenti attive dell'offerta turistica**. In altre parole occorre pensare per il parco eolico delle specifiche tourist supply chain (ad esempio pensando ad *un acquario immerso in mare*) o inserirlo all'interno di catene di servizi turistici esistenti (ad esempio *turismo scolastico* in cui oltre ai “soliti” monumenti gli studenti ospiti

³ Viceversa, la qualità ambientale del contesto territoriale entro cui l'industria turistica opera è stata una delle preoccupazioni costanti a cui sono stati dedicati investimenti relevantissimi a partire dal primo pionieristico depuratore delle acque reflue dei primi anni '70.

⁴ Un landmark è un elemento ben riconoscibile del paesaggio, naturale o artificiale, che può essere distinto ed ammirato anche da lontano.

scoprono le tecnologie delle energie rinnovabili) oppure pensarlo come strumento per accrescere l'efficienza dell'industria dell'ospitalità (*tariffe elettriche agevolate*) o ancora come **generatore di un effetto WOW** (giochi di luci che di sera potrebbero illuminare l'orizzonte sul modello delle ciminiere dismesse della Ruhr) per intrattenere i turisti ospiti e attrarne di nuovi.

Insomma, non mancano gli spunti per proporre il Parco Eolico come alleato del sistema turistico riminese e non come semplice invitato di pietra.

Alcune esperienze in questo senso sono state fatte da altre località e sono riportate nelle pagine che seguono. Probabilmente si possono trovare ipotesi ancora migliori di alleanza fra Parco Eolico e turismo scatenando la fantasia, prendendo ad esempio e ripensando agli utilizzi a scopo turistico ricreativo delle piattaforme petrolifere già localizzate di fronte alla costa riminese.

Per concludere questa breve introduzione vale la pena ricordare che comunque il rapporto fra il turismo balneare riminese ed il mare è sempre stato piuttosto "agitato". A partire dalla piattaforma con camerini inaugurata nel 1843, che ha aperto ufficialmente la storia dei bagni di Rimini e che fu demolita nel giro di pochi anni dalle mareggiate e dai debiti, a cui fece seguito una nuova piattaforma che ebbe anch'essa vita breve.

Figura 2-3 Le piattaforme a mare della Rimini ottocentesca

La Piattaforma - 1843



La Piattaforma - 1873

Il tentativo più organico e spettacolare di conquista del mare da parte del sistema turistico si ebbe negli anni '60 del secolo scorso con "l'Isola delle Rose"⁵, i trampolini e le altalene. La prima fu abbattuta per la sicurezza nazionale, mentre i secondi e le terze per la sicurezza personale.

Restano a difendere la possibilità per il turista di fruire del mare, e non farci solo il pediluvio, le "marinelle" con le "bellissime gite in alto mare" e i tristi moli di imbarco disseminati lungo la spiaggia.

Forse il parco eolico potrebbe essere la grande occasione per il turista di godere con maggiore soddisfazione del mare che ha di fronte.

⁵ Il recente film dal titolo "L'incredibile storia dell'Isola delle Rose", merita certamente di essere visto, anche per comprendere lo spirito del tempo.

2.2 Le caratteristiche, la storia e gli stadi evolutivi del turismo riminese

Fin dalla sua genesi, il modello turistico riminese ha avuto delle peculiarità distintive che lo caratterizzano tutt'oggi rispetto ad altre destinazioni turistiche balneari di rilievo, in Europa e in Italia, costituendone ad un tempo punti di forza e di debolezza.

Se i principali competitori (Spagna, Portogallo, Grecia, Croazia, Turchia, Egitto) hanno visto massicci investimenti di investitori e tour operator stranieri (soprattutto inglesi e tedeschi) in complessi alberghieri molto grandi, con servizi standardizzati di profilo internazionale, il modello turistico riminese ha seguito una traiettoria completamente diversa.

Figura 2-4 Attrezzature turistiche marine. Rimini anni '50

Gli artefici del turismo locale sono stati nel dopoguerra e nel corso degli anni '50 piccoli operatori che hanno intravvisto nell'acquisto di modesti lotti a ridosso della costa sabbiosa la possibilità di costruire pensioncine e alberghi in grado di offrire ospitalità a un crescente numero di italiani ed europei (specialmente tedeschi della Baviera), a cui il boom economico garantiva le ferie, un reddito sufficiente e un'automobile per spostarsi. Intervistato da Riccardo Fabbri, l'allora sindaco Walter



Ceccaroni ricorda che in quegli anni *“la prima ondata di albergatori era composta da mezzadri, coltivatori diretti, artigiani, in minima parte operai, che hanno capitalizzato via via -anche attraverso finanziamenti garantiti da cambiali – i loro immobili (...). Il turismo di massa, ed il conseguente sviluppo economico della città, è nato dall’aver messo a frutto le potenzialità immateriali. L’hanno chiamato turismo del cartoccio. Mi domando: perché questa antinomia tra turismo di massa e turismo d’élite, come se l’uno contraddicesse l’altro? Noi abbiamo detto sì tanto all’uno che all’altro tipo di turismo”* (R. Fabbri, *“Intervista a Ceccaroni”*, Chiamami Città, Rimini 1992).

È così che nascono dal nulla, in assenza di qualsiasi programmazione urbanistica, centinaia di piccoli esercizi ricettivi a gestione familiare. Nel solo Comune di Rimini nel 1947 le presenze turistiche sono circa mezzo milione; salgono a un milione nel 1951, e diventano 5,6 milioni nel 1961. I 258 alberghi e pensioni riminesi del 1949 diventano 1.466 nel 1961. In parte voluta, in parte stimolata, la domanda turistica invade Rimini, e

i comuni costieri limitrofi (a nord, Bellaria, divenuto comune autonomo da Rimini nel 1956; Riccione, staccatosi da Rimini nel 1921, Misano e Cattolica a sud).

L'aeroporto di Miramare passa da 30 aerei atterrati nel 1958 (con 2000 turisti), ai 3.484 del 1966, con 203.671 turisti (soprattutto dal nord Europa). Nel 1957, nel suo *Viaggio in Italia*, Guido Piovene scrive: **“Rimini nel dopoguerra si è mutata in una spiaggia, inconsueta da noi, di tipo americano. Un fenomeno che questa regione presenta spesso: vi si uniscono il così detto *materialismo emiliano*, *l'amore della tecnica*, *l'avvenirismo pronto a ricevere nuovi stampi*”**.

Si tratta di caratteri profondi del *genius loci* che in parte perdurano tuttora e che saranno importanti sia per l'accettabilità sociale del parco eolico, sia per trasformarlo in una opportunità in grado di generare valore aggiunto per le comunità locali e il territorio.

Figura 2-5 Rimini, Marina Centro, col Nettuno, la rotonda sul mare. Anni '50



Il Censis ha definito il periodo dal 1961 al 1971 “l’epoca d’oro” del turismo riminese. Gli anni '70 e '80, invece, si caratterizzano per una progressiva e lenta sostituzione della domanda turistica straniera con quella italiana. I turisti europei, spinti anche dai Tour Operator, si indirizzano sempre di più verso altre destinazioni turistiche, anche perché nel frattempo l’offerta turistica riminese era rimasta sostanzialmente statica, proponendo lo stesso formato e palinsesto da almeno 30 anni (molte camere senza bagno; menù

con poca varietà di scelta ecc.). Inoltre, esercizi aperti solo pochi mesi l’anno (4 o 5) non erano in grado di generare ricavi sufficienti e margini di profitto adeguati a consentire investimenti rivolti all’ammodernamento delle strutture, alla formazione del personale, allo sviluppo di strategie evolute di promozione e di marketing. Il punto di forza del modello turistico riminese (la gestione familiare, e quindi il senso di accoglienza particolare il cui l’ospite si sentiva quasi come fosse a casa sua) diviene anche il suo più profondo limite: l’assenza di un’effettiva gestione imprenditoriale e di capacità di innovazione.

Giancarlo Dall’Ara, nel suo *“La storia dell’industria turistica riminese vista attraverso 50 anni di strategie”* (Franco Angeli, 2002) ricorda che *“In una quindicina d’anni il turismo riminese aveva perso un quinto delle presenze straniere, che da quasi 2 milioni e mezzo nel 1967, erano scese a meno di due milioni nel 1984. Nella prima metà degli anni '80 il modello ricettivo riminese era ancora fondamentalmente basato su alberghi a gestione familiare, che avevano allora, in media, 26 camere”* (p. 35).

Eppure, nonostante tutto, l'indagine dell'Istituto Intermatrix pubblicata nel 1983 dichiarava che il "modello riminese", nell'immaginario degli italiani, "teneva benissimo". Le ragioni del suo successo erano dovute:

- all'ambiente umano che si esprimeva nella grande ospitalità della gente in genere, e poi negli addetti;
- all'esistenza di molti divertimenti a disposizione di tutti;
- al carattere tipicamente familiare del mix, adattissimo alle famiglie ed in particolare ai bambini;
- all'ottima cucina;
- alla convenienza assoluta e relativa (rispetto alle destinazioni concorrenti ed all'offerta garantita);
- alla qualità dell'organizzazione e dei servizi nell'ambito delle forme di turismo non elitario;
- all'insieme molto diversificato di attività e di opportunità.

Sono questi gli "ingredienti", che in gran parte persistono tuttora, alla base di uno degli indici di fedeltà più alti al mondo: durante l'estate del 2000 l'Osservatorio Turistico regionale conduce un'indagine che rivela che il 76,3% è un frequentatore abituale, mentre solo il 10,2% dei turisti in vacanza a Rimini ha scelto la località per la prima volta; il 13,5% è già stato in passato.

Nel 2011 un sondaggio realizzato dall'Istituto Piepoli per conto della Provincia di Rimini conferma sostanzialmente questi dati: su un campione di 1.138 interviste complessive, il 68% degli intervistati dichiara di essere già stato altre volte in vacanza nella Riviera di Rimini, con una media di 7,6 viaggi precedenti; la percentuale di "fedeli" sale al 73% per gli italiani, ma è pari al 45% anche per gli stranieri (con una media di 6,5 viaggi precedenti verso la Riviera di Rimini per gli stranieri che non arrivano per la prima volta).

L'indagine dell'Istituto Piepoli rivela altri dati interessanti; analizzando, ad esempio, **l'importanza attribuita dai turisti agli elementi caratterizzanti la vacanza** (scala da 1 – minimo, a 4 – massimo), emergono come prioritari il rapporto qualità/qualità/prezzo e gli aspetti legati alle diverse declinazioni del concetto di qualità, ma senza significative differenze tra italiani e stranieri, ad eccezione per un maggior interesse di questi ultimi verso l'offerta artistica e culturale.

1. Qualità dell'ospitalità e cortesia: 3,43	2. Qualità della ristorazione: 3,39
3. Rapporto qualità/prezzo: 3,33	4. Qualità strutture alberghiere: 3,32
5. Qualità spiaggia, mare e servizi balneari: 3,32	6. Presenza di servizi e strutture adatti a vacanze in famiglia: 3,20

Analizzando il **livello di soddisfazione** (voto da 1-minimo, a 10-massimo) dei diversi elementi, si nota che l'offerta della Riviera di Rimini è ben posizionata sugli elementi maggiormente importanti per i clienti; i punti di forza della vacanza trascorsa in Riviera, infatti, sono:

1. Qualità dell'ospitalità e cortesia: 8,2	2. Qualità della ristorazione: 8,1
3. Qualità spiaggia, mare e servizi balneari: 8,0	4. Qualità strutture alberghiere: 8,0
5. Possibilità di riposo e relax: 8,0	6. Rapporto qualità/prezzo: 7,9
7. Presenza di servizi e strutture adatti a vacanze in famiglia: 7,7	

L'assenza, tra gli elementi indagati caratterizzanti la vacanza, della qualità ambientale complessiva della destinazione turistica (traffico, rumore, disponibilità di spazi verdi, di itinerari ciclo-pedonali, di energia rinnovabile ecc.), non consente di comprendere qual' è il giudizio complessivo dei turisti su questo aspetto fondamentale. Tuttavia, sugli elementi indagati, **la soddisfazione generale è buona**: il 96% dei turisti è soddisfatto (il 43% molto; il 53% abbastanza) senza particolari differenze tra italiani e stranieri, e nelle varie classi di età. Inoltre, il 91% dichiara di sentirsi di consigliare la vacanza nella Riviera di Rimini ad amici/conoscenti (il 42% molto; il 49% abbastanza).

Questo modello, in parte voluto e consapevole, in parte improvvisato e costruitosi spontaneamente, ha comunque dimostrato nel corso degli anni **una capacità di resilienza non indifferente**. Quante altre destinazioni turistiche in Italia e nel mondo avrebbero reagito con successo alla devastazione ambientale provocata dalle mucillagini (proliferazione di microalghe, generate dall'eccessivo scarico a mare di azoto prodotto dagli scarti degli allevamenti intensivi della Val Padana e delle deiezioni umane, aggravate dall'assenza all'epoca di impianti di depurazione) che nell'estate del 1989 ha investito 200 km di coste del mare Adriatico, dalla Romagna alle Marche?

Per ricordare di cosa si è trattato, il 17 agosto 1988 il Resto del Carlino titola "Lo chiamano mare, è una palude"; il Corriere della Sera "Coma profondo per l'Adriatico". Le presenze turistiche da maggio a settembre crollano: erano 7.069.935 nel 1988; scendono a 5.174.694 nel 1989, meno 27% (*Trademark Italia, Rapporto sul Turismo Riminese, 1993*).

Al trauma dell'estate 1989, quando il turismo balneare romagnolo sembrava giunto al suo capolinea, i poteri pubblici e i soggetti privati reagiscono con una molteplicità di iniziative. I primi, oltre agli interventi in campo ambientale, capiscono che è giunto il tempo di reinventare Rimini (giunta ormai da tempo ad uno stadio di maturità e di relativo declino nella sua traiettoria di sviluppo), intervenendo sulle debolezze strutturali che l'avevano condizionata anche nelle fasi precedenti:

- interventi di sistema - nuova darsena per la nautica da diporto; metropolitana di costa per ridurre il caotico traffico motorizzato privato; un nuovo rapporto costa-entroterra, all'interno di una visione di area urbana integrata/effetto città, con una rinnovata attenzione alla qualità ambientale;
- destagionalizzazione, attraverso il potenziamento delle attività fieristiche - costruzione del nuovo quartiere fieristico (nel frattempo divenuto tra i primi quattro più importanti a livello nazionale) e congressuali (costruzione del nuovo palacongressi di Rimini, preceduto da quello di Riccione).

Figura 2-6 Un cartello stradale che indica disco invece di località o enti pubblici



A livello privato, le innovazioni normative post crisi del 1989 consentono la costruzione di piscine negli hotel (alternativa all'eventuale nuova proliferazione algale nel mare); allo stesso tempo, si sviluppa la *reinvenzione della notte come spazio-tempo* da occupare attraverso discoteche di tendenza, alcune delle quali famose in tutto il mondo (il Cocoricò, il Byblos, la Baia Imperiale, la Villa delle Rose, il Peter Pan, situate sulle colline di Riccione, Misano e Gabicce), animate da DJ di fama internazionale, a cui si aggiungeva il Paradiso (per un pubblico inter-

generazionale) sulle colline riminesi.

Si tratta di sforzi, tuttavia, che non arrestano una tendenza che in quegli anni appare inarrestabile per quanto concerne la domanda estera: a livello provinciale le presenze degli stranieri sono scese tra il 1987 e il 1997 da 2,3 milioni a 1,2 milioni, con un crollo di quasi il 48%. Se negli anni d'oro del turismo riminese, su ogni 100 turisti 40 erano stranieri, in seguito lo saranno non più di 20-25. Si riflette in ciò l'insufficiente innovazione dell'offerta turistica locale e soprattutto l'agguerrita concorrenza di nuove destinazioni, raggiungibili sempre più facilmente, a basso costo, con i voli low cost e i voli charter organizzati dai grandi Tour Operator internazionali che indirizzano milioni di turisti nei luoghi oggetto dei loro investimenti.

E pur tuttavia i risultati in termini di arrivi e presenze, come testimonia la tabella sotto, sono tutt'altro che disprezzabili.

Tabella 2-2 Arrivi e Presenze turistiche 1980 - 2020

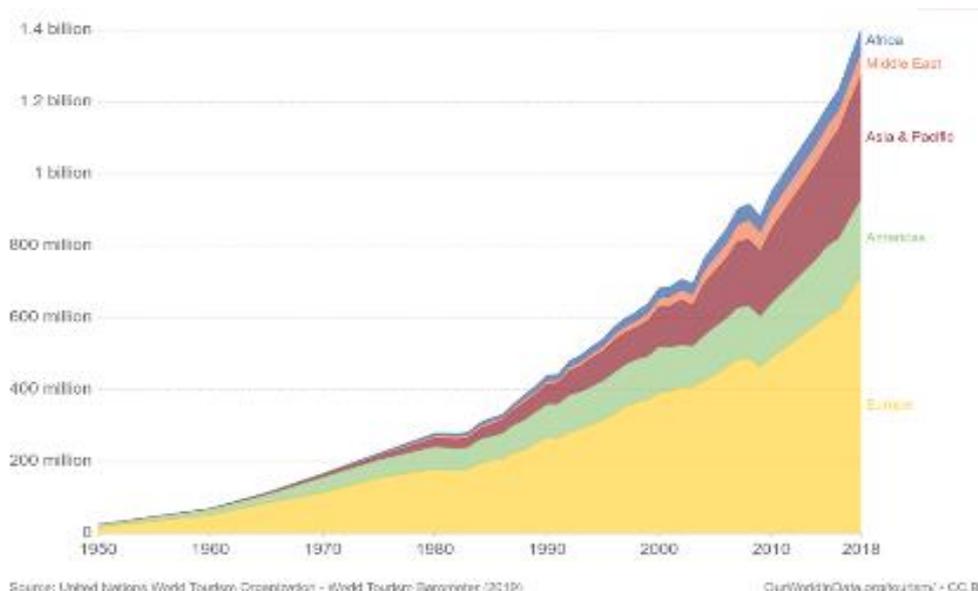
Anno	Arrivi	Presenze	Permanenza media notti	Presenze straniere
1980	1.564.000	17.381.000		
2000	2.661.000	15.823.000	5,9	22,7%
2001	2.704.000	16.043.000		
2002	2.675.000	15.695.000		
2003	2.677.000	15.349.000		
2004	2.680.000	14.988.000		
2005	2.729.000	15.014.000		
2006	2.835.000	15.455.000		
2007	2.948.000	15.722.000		
2008	2.972.000	15.574.000		
2009	2.971.000	15.589.000		

2010	3.003.000	15.614.000	5,2	22,5%
2011	3.141.000	16.285.000		
2012	3.196.000	15.984.000		
2013	3.147.000	15.505.000		
2014	3.207.000	15.070.000		
2015	3.347.000	15.323.000		
2016	3.450.000	15.574.000	4,5	
2017	3.595.000	15.965.000	4,4	
2018	3.712.000	16.188.000	4,4	
2019	3.790.000	16.237.000	4,3	23,9%
2020	2.053.000	9.030.000	4,4	14,1%

Fonte: Istat e Camera di Commercio della Romagna

Se compariamo, però, la crescita percentuale (+20%) degli arrivi nel periodo 2010-2019 (il 2020, fortemente condizionato dalla pandemia da Covid-19, non fa testo) con la crescita percentuale nello stesso periodo a livello mondiale (+32%), è evidente la perdita di competitività relativa del sistema turistico riminese.

Figura 2-7 Arrivi turistici internazionali per aree del mondo.



Le presenze degli stranieri, inoltre, rimangono ben al di sotto della percentuale del periodo d'oro del turismo riminese, quando erano il 40%.

Un'altra tendenza inequivocabile emersa nel corso degli anni è la progressiva contrazione del periodo di permanenza, che è quello che conta ai fini del fatturato. Se nell'epoca d'oro del turismo riminese i soggiorni duravano anche 10-15 giorni (era un'epoca tayloristica-fordista non solo nell'organizzazione della fabbrica,

ma anche nell'uso del tempo e delle ferie, concentrate in un unico periodo dell'anno), negli ultimi anni la permanenza media è di poco superiore ai 4 giorni, con il mese di luglio caratterizzato da brevi soggiorni nei fine settimana.

Pur essendo facilmente raggiungibile dall'autostrada A14 (inaugurata nel 1966), grazie ai caselli di Rimini Nord e Sud, Riccione, Cattolica, una parte del successo del turismo riminese è dovuto alla presenza dell'aeroporto internazionale di Miramare, specialmente negli anni '60 e poi più recentemente quando il consistente flusso di turisti russi ha compensato la perdita dei turisti nordici (tedeschi, ma non solo), dirottati verso altre mete, Spagna soprattutto.

L'utilizzo civile dell'aeroporto di Miramare (poi intitolato a Federico Fellini) viene inaugurato nel 1958 con un volo quindicinale Rimini-Londra. Grazie alla sua infrastruttura (una pista lunga 3.300 metri per gli aerei cargo militari ad alta capienza, dato che l'aeroporto aveva anche una funzione militare ed ospitava una base NATO), nel corso degli anni Sessanta si assiste ad un notevole sviluppo del traffico passeggeri proveniente dal nord Europa.

Nel 1966 lo scalo di Rimini, con 392.594 passeggeri e 7.450 voli, ha raggiunto il quarto posto tra gli aeroporti italiani. Un decennio dopo, nel 1977, i voli si erano ridotti a 1.800: i Tour Operator avevano scelte altre mete. Nel 1993, sotto l'effetto delle mucillagini nel mare Adriatico, sbarcano solo 42.311 passeggeri.

La tabella sotto consente di avere una raffigurazione dell'andamento altalenante degli ultimi 20 anni, influenzato da vari fattori, tra cui soprattutto gli accordi con le compagnie low cost. Alla società Aeradria (dichiarata fallita nel 2014) è poi subentrata una società di gestione interamente privata (AIRiminum).

Tabella 2-3 Aeroporto Federico Fellini: gestione Aeradria

Anno	Passeggeri	Percentuale	Cargo	Percentuale
2000	251.139	+1,90%	4.966	+13,40%
2001	224.230	-10,70%	5.808	+17%
2002	209.598	-6,50%	5.322	-8,40%
2003	224.384	+7,10%	3.581	-32,70%
2004	354.848	+58,10%	3.376	-5,70%
2005	283.492	-20,10%	2.625	-22,20%
2006	324.454	+14,40%	2.201	-16,20%
2007	498.473	+53,60%	1.596	-27,50%

2008	434.487	-12,80%	1.884	+18%
2009	382.932	-11,90%	611	-65,80%
2010	552.922	+44,40%	400	-36,4%
2011	920.641	+66,50%	786	+96,50%
2012	795.872	-13,60%	745	-5,20 %
2013	562.830	-29,30%	843,6	+13,20%
2014	473.103	-15,90%	400,5	-52,53%

Fonte: Wikipedia



Tabella 2-4 Aeroporto Federico Fellini: gestione AIRimum 2014

Anno	Passeggeri	Percentuale	Cargo	Percentuale
2015	158.688	-66,30%	6	-98,5%
2016	239.709	+51,05%	4,3	-22,9%
2017	305.576	+26,60%	4	-9,30%
2018	308.000	+0,80%	34,2	+756,20%
2019	395.194	+28,30%	4,44	-87,00%

2020	50.159	-87,30%	154,7	+3.385,30%
------	--------	---------	-------	------------

Fonte: Wikipedia

Si tratta del secondo aeroporto dell'Emilia-Romagna, per numero anno di passeggeri, dopo quello di Bologna, tra i primi in Italia per il flusso del traffico russo.

2.3 Trasformazioni in atto nel riminese, il turismo post-Covid e il possibile futuro green

2.3.1 Le trasformazioni in atto nel riminese

Figura 2-8 Rendering del nuovo lungomare di Rimini – Parco del Mare



Per mantenere e accrescere l'attrattività e la competitività del turismo riminese, gli sforzi compiuti dalle amministrazioni pubbliche locali (supportate dalla Regione) negli ultimi 15-20 anni si possono riassumere nel modo seguente:

- Costruzione del nuovo quartiere fieristico di Rimini e dei Palacongressi di Rimini e Riccione per favorire la destagionalizzazione degli arrivi e delle presenze attraverso lo svolgimento di fiere e congressi, per aumentare il numero degli hotel aperti tutto l'anno, incrementare il tasso di occupazione delle camere degli hotel medesimi e creare lavoro più stabile qualificato;
- Promozione di grandi eventi di massa di forte richiamo (la Notte Rosa, la Molo Street Parade, la moto GP e innumerevoli altri eventi quali il Capodanno più lungo del mondo, Al menù – che vede come protagonisti grandi chef –, gli eventi estivi nel piazzale Roma di Riccione organizzati dal Comune in collaborazione con Radio DJ, e molti altri);

- Su tutto: interventi sistemici sulla qualità urbana e ambientale delle città, per ridurre il traffico automobilistico privato (è diventato operativo il trasporto pubblico “Metromare” su corsia dedicata Rimini-Riccione; è già previsto il suo prolungamento verso la Fiera); favorire l’uso della ciclo-pedonalità (sono state realizzate decine di nuove piste ciclabili lungo i lungomari e di attraversamento delle aree urbane; estese le zone 30), rinaturalizzazione di spazi asfaltati.

In tale contesto, appare molto rilevante lo sforzo compiuto dal Comune di Rimini (con il supporto della Regione Emilia-Romagna e dei ministeri competenti):

- PSBO del sistema idrico-fognario (salvaguardia della balneabilità del mare);
- Progetto Tiberio (pedonalizzazione del ponte romano);
- Città della Cultura: ricostruzione e riapertura dello storico Teatro Galli; pedonalizzazione e rinaturalizzazione degli spazi pubblici attorno alla Rocca Malatestiana; realizzazione in corso del Museo Fellini;
- La bicipolitana;
- Le nuove scuole sostenibili;
- Gli interventi sull’area della stazione;
- L’avvio della realizzazione del progetto Parco del Mare (Rimini nord, Marina Centro, Miramare).

“...sono alcuni dei principali interventi, molti dei quali già realizzati e altri in fase di realizzazione, che concorrono al nuovo disegno di una Rimini città europea, libera, aperta, inclusiva, moderna. In questo ridisegno, particolare attenzione è stata rivolta alla rigenerazione dei luoghi identitari e simbolici, con l’obiettivo di creare migliori condizioni di vita per i cittadini, di fruibilità degli spazi pubblici, situazioni per il rilancio dell’economia in particolare legata al turismo e per creare occasioni di innovazione e sperimentazione. L’idea di città è quella “circolare e connessa” che, dal cuore storico, si sviluppa per anelli concentrici per superare le fratture fisiche e funzionali che la dividono. Allo stesso tempo questi interventi hanno posto le basi per una rigenerazione strategica, al fine di essere più forti e competitivi sul piano nazionale e internazionale, aumentando la capacità di attrazione di investimenti verso il nostro territorio” (Dichiarazione del Sindaco Andrea Gnassi, 22 dicembre 2020).

Gli interventi suddetti sono riconducibili all’idea di città indicata nel programma di mandato 2016-2021:

a) UNA VISIONE STRATEGICA DI LUNGO PERIODO

ha sancito la volontà di aderire alle linee programmatiche definite dal Piano Strategico per provare a tradurle in azioni concrete. Il passaggio dal sogno (del Piano Strategico) al segno (che esso poteva lasciare) ha portato ad esempio a ridefinire il PSC-Piano Strutturale Comunale sugli indirizzi definiti dallo stesso piano (stop al consumo del territorio, riqualificazione, individuazione di ambiti di riqualificazione, uno su tutti il PARCO DEL MARE).

b) UN'IDEA PRECISA DI CITTA'

ha comportato la messa in campo l'obiettivo di città circolare, coesa, armonica, che si sviluppa per anelli concentrici dal centro storico ai borghi, al tessuto urbano diffuso superando la città fratturata (ferrovia e SS16) e frazionata.

c) LUNGO 5 DIRETTRICI PRINCIPALI

che se da una parte hanno voluto affermare l'idea di una reazione positiva e armonica della città e della comunità riminese in una fase temporale critica, complessa, dall'altra rispondono al disegno di un territorio che si ammoderna e si riconfigura nel nome e per conto di una comune vicenda storica dimenticata, con conseguenze ed effetti sul senso di appartenenza collettivo e il senso di comunità. La vicenda di una Città che oggi pensando e progettando il dopo gli ultimi 70 anni (dal 1946 ad oggi), investe e riscopre il prima gli ultimi 70 anni (la città ottocentesca, quella rinascimentale a quella romana) Ognuna di queste direttrici è innervata a molteplici azioni che convergono però a raggiungere obiettivi coordinati che trovano ispirazione e solidità nella pianificazione strategica.

- A. Costruzione e adeguamento del nuovo sistema fognario attraverso un investimento complessivo di 154 milioni di euro è la preconditione del "sotto", per rendere credibile il sopra, il Parco del Mare.
- B. La rigorosa salvaguardia del territorio e del paesaggio e radicale riqualificazione urbana e ambientale, mandando definitivamente in archivio la cultura dei 'motori immobiliari' (nonostante i quasi 15 mila alloggi sfitti in provincia) apre la fase dei 'contenitori culturali', intesa come nuovo asset di sviluppo, dal potenziale superiore al precedente, per l'intera area riminese;
- C. Investimento in un welfare di comunità (il 40 per cento del bilancio annuale del Comune di Rimini).

Per quanto concerne nello specifico per il turismo, l'idea di fondo contenuta nel programma di mandato 2016-2021 è quella di *"abbattere definitivamente l'idea di una doppia programmazione: da una parte la 'città dei residenti' e dall'altra quella 'dei turisti'. Tutta la pianificazione strategica è fondata su tale assunto: una città moderna, ricca di servizi, efficiente, capace di valorizzare fino in fondo i suoi tesori ambientali, storici, artistici, in cui è facile arrivare e muoversi, europea nello spirito e nel mood, non solo è un fortissimo attrattore turistico ma armonizza, consolida e 'abbatte il muro' delle due città. Al centro delle politiche turistiche del quinquennio non può che stare l'attuazione del Parco del Mare. Dalla riconfigurazione del waterfront riminese, con ogni evidenza la parte più obsoleta della città, passa la capacità di tornare a recitare una parte da protagonista nello scenario internazionale della vacanza. Solo immettendo qualità, innovazione e una nuova suggestione esperienziale nella 'ricostruzione' della parte urbana tradizionalmente vocata al turismo, Rimini si riapproprierà della leadership nazionale ed europea dell'industria dell'ospitalità".*

2.3.2 Il turismo post-Covid



Dopo il crollo registrato nel 2020 per effetto della pandemia (meno 46% arrivi; meno 44% presenze nel riminese), era prevedibile che l'estate del 2021 avrebbe segnato un punto di svolta e di ripresa, in sintonia con l'accelerazione delle vaccinazioni e dal livello di immunizzazione raggiunto tra la popolazione. **In effetti, i dati provvisori forniti dall'Osservatorio Economico della Camera di Commercio della Romagna, nel periodo gennaio-agosto 2021 rivelano, per la Provincia di Rimini, una crescita annua degli arrivi del 26,4% (2.128.111 unità), e delle presenze del 34,5% (10.049.783 unità). E' cresciuta sia la clientela italiana (+24,1% per gli arrivi; + 31,3% per le presenze) che straniera (rispettivamente +43,6%; +56,4%). Tuttavia, se confrontati con il periodo pre-Covid gennaio-agosto 2019, i numeri rimangono negativi sia per gli arrivi (-31,2%) che per le presenze (-27%).** Tornano positivi anche i dati sul movimento passeggeri all'aeroporto Fellini di Rimini: + 4,2% di arrivi e + 2.2% di partenze nel periodo gennaio-agosto 2021, rispetto al medesimo arco temporale del 2020. A livello globale, con il documento *"Supporting jobs and economies through travel & tourism. A Call for Action to Mitigate the Socio-Economic Impact of Covid-19 and Accelerate Recovery"* (aprile 2020), l'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT) ha formulato una serie di raccomandazioni, di cui anche il sistema turistico riminese dovrebbe tener conto.

Nel capitolo *"Fornire stimoli e accelerare la ripresa"*, l'OMT, tra gli altri, raccomanda:

- la promozione di nuovi lavori e competenze, in particolare digitali;
- la sostenibilità ambientale nelle azioni di stimolo e ripresa;
- la comprensione del mercato ed azioni veloci per ripristinare la fiducia e stimolare la domanda;
- aumentare il marketing, gli eventi e i meeting;
- investire nei partenariati;

Nel capitolo *"Prepararsi per il domani"*, l'OMT raccomanda di:

- diversificare i mercati, i prodotti e i servizi (viene sottolineata l'importanza di capire i possibili cambiamenti nelle preferenze e nei comportamenti dei turisti nel post-Covid 19);
- investire in sistemi di "market intelligence" e trasformazione digitale;

- rafforzare la governance del turismo a tutti i livelli;
- prepararsi per future crisi, creare resilienza ed assicurare che il turismo sia parte del meccanismo e dei sistemi di emergenza nazionale;
- investire in capitale umano e sviluppo di talenti;
- inserire stabilmente il turismo sostenibile nell'agenda nazionale;
- promuovere la transizione verso l'economia circolare e fare propri gli obiettivi dello sviluppo sostenibile (Agenda 2030).

Le raccomandazioni suddette, ancorché indirizzate verso il settore turistico a livello mondiale, e che quindi non tengono conto delle specificità, delle differenziazioni locali e delle diverse tipologie del turismo (balneare, città d'arte, naturalistico ecc.), sono molto utili anche per il contesto riminese e forniscono il **“framework” entro il quale si inserisce il parco eolico come possibile componente innovativa di una nuova fase di rigenerazione e rinnovamento del turismo, congruente con lo spirito del nostro tempo, segnato dalla pandemia e dalla crisi climatica.**

2.3.3 Le strategie e misure per la ripresa di un turismo qualificato e sostenibile post-Covid nel programma di mandato 2020-2025 della Regione Emilia-Romagna

L'emergenza sanitaria da COVID-19 ha segnato profondamente il sistema turistico del Paese, e quindi anche della regione Emilia-Romagna. Il programma di mandato 2020-2025 della Regione Emilia-Romagna prevede che il suo impatto, nel breve periodo, vada aggredito con misure di sostegno per la riapertura in sicurezza e la ripresa delle attività, e poi con azioni di promozione per il rilancio, riprendendo, nel frattempo, gli assi di sviluppo sui quali si è fatto crescere negli anni scorsi il turismo emiliano romagnolo fino al 12% del PIL regionale, valorizzando gli asset strategici e i prodotti tematici trasversali (Appennino e parchi naturali, Terme e benessere, Città d'Arte, congressi, convegni ed eventi, Motor Valley, Food Valley e Wellness Valley).

Le azioni previste dal programma di mandato sono:

- **Rafforzamento delle azioni di promo-commercializzazione turistica.** Nella fase di riavvio del turismo, attraverso APT servizi e le Destinazioni turistiche, si prevede di potenziare la promozione turistica del territorio con campagne mirate ai flussi di turismo nazionale, che nell'immediato saranno presumibilmente quelli di maggiore affluenza, ma anche costruire un'azione mirata e strategica sui mercati internazionali (europei in particolare) per ricollocare con tempestività l'Emilia-Romagna nei nuovi scenari turistici internazionali, come territorio che coniuga le tradizionali caratteristiche di accoglienza e socialità con la sicurezza e la serenità del turista.
- **Incentivi alla riqualificazione per un turismo sempre più sostenibile e di qualità.** Si riconferma una importante azione di sostegno agli investimenti dei privati per la qualificazione e l'innovazione delle strutture ricettive e balneari. Si prevede di riformare la normativa sui requisiti e la classificazione delle strutture ricettive (legge regionale 16/2004). Si intende dare continuità al finanziamento di interventi volti alla qualificazione e valorizzazione di beni pubblici, sia per quello che riguarda il patrimonio culturale che per quello ambientale e agli incentivi rivolti ai progetti di riqualificazione

urbana ed ambientale, con particolare riferimento ai lungomari, (legge regionale 20/2018). **Per aumentare l'attrattività della Riviera Adriatica, nei confronti dei mercati del Nord Europa, il programma di mandato 2020-2025 della Regione Emilia-Romagna prevede che l'obiettivo strategico sarà quello di incentivare interventi pubblici e privati finalizzati a fare della costa un distretto turistico sostenibile dal punto di vista delle energie rinnovabili e della mobilità elettrica** (con il supporto degli assessorati alla Cultura, all'Ambiente e alla Montagna).

L'obiettivo strategico suddetto è connesso a quello del 100% di energie rinnovabili entro il 2035, che la Regione si è data nello stesso programma di mandato e nel successivo nuovo Patto per il Lavoro e il Clima.

2.4 Genius loci ed il futuro green del turismo riminese

Figura 2-9 Il nuovo lungomare di Rimini – Parco del Mare



2.4.1 Genius loci

Analizzando i vari stadi evolutivi del turismo riminese, abbiamo visto quanto gran parte delle ragioni del suo successo (ma anche dei suoi limiti) siano il risultato di un *genius loci* fatto di creatività ed improvvisazione, uno spiccato senso dell'ospitalità e dell'accoglienza (che è stato definito "marketing simpatico", frutto di competenze implicite non codificate in nessun manuale), spirito di iniziativa e di inventiva, non supportati da discipline quali il marketing (e quindi da una sistematica analisi della domanda turistica e della sua evoluzione) e il management (la stragrande maggioranza delle strutture ricettive è a gestione familiare e la digitalizzazione è ancora molto parziale). In un sistema turistico caratterizzato da un elevato livello di fidelizzazione (abbiamo già visto che per circa 3/4 è un turismo di ritorno), probabilmente il *genius loci* consentirà a questo sistema di reggere anche nei prossimi anni.

Negli anni '50 e '60 Rimini ha rappresentato e interpretato, più e meglio di altri, il bisogno e il desiderio degli italiani e degli europei di evasione, spensieratezza, divertimento (dopo la tragedia della guerra, la fame, la ricostruzione) in una destinazione balneare accogliente, ospitale e a buon prezzo, e poi dagli anni '70 in poi altre fasi (le novità, inquietudini e tensioni del post-68; il riflusso edonistico e individualistico degli anni '80 e '90 e così via).

Se però questa realtà turistica vuole riconquistare oggi il ruolo di leadership che ha avuto negli anni passati, deve sintonizzarsi con il sentiment e lo spirito del nostro tempo, caratterizzato dalla necessità di combattere il cambiamento climatico e quindi realizzare una radicale transizione ecologica ed energetica, prevenire e curare le pandemie, assicurare il massimo benessere fisico e spirituale possibile alle persone.

2.4.2 Percezioni ed atteggiamenti degli italiani e degli europei di fronte al cambiamento climatico e alla transizione energetica

I turisti che frequentano le coste riminesi (e romagnole in generale) sono costituiti per circa il 77% da italiani (soprattutto lombardi, piemontesi, emiliani) e per il 23% da stranieri (tedeschi, russi, francesi, belgi, olandesi, polacchi, ecc.), provenienti da aree colpite dai diversi effetti dei cambiamenti climatici: estati roventi e invivibili in città, precipitazioni improvvise ed intense, inondazioni, siccità, incendi. Se fino a qualche anno fa il problema del cambiamento climatico interessava solo un segmento limitato della popolazione ed aveva un'attenzione marginale dalla politica e dai mass media, lo scenario oggi è radicalmente mutato. **In un sondaggio realizzato nell'aprile 2019 (pubblicato a settembre dello stesso anno) da Eurobarometro, per conto della Commissione Europea, il 93% degli intervistati ritiene il cambiamento climatico un "problema serio", il 79% un "problema molto serio" (+5% rispetto ad un sondaggio del 2017). Il 92% degli intervistati ritiene che i propri governi debbano darsi obiettivi ambiziosi per incrementare le energie rinnovabili.**

Un altro sondaggio di Eurobarometro dello stesso anno sugli atteggiamenti degli europei nei confronti della politica energetica dell'UE ha rilevato, tra gli altri, che il 93% della popolazione conosce "l'EU energy label" (la classificazione energetica europea) e che il 79% è stato influenzato da essa nell'acquisto di un elettrodomestico. Sarebbe una forzatura sostenere che il mix energetico ed ambientale di un prodotto turistico (le cui componenti sono in gran parte immateriali) influenzi già oggi significativamente le scelte di un turista, però è senz'altro un ambito sul quale un distretto turistico competitivo deve agire con azioni strutturali e di marketing, non di semplice cosmesi esteriore, come purtroppo avviene con la pratica diffusa del così detto "*green-washing*" in alcuni settori industriali.

Una ricerca più recente realizzata dalla Banca Europea degli Investimenti sulla crisi pandemica da Covid-19 e cambiamento climatico ([eib.org/climate-survey-2020](https://www.eib.org/press/2020/04/20200420-climate-survey)) rivela altri dati interessanti, di cui un distretto turistico proiettato sul futuro non può non tener conto: in Europa, il 39% ritiene che un cambiamento radicale delle proprie abitudini sia il modo più appropriato per combattere il cambiamento climatico; più in generale, gli europei indicano che la ricostruzione post-pandemica dell'economia deve tener conto dell'emergenza climatica, arrivando perfino a sostenere che misure dure come quelle adottate dai governi per combattere la pandemia dovrebbero essere adottate anche per imporre cambiamenti nei comportamenti individuali per contrastare il cambiamento climatico (70% degli europei; 67% degli americani; 95% dei cinesi).

Che la questione ambientale interessi sempre maggiormente i cittadini europei è confermato anche dai risultati di una recente indagine condotta negli stati membri e recentemente pubblicata ([Eurobarometer: Protecting the environment and climate, 2020](#)): il 94% dei cittadini Europei considera un elemento importante la protezione ambientale. I cittadini europei riconoscono la necessità che le industrie intraprendano azioni concrete per il benessere ambientale e che, parallelamente, si instaurino cambiamenti nel "modo di consumare".



Sono state svolte anche indagini specifiche rivolte ai giovani; la ricerca *“La svolta green delle nuove generazioni”* (Coldiretti-Ixé) pubblicata nel gennaio 2020 ha rivelato che l’ambiente per il 38% dei giovani rappresenta la principale emergenza, subito dopo il lavoro. Le tematiche ambientali sono al centro delle conversazioni del 64% dei giovani sotto i 25 anni, contro una media generale del 48%. È il ritratto della generazione di Greta Thunberg, del movimento planetario dei *“Fridays for Future”*, l’unico reale movimento di massa internazionale degli ultimi anni.

Anche se le motivazioni nella scelta di una destinazione turistica sono varie e molteplici, e quindi non vi è un rapporto automatico e meccanico tra sensibilità verso un tema e scelte conseguenti e congruenti, è chiaro che l’interesse e la preoccupazione per il clima porrà sempre più a ciascun individuo (e interrogherà la sua coscienza) il problema della coerenza tra sensibilità e scelte, tra valori/principi e comportamenti individuali.

Le destinazioni turistiche (così come le industrie e i loro prodotti) che prima e più di altre sapranno sintonizzarsi con queste nuove sensibilità e quindi caratterizzarsi come destinazioni ad emissioni zero, fortemente impegnate verso la neutralità climatica e l’economia circolare, conquisteranno un vantaggio competitivo impareggiabile.

D’altra parte, i giovani della generazione Greta sono i turisti di oggi e ancora di più di domani, quelli che vogliono sia fatto tutto il possibile dagli adulti per evitare a loro e ai loro figli di vivere in un pianeta surriscaldato e invivibile, segnato sempre più da eventi meteo estremi.

3. SCENARIO DI BASE: QUANTO VALE IL TURISMO RIMINESE?



3.1 I problemi di calcolare il valore economico del turismo

Prima di approfondire le vicende che hanno caratterizzato il turismo riminese, con l'obiettivo di comprenderne le determinanti di lungo periodo, è opportuno spendere qualche parola circa il peso dell'industria dell'ospitalità romagnola in relazione al contesto produttivo in cui è inserita.

Ciò che occorre stabilire è se il turismo sia l'unico generatore di reddito della costa romagnola o se nell'area operino anche altre realtà produttive indipendenti dall'industria dell'ospitalità e quale peso queste abbiano. In altre parole, se Rimini sia un villaggio turistico troppo cresciuto o una città ricca di multiformi attività.

Malgrado gli importanti cambiamenti intervenuti rispetto alle origini, il turismo riminese rimane ancora per larga parte una attività fortemente stagionale in cui, come si vedrà in seguito, circa l'80% delle presenze turistiche si concentra nei 4 mesi estivi ed addirittura il 50% in luglio e agosto, inoltre a partire dal 1978, come è stato posto in evidenza nell'introduzione, si sono aggiunti progressivamente sempre nuovi servizi e nuove attività (discoteche, congressi, fiere, parchi tematici, grandi eventi, etc.) che hanno modificato in modo piuttosto sostanziale le caratteristiche degli ospiti della Riviera Romagnola e i contenuti dell'attività turistica includendo progressivamente il semplice sole-sabbia-mare poi fiere, congressi, entroterra, etc.

Conseguentemente, il primo problema che occorre affrontare per stimare il peso dell'industria dell'ospitalità consiste nel tracciarne i confini. Come tutti sanno nella contabilità nazionale non esiste un settore "turismo" per cui i dati relativi a questo aggregato vanno ricostruiti di volta in volta sommando sottocategorie che in toto o in parte afferiscono all'industria dell'ospitalità.

A parte pochi servizi destinati quasi esclusivamente ai turisti, (le strutture ricettive ad esempio) in termini operativi significa rispondere a domande del tipo: in che misura i partecipanti ai congressi o alle fiere sono dei residenti o provengono da fuori provincia (o regione)? Oppure, in quale percentuale i ristoranti operano con clientela residente o con ospiti della Riviera? ...e così via.

Ovviamente mancando spesso e volentieri dati diretti che diano risposte alle domande di cui sopra, il margine di soggettività delle risposte date è molto elevato e cresce ulteriormente se oltre alla spesa diretta⁶ si intende calcolare anche quella indiretta⁷ che, come vedremo, ha un peso molto rilevante nella Costa Romagnola.

Tracciare i limiti del sistema turistico riminese è quindi una attività complicata e delicata, non a caso è stata tentata da un numero piuttosto esiguo di analisti, l'ultimo dei quali, a cui faremo riferimento nel prosieguo del presente capitolo, è stato Guido Caselli⁸ nel 2017.

Il lavoro di questo autore è il più completo e recente relativo al nostro ambito di interesse. Disponendo della banca dati delle Camere di Commercio, ha conseguito inoltre alcuni risultati molto interessanti fra cui: la stima del valore aggiunto prodotto dai vari comparti produttivi afferenti al turismo per quanto concerne la spesa diretta ed indiretta, ma ha anche valutato il numero delle imprese coinvolte nell'attività turistica e il numero dei lavoratori collegati in toto o in parte all'industria dell'ospitalità.

⁶ La spesa riconducibile direttamente alla spesa dei turisti o dei soggetti che acquistano in modo diretto i servizi turistici (ad esempio i Professional Congress Organizers che acquistano gli spazi congressuali o il catering)

⁷ La spesa generata nel sistema economico attraverso la catena produttiva formata dai fornitori di beni e servizi di attività direttamente riconducibili al settore turistico (ad esempio la spesa degli hotel per il catering o le pulizie)

⁸ Direttore del Centro Studi di Unioncamere Emilia-Romagna. Nel 2017 ha pubblicato, come *Osservatorio regionale sul Turismo dell'Emilia-Romagna: Il turismo invisibile*. <https://www.ucer.camcom.it/comunicazione/notizie/pdf-2017/turismoinvisibile.pdf>

3.2 Il valore aggiunto prodotto dal sistema produttivo riminese nel suo complesso

Il valore aggiunto prodotto nel 2019 dal complesso del sistema produttivo della provincia di Rimini nel 2019 ammontava a circa 9 miliardi e 400 milioni di euro (Cfr. tav. 3-1). Dal 2000 al 2019 la ricchezza prodotta è poco meno che raddoppiata (+80,4%) mentre l'Emilia-Romagna è cresciuta poco oltre il 50%. La ricchezza prodotta nel riminese contribuisce a quella regionale per il 6,4%.

La bassa incidenza del dato provinciale su quello regionale è spiegata dal basso ammontare del valore aggiunto pro-capite riminese rispetto a quello regionale: il primo è appena l'84% del secondo.

Tabella 3-1 Valore aggiunto prodotto dalla provincia di Rimini e dalla regione Emilia Romagna. Valori totali e procapite

Valore aggiunto totale a prezzi correnti						
	2000	2009	2014	2018	2019	Var %
Rimini	5.210	7.864	8.439	9.300	9.399	80,4%
Regione ER	95.119	121.719	131.163	144.852	146.788	54,3%
RN/ER %	5,5%	6,5%	6,4%	6,4%	6,4%	

Valore aggiunto pro-capite a prezzi correnti						
	2000	2009	2014	2018	2019	Var %
Rimini	18.145	24.867	25.213	27.502	27.691	52,6%
Regione ER	23.941	28.360	29.485	32.507	32.891	37,4%

Fonte: Camera di Commercio Romagna

La tavola 3 evidenzia i settori che nella provincia di Rimini hanno trainato la crescita del valore aggiunto dal 2000 al 2017. Tenendo conto che la crescita media registrata nei 18 anni dell'intervallo è stata del 73% i comparti che hanno avuto performance superiori sono stati le "altre industrie", i servizi immobiliari e la Pubblica Amministrazione nelle sue varie componenti (scuola e servizi sanitari in particolare).

Va comunque osservato che, mentre il settore industriale si è mantenuto tutto sommato nella media come trend di crescita (+70%), non altrettanto si può dire per il comparto maggiormente legato alle attività turistiche (Commercio, Trasporti, Alloggio e Ristorazione, +56%) che infatti scende come quota sul valore aggiunto totale dal 32,6% al 28,9%.

Tabella 3-2 Valore aggiunto per settore nella Provincia di Rimini. Anni 2000 - 2017

Settori	2000	%	2017	%	Var %
Agricoltura/Pesca	132,5	2,5%	111,8	1,2%	-16%
Manifattura	688,2	13,2%	1169,6	13,0%	70%
Altre industrie ⁹	76,3	1,5%	222,6	2,5%	192%
Costruzioni	218,7	4,2%	340,6	3,8%	56%
Commercio, Trasp, Alloggio, Ristorazione	1700,9	32,6%	2605,2	28,9%	53%
Informazione e Comunicazioni	157,2	3,0%	189,6	2,1%	21%
Finanziari Assicurativi	318,2	6,1%	425	4,7%	34%

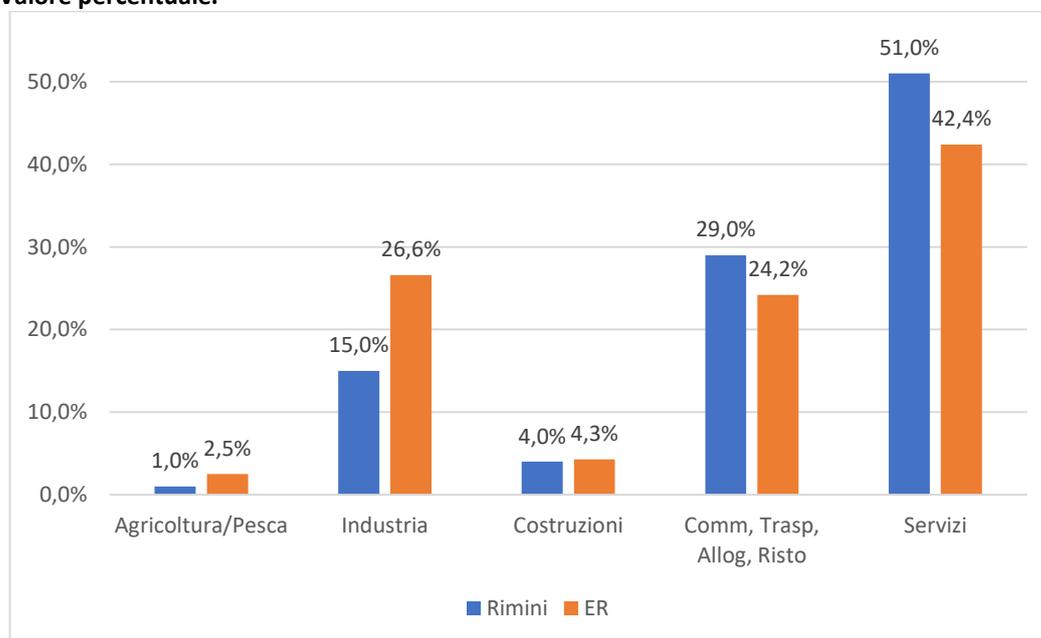
⁹ "Altre industrie" includono la produzione, distribuzione e trattamento di acqua, energia, trattamento rifiuti, etc.

Servizi immobiliari ¹⁰	548,2	10,5%	1519,7	16,9%	177%
Servizi professionali	487,1	9,4%	732,9	8,1%	50%
Pubblica Ammin. Scuola, Sanità	624,8	12,0%	1264,3	14,0%	102%
Servizi Artistici e Divertimento	257,5	4,9%	425,1	4,7%	65%
Totale	5209,6	100,0%	9006,4	100,0%	73%

Fonte: Camera di Commercio Romagna

Il confronto fra la distribuzione per branche del dato regionale del valore aggiunto con quello della provincia di Rimini (cfr. Fig. 2) offre una prima idea di come l'attività turistica incida in modo trasversale sui diversi comparti modificandone il peso relativo, elevando in particolare quello dei servizi che nella provincia romagnola sono sistematicamente e significativamente più elevati del dato dell'Emilia-Romagna.

Figura 3-1 Distribuzione per branche del valore aggiunto prodotto nell'anno 2017 in Emilia-Romagna e in Provincia di Rimini. Valore percentuale.



Fonte: Camera di Commercio Romagna

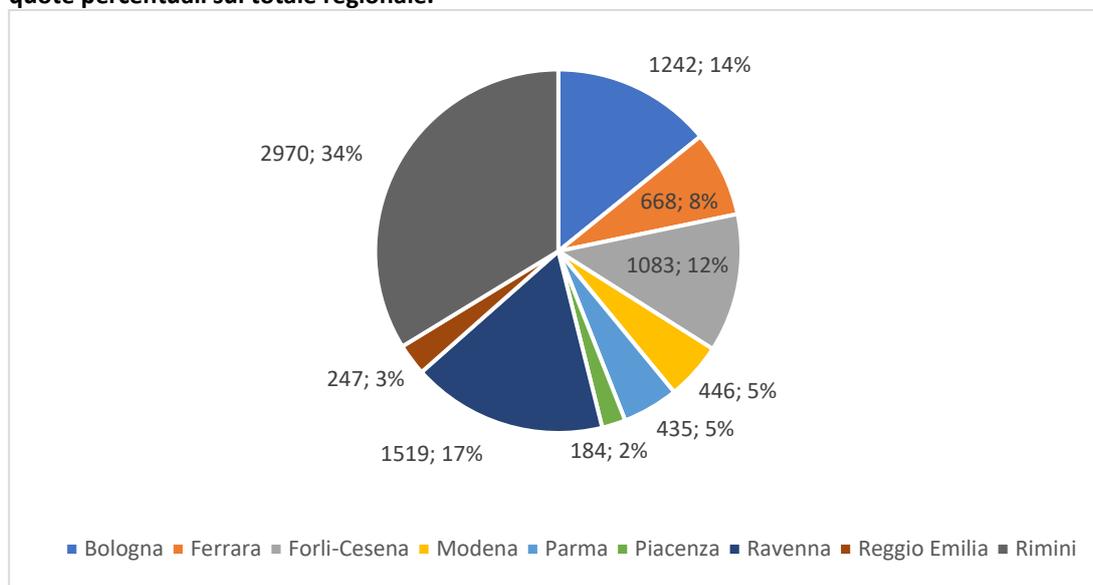
¹⁰ Il settore comprende le attività di locatori, agenti e/o mediatori che operano nell'ambito di uno o più dei seguenti settori: vendita e acquisto di immobili, affitto di immobili, fornitura di altri servizi immobiliari quali la valutazione di immobili o le attività di agenti immobiliari per conto terzi. Le attività incluse in questa sezione possono essere effettuate su beni immobili propri o in affitto ed anche per conto terzi. Questa sezione include anche gli amministratori di beni immobili

3.3 Il valore aggiunto prodotto dall'industria turistica riminese

Avendo tracciato il quadro complessivo del prodotto lordo regionale e locale, si può ora focalizzare l'attenzione sul contributo dato dall'industria dell'ospitalità. Nel 2016 il turismo riminese ha prodotto poco meno di 3 miliardi (per l'esattezza 2,970 mld €) di valore aggiunto diretto. Questo ammontare corrisponde a:

- **il 34% del totale del valore aggiunto turistico prodotto dalla regione Emilia-Romagna**
- **a circa un terzo del valore aggiunto complessivo prodotto nella provincia di Rimini.**

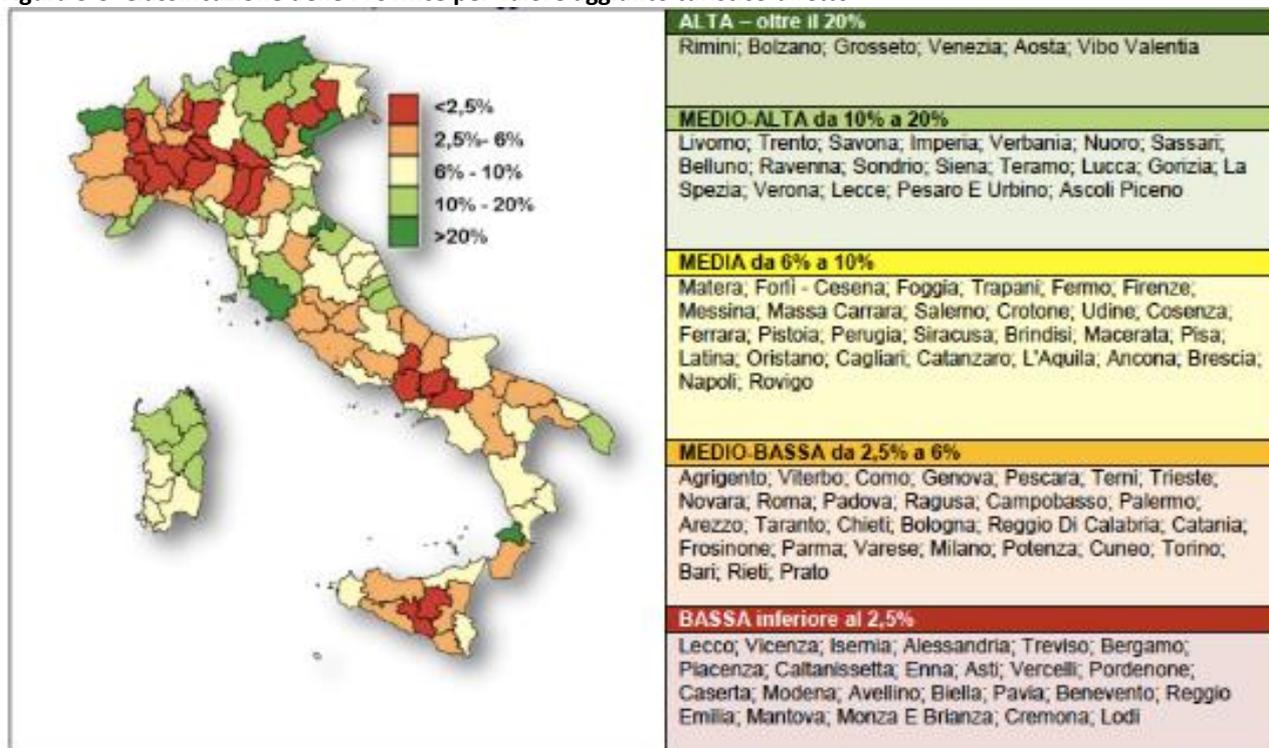
Figura 3-2 Valore aggiunto del settore turistico prodotto dalle provincie dell'Emilia-Romagna (in mln di €) e relative quote percentuali sul totale regionale.



Fonte: *Il Turismo invisibile* – Guido Caselli

Il dato colloca la provincia di Rimini fra le prime 6 a livello italiano con una percentuale del valore aggiunto turistico locale superiore al 20% del totale come evidenzia la figura che segue.

Figura 3-3 Classificazione delle Province per valore aggiunto turistico diretto



Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna

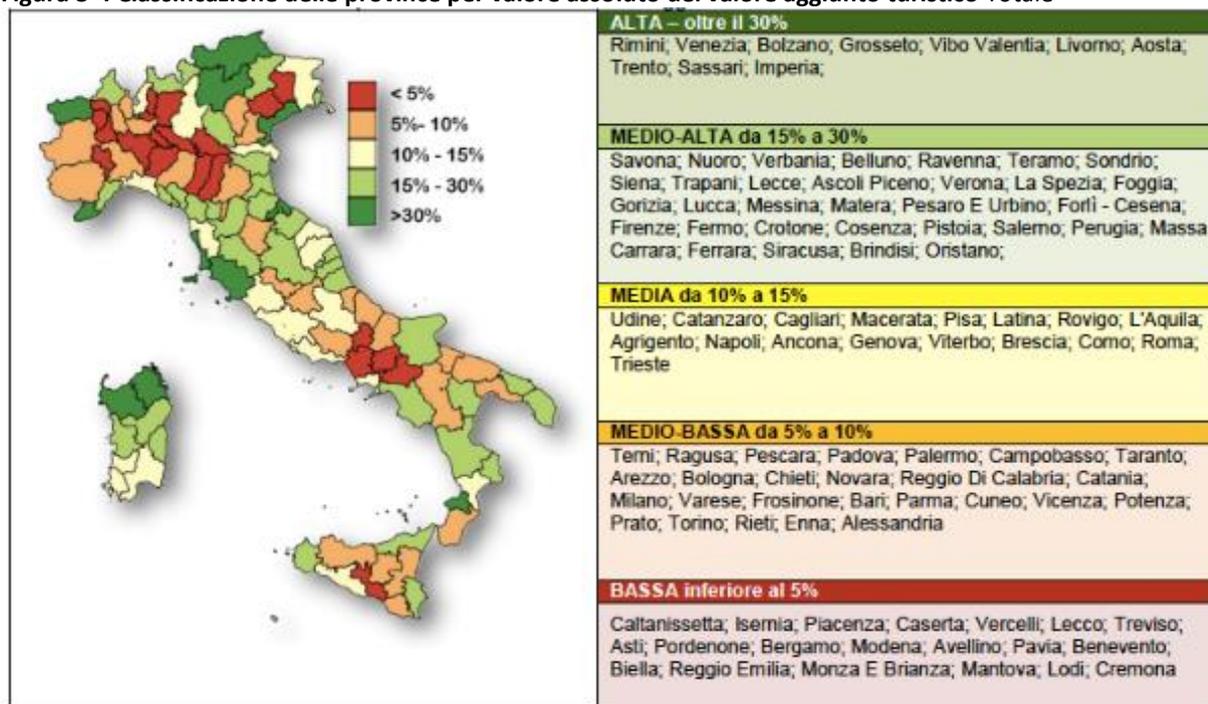
I circa 3 miliardi di euro che l'attività turistica genera annualmente non esauriscono il contributo che questa offre alla economia della provincia: quella fin qui considerata, infatti, è solo la spesa diretta che corrisponde alla spesa sostenuta da turisti, ma anche altri soggetti (Tour operator, Aziende, nel caso delle fiere ad esempio, PCO, etc.) per acquistare servizi turistici. Le imprese turistiche per erogare tali servizi devono effettuare a loro volta acquisti di beni, servizi e ore lavoro cioè dare luogo a spese indirette che vengono stimulate dalla presenza dei turisti.

Secondo Caselli, ogni 100 € spesi nel settore turistico danno luogo a Rimini ad altri 55€ di spese indirette. In altre parole, ciò significa che i 2.970 milioni di euro di spesa diretta nel turismo generano ogni anno altri 1.640 milioni di euro di spesa indiretta.

La somma delle due quantità è pari a 4.610 milioni di euro, che porta l'incidenza del turismo sul totale del valore aggiunto generato ogni anno dal sistema produttivo riminese al 52,6%.

Questo dato, come si può vedere dal grafico che segue (sempre tratto dal "Turista Invisibile" come il precedente), accomuna l'area riminese ad un ristretto gruppo di destinazioni leader nazionali nell'industria dell'ospitalità.

Figura 3-4 Classificazione delle province per valore assoluto del valore aggiunto turistico Totale



Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna

Restando nella metafora utilizzata all'inizio del presente paragrafo, per cui si trattava di stabilire se la destinazione romagnola è da considerare un villaggio turistico troppo cresciuto o una metropoli multiforme si può ora rispondere che a guardare le quantità in gioco si può pensare di essere bene avviati verso la prima situazione, ma se consideriamo la composizione dei flussi di visitatori allora questo giudizio è molto meno perentorio.

Come si diceva nella introduzione a questo documento, l'area riminese è una macchina che trasforma tendenze sociali e trend culturali in domanda turistica. Diversamente dal villaggio turistico, o certe destinazioni di massa (Venezia, Firenze o simili), le motivazioni di chi soggiorna sulla costa romagnola sono molto diverse e portano ad utilizzare strutture diverse e a fare cose molto differenti. Si pensi ai visitatori delle fiere: In che misura sono equiparabili ai bagnanti in costume sulla spiaggia? Oppure i congressisti di meeting aziendali quanto possono essere accostati ai partecipanti dei macroeventi? O gli sportivi che prendono parte a gare e tornei agli anziani in vacanza sociale?

Dunque, la metafora del villaggio turistico non è adeguata, una migliore è quella che paragona la costa romagnola ad un grande impianto di trasformazione che si compone di strumenti diversi ognuno dei quali destinato a "trasformare" uno specifico comportamento sociale in domanda turistica.

Questo "impianto di trasformazione" nella sua configurazione estesa, che include quindi sia il valore aggiunto diretto e indiretto, coinvolge oltre 69 mila occupati (di cui 33 mila diretti) che rappresentano il 53,4% dell'occupazione totale della provincia. Una parte importante di questi lavoratori sono stagionali (circa 60%) e molti di loro vengono da altre regioni dell'Italia e una quota molto significativa anche dall'estero (circa il

30%) ciò significa che una quota importante del valore aggiunto prodotto non si ferma nella provincia ma viene mandato al suo esterno, estero o Italia che sia, con le rimesse degli immigrati stagionali.

Oltre 15.500 sono le imprese coinvolte nell'attività turistica in forma diretta o indiretta. Si tratta del 45% del totale delle aziende attive nella provincia di Rimini.

La tabella che segue evidenzia per le provincie della Emilia-Romagna e la regione nel suo complesso il dato del valore aggiunto totale (diretto + indiretto), gli addetti e le imprese coinvolte nella produzione di servizi turistici e il loro peso sul totale delle attività.

Tabella 3-3 Valore aggiunto, addetti e imprese dell'industria turistica in Emilia-Romagna. Valori assoluti e incidenza percentuale

	Valore aggiunto	Addetti	Imprese	Valore aggiunto	Addetti	Imprese
Bologna	2.985	38.526	8.218	8,3	9,2	9,7
Ferrara	1.283	17.230	5.616	15,6	18,3	17,3
Forlì-Cesena	1.951	27.371	6.919	17,9	18,2	18,5
Modena	976	12.780	3.667	4,2	4,7	5,5
Parma	892	11.679	3.186	6,2	7,2	7,8
Piacenza	400	4.562	1.452	4,8	5,5	5,4
Ravenna	2.576	34.510	8.141	23,5	26,2	23,1
Reggio Emilia	548	8.423	2.319	3,4	3,9	4,7
Rimini	4.610	68.338	15.558	52,6	53,4	45,4
Emilia	7.084	93.199	24.457	6,6	7,5	8,1
Romagna	9.138	130.219	30.618	29,8	31,8	28,6
Emilia-Romagna	16.222	223.418	55.075	11,8	13,5	13,5

Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna

Come emerge chiaramente il riminese sopravanza tutte le altre aree, quella più prossima, la provincia di Ravenna, è pari a circa la metà della prima.

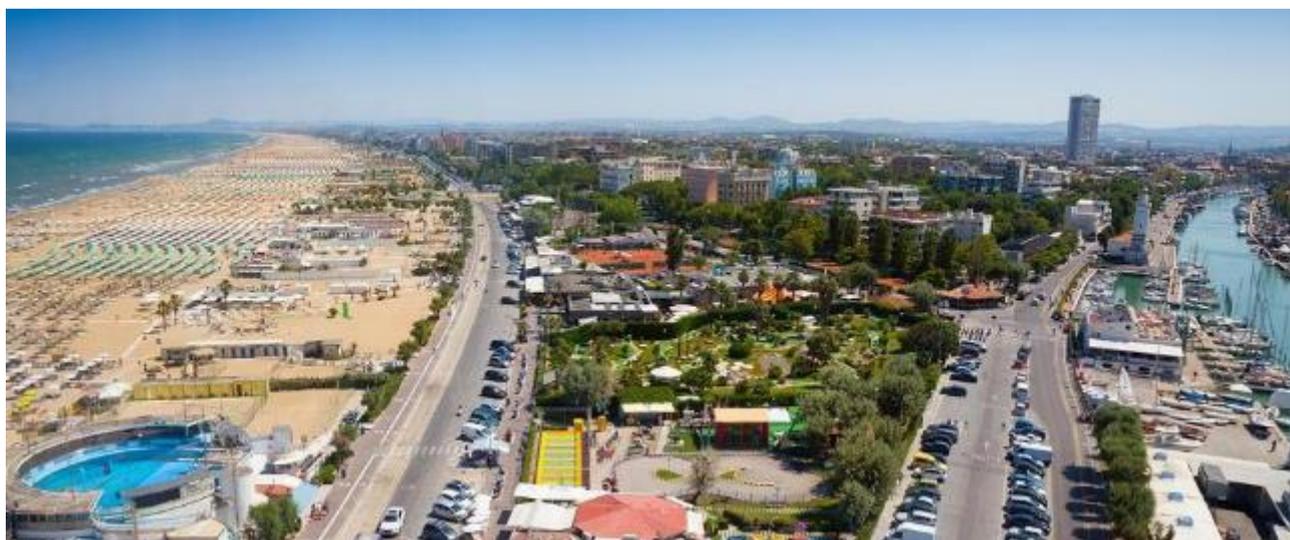
Le oltre 15.500 imprese che operano in provincia di Rimini nel settore turistico allargato sono per oltre il 90% di piccola e piccolissima dimensione. La capacità che hanno avuto finora di restare nel gruppo di testa delle destinazioni turistiche nazionali è legato al modello di relazioni che le collega: sbaglia chi le considera impegnate in una lotta darwiniana per la sopravvivenza, nella realtà competono e cooperano contemporaneamente e trasmettono l'innovazione attraverso processi imitativi/migliorativi di quelli che producono best practices.

La dimensione così ampia della platea delle aziende consente una grande resilienza del sistema ed è quanto di più vicino alla applicazione pratica del "cluster" secondo il modello di Michael Porter. Nei prossimi capitoli verrà analizzato in dettaglio il suo funzionamento.

3.4 La struttura ricettiva

“La crescita degli arrivi (un po' meno delle presenze) fino al 2019 probabilmente non sarebbe stata possibile senza una riqualificazione parziale del patrimonio alberghiero provinciale, la cui epoca di costruzione risale, per la maggior parte, al periodo compreso tra la fine della guerra e la metà degli anni Settanta del secolo scorso. La progressiva inadeguatezza delle strutture alberghiere rispetto ai nuovi standard di qualità e sicurezza, unita alle mutate esigenze del turismo contemporaneo, sempre più pervaso dalle nuove tecnologie e richiesta di nuovi servizi, ha di fatto messo molte strutture di fronte a due scelte radicali: uscire dal mercato, oppure fare il salto verso categorie superiori” (Primo Silvestri, “Turismo 2030. Il sistema Rimini nella competizione globale”, 2017).

Scriveva nel 1990, l'anno successivo al drammatico fenomeno delle mucillagini in mare, il rapporto “Nell'anno della transizione” sul turismo in Emilia-Romagna, edito da Chiamami Città per conto di Agertur regionale: *“La dotazione alberghiera, nonostante una ridottissima percentuale di interventi strutturali, rimane la medesima, con i vizi, le insufficienze di servizio, le debolezze gestionali di sempre” (pag. 95).*



Sull'ammodernamento delle strutture alberghiere pesa l'assetto proprietario: circa il 40-45% degli alberghi del riminese è in affitto; in molti casi perché si è interrotta la successione micro-imprenditoriale familiare; i figli hanno scelto altre attività. In questi casi, il proprietario tende a massimizzare la propria rendita immobiliare con il minimo sforzo, mentre l'affittuario non è in condizione di intervenire. In ogni caso, dal 1990 al 2016 nella Provincia di Rimini sono scomparsi un quarto circa degli esercizi alberghieri, con un crollo delle strutture di una e due stelle, che sono scese da 2.500 a meno di 700, mentre sono più che raddoppiati i tre stelle, divenuta la categoria più rappresentativa (il 60% di tutti gli hotel attualmente in attività, contro il 46% in Italia). Contemporaneamente sono triplicati i quattro stelle, mentre sono rimasti pochi e stabili i cinque stelle (tre in tutto).

Al momento la capacità ricettiva nei comuni costieri della Provincia di Rimini per tipologia degli esercizi ricettivi e tipo di apertura è descritta nelle tavole 7 e 8 che seguono.

Tabella 3-4 *Capacità ricettiva alberghiera ed extralberghiera della provincia di Rimini 2019 e totale regionale. Valori assoluti.*

	Strutture Alberghiere			Strutture Extralberghiere		
	<i>Esercizi</i>	<i>Camere</i>	<i>Letti</i>	<i>Esercizi</i>	<i>Camere</i>	<i>Letti</i>
Bellaria – I.M.	348	11.520	22.412	305	2.044	7.323
Rimini	1.106	36.430	70.184	399	1.525	4.833
Riccione	399	13.559	25.819	457	2.520	9.731
Misano A.	115	3.989	7.985	113	1.191	4.379
Cattolica	238	9.267	18.817	149	173	552
	-	-	-	-	-	-
Prov. RN Costa	2.206	74.765	145.217	1.423	7.453	26.818
Prov. RN Appennino	32	572	1.169	255	1.007	2.488
Totale Regionale	4.293	146.608	288.351	11.148	52.396	169.213

Fonte: Regione Emilia Romagna

Tabella 3-5 *Capacità ricettiva alberghiera ed extralberghiera della provincia di Rimini 2019 e totale regionale. Valori percentuali.*

	Strutture Alberghiere			Strutture Extralberghiere		
	<i>Esercizi</i>	<i>Camere</i>	<i>Letti</i>	<i>Esercizi</i>	<i>Camere</i>	<i>Letti</i>
Bellaria – I.M.	8%	8%	8%	3%	4%	4%
Rimini	26%	25%	24%	4%	3%	3%
Riccione	9%	9%	9%	4%	5%	6%
Misano A.	3%	3%	3%	1%	2%	3%
Cattolica	6%	6%	7%	1%	0%	0%
Prov. RN Costa	51%	51%	50%	13%	14%	16%
Prov. RN Appennino	1%	0%	0%	2%	2%	1%
Totale Regionale	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: Regione Emilia Romagna

Dal punto di vista gestionale, meno di un quarto degli hotel è gestito da società di capitale, in genere meglio strutturate, mentre il resto, la stragrande maggioranza, è gestito da società di persone o ditte individuali, solitamente più fragili. Il salto di qualità del patrimonio ricettivo vi è stato, si sono formate anche micro-catene alberghiere informali (ossia alla stessa proprietà sono riconducibili più alberghi), dotate quindi di una maggiore massa critica in termini di risorse e know-how.

Tuttavia, le strutture ricettive di fascia medio-alta (quattro-cinque stelle), che sono le più richieste dalla clientela internazionale e da chi viaggia per lavoro e affari (le fiere e congressi sui quali peraltro le amministrazioni pubbliche locali hanno investito moltissimo per destagionalizzare le attività turistiche) rimangono ancora sottodimensionate: appena il 7% degli alberghi in Provincia di Rimini, contro il 18% di Jesolo, il 33% di Venezia, il 27% di Roma, il 72% di Madrid, il 18% della media nazionale del nostro Paese.

Tabella 3-6 Capacità ricettiva alberghiera per categoria della provincia di Rimini 2019 e dato regionale. Valori assoluti.

	5 Stelle lusso e 5 Stelle			4 Stelle			3 Stelle			2 Stelle			1 Stella			Resid. turist-alberg		
	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti
Bellaria – I. M.	0	0	0	15	678	1.309	251	9.102	17.854	63	1.305	2.420	13	253	454	6	182	375
Rimini	2	170	382	69	4.052	8.377	602	22.863	44.186	238	5.794	10.114	86	1.662	2.862	109	1.889	4.263
Riccione	1	70	122	35	1.812	3.623	161	6.707	12.940	120	3.522	6.218	57	1.034	1.720	25	414	1.196
Misano A.	0	0	0	2	95	189	73	2.953	5.850	31	746	1.418	2	24	34	7	171	494
Cattolica	0	0	0	18	1.238	2.627	142	6.361	12.734	28	690	1.294	25	502	866	25	476	1.296
Prov. RN Costa	3	240	504	139	7875	16125	1229	47986	93564	480	12057	21464	183	3475	5936	172	3132	7624
Prov. RN Appennino	0	0	0	13	282	542	8	170	391	8	93	203	2	11	16	1	16	17
Totale Regionale	14	1.117	2.280	425	27.537	55.030	2.411	87.655	171.234	834	18.343	33.386	327	5.411	9.429	282	6.545	16.992

Fonte: Regione Emilia Romagna

Tabella 3-7 Capacità ricettiva alberghiera per categoria della provincia di Rimini 2019 e dato regionale. Valori percentuali.

	5 Stelle lusso e 5 Stelle			4 Stelle			3 Stelle			2 Stelle			1 Stella			Resid. turist-alberg			
	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi	Camere	Letti	Esercizi
Bellaria - Igea Marina	0%	0%	0%	4%	2%	2%	10%	10%	10%	8%	7%	7%	4%	5%	5%	2%	3%	2%	8%
Rimini	14%	15%	17%	16%	15%	15%	25%	26%	26%	29%	32%	30%	26%	31%	30%	39%	29%	25%	26%
Riccione	7%	6%	5%	8%	7%	7%	7%	8%	8%	14%	19%	19%	17%	19%	18%	9%	6%	7%	9%
Misano Adriatico	0%	0%	0%	0%	0%	0%	3%	3%	3%	4%	4%	4%	1%	0%	0%	2%	3%	3%	3%
Cattolica	0%	0%	0%	4%	4%	5%	6%	7%	7%	3%	4%	4%	8%	9%	9%	9%	7%	8%	6%
Prov. RN Costa	21%	21%	22%	33%	29%	29%	51%	55%	55%	58%	66%	64%	56%	64%	63%	61%	48%	45%	51%
Prov. RN Appennino	0%	0%	0%	3%	1%	1%	0%	0%	0%	1%	1%	1%	1%	0%	0%	0%	0%	0%	1%
Totale Regionale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Gli hotel della Provincia di Rimini si sono quindi spostati verso categorie superiori e sono cresciuti anche per dimensione: da una media di 49 posti letto del 2000, a 67 nel 2016, in linea con il dato nazionale (68 posti letto per esercizio), ma ancora lontano dai 97 di un albergo medio spagnolo e dai 120 della Catalogna). La riduzione del numero degli hotel non ha portato ad un calo complessivo dei posti letto disponibili in provincia, che ammontano oggi a circa 174.000, di cui l'80% (138.000) negli hotel. Anzi, dall'anno Duemila, quando gli alberghi fornivano l'85% (128.000) dei posti letto, questi sono aumentati di oltre 20 mila unità, da dividersi a metà tra hotel e strutture ricettive complementari (B&B, agriturismi, residenze turistiche, ecc.).

A tali posti letti vanno aggiunti quelli gestiti attraverso la piattaforma digitale Airbnb; vi sono circa 300 inserzioni nel riminese, corrispondenti grosso modo a 600 letti. Nella prima fase di fuoriuscita dalla pandemia, molto probabilmente i vacanzieri daranno la prevalenza nelle loro scelte alle case e appartamenti in affitto, per evitare al massimo la promiscuità e i contatti fisici.

La ristrutturazione fisica degli hotel spesso però non è stata accompagnata da un processo di innovazione tecnologica. Un'indagine sull'innovazione nel turismo, svolta nel 2015 dalla Provincia di Rimini nell'ambito del progetto europeo Smart Inno, ha rilevato che metà delle imprese intervistate del settore (alberghi, ristoranti, agenzie di viaggio ecc.), più del dato regionale, non aveva introdotto alcuna innovazione negli ultimi tre anni.

Struttura dimensionale e scarsa innovazione tecnologica fanno sì che l'industria turistica locale offra pochissime opportunità di impiego ai neolaureati (a cospetto dei circa sei mila iscritti alla sede decentrata a Rimini dell'Università di Bologna, che offre anche vari corsi connessi direttamente o indirettamente al turismo), che non a caso spesso emigrano altrove. **Sono 26 mila, infatti, i riminesi iscritti all'AIRE, l'Anagrafe dei Residenti all'Estero, in gran parte giovani.** D'altra parte, nel 2016, ultimo dato disponibile, sul totale delle assunzioni previste nel settore alberghi e ristoranti della Provincia di Rimini, solo lo 0,4%, il più basso in assoluto dopo il settore delle costruzioni, riguardava personale con titolo universitario. Il carattere fortemente stagionale dell'attività turistica locale e quindi la sua incapacità strutturale di creare lavoro stabile, è testimoniato dalla seguente tabella:

Tabella 3-8 Provincia di Rimini: manifattura e turismo a confronto. 2019

	Manifattura	Alloggio e Ristorazione
Contratti a tempo indeterminato	16.025	5.508
Contratti a tempo determinato	2.045	9.079
Contratti stagionali	473	18.518
Retribuzione media annua	25.797 €	7.591 €
Giornate lavorative annue	272	130
Retribuzione media giornaliera	95 €	58 €

Fonte: elaborazione dati Osservatorio statistico lavoratori dipendenti INPS

	Manifattura	Alloggio e Ristorazione
Retribuzione media annua tempo indeterminato	28.181 €	14.964 €

Nostra elaborazione su dati INPS

3.5 Rimini: la prima provincia italiana balneare per indice di turisticità

La rilevanza turistica di Rimini e della sua provincia è confermata dall'indice di turisticità, calcolato in base alle giornate di presenza negli esercizi ricettivi per abitante (7,1 è la media nazionale). In base alla banca dati indicatori territoriali per le politiche di sviluppo dell'Istat, le prime dieci province per tasso di turisticità, dopo Bolzano (62,8 presenze per abitante), **sono Rimini (47,8)**, Venezia (42,9), Trento (33,6), Aosta (28,6), Grosseto (26,1), Livorno (25,6), Savona (19,8), Siena (19,6) e Verbano-Cusio-Ossola (19,5). Tra le province che si affacciano sul mare, Rimini è di gran lunga al primo posto, superando anche Venezia.

La situazione, però, cambia se l'indice di "turisticità" viene calcolato soltanto in rapporto alla presenza di stranieri. Una specifica analisi della turisticità dei territori, infatti, è stata presa a riferimento dal DL 'Agosto' (2020) per i contributo a fondo perduto per attività economiche e commerciali nei centri storici (art. 59), riferita ai **comuni capoluogo di provincia o di città metropolitana** che, secondo le ultime rilevazioni effettuate dall'Istat hanno registrato, prima dell'emergenza sanitaria, **presenze di turisti stranieri** in numero almeno tre volte superiore a quello dei residenti per quanto riguarda i capoluoghi di provincia, e per i comuni capoluogo di città metropolitana in numero pari o superiore a quello dei residenti.

Ai primi posti per l'indicatore in esame si colloca Venezia con 42,6 presenze straniere per abitante, Verbania con 26,0 presenze straniere per abitante, Firenze con 21,5 presenze straniere per abitante, Rimini con 15,3 presenze straniere per abitante e Siena con 11,6 presenze straniere per abitante.

Figura 3-5 Tasso di turisticità delle regioni e province autonome

Anno 2018, presenze turistiche per abitante – Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

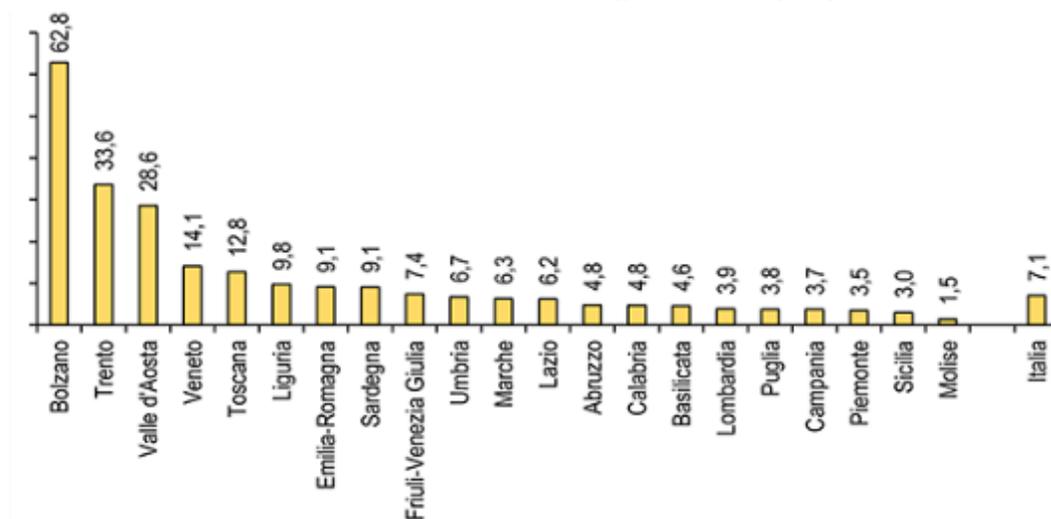


Figura 3-6 Tasso di turisticità: le prime 30 province

Anno 2018, presenze turistiche per abitante – Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

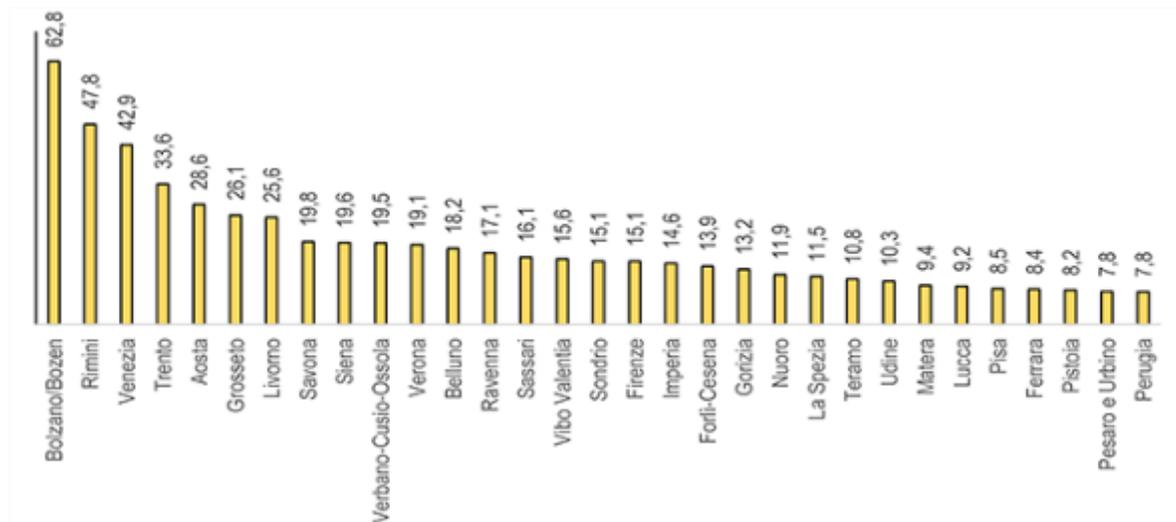
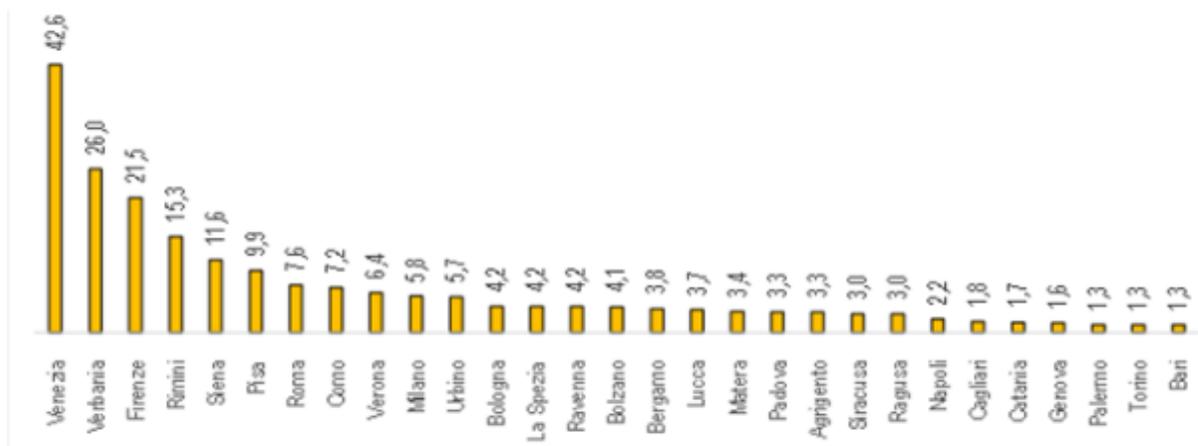


Figura 3-7 Turisticità straniera nei comuni interessati da contributi centri storici di 'agosto' 2020

Rapporto presenze turistiche stranieri/residenti – Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati RT DL "Agosto".



4. LE ESTENSIONI DEL TURISMO RIMINESE

4.1 Le estensioni del turismo riminese

Come è stato specificato nell'introduzione al presente rapporto, accanto al nucleo centrale dell'industria turistica riminese collocata nel tratto di costa che va da Bellaria a Cattolica, vi sono almeno quattro realtà territoriali di cui è opportuno tenere conto. Si tratta di aree integrate a vario titolo nel distretto dell'ospitalità costiero di cui condividono il panorama marino e/o l'uso delle risorse balneari. In particolare, si tratta di (Cfr. mappa nella Figura 1: territorio "riminese pgf. 2.1 - Introduzione al turismo):

- l'Alta Valle del fiume Marecchia che convenzionalmente parte da Novafeltria e risale fino allo spartiacque appenninico
- il comune di Gabicce Mare in provincia di Pesaro;
- Il Parco Naturale del Monte San Bartolo in provincia di Pesaro;
- La Repubblica di San Marino.

Il loro peso turistico in rapporto al nucleo centrale dell'industria dell'ospitalità riminese è evidenziato nella tavola che segue.

Tabella 4-1 Arrivi e presenze turistiche totali, consistenza dell'offerta ricettiva alberghiera e totale del Nucleo forte dell'industria turistica (indicato con Bellaria-Cattolica), Alta Valle Marecchia, Gabicce Mare, Monte San Bartolo, Repubblica San Marino. Valori assoluti. 2019

	Costa da				
	Bellaria a	Alta Valle	Gabicce	Monte San	Rep San
	Cattolica	Marecchia	Mare	Bartolo	Marino
Arrivi (.000)	3.790	41,5*	18,4		111,4
Presenze (.000)	16.237	91,1*	116,5		204,7
Nr Hotel	2.206	10	85	3	22
Nr Posti letto hotel	145.217	475	6778	310	1463
Totale esercizi alberg. + extralb.	3.629	67	447**	16	46
Totale posti letto alberg. + extralb.	172.035	973	8468	820	2149
Escursionisti (.000)		75			1904,5

(*) Anno 2015

(**) Il dato "anomalo" di Gabicce è dovuto ad un abnorme (rispetto all'area romagnola) numero di affittacamere probabilmente determinato da qualche specifica normativa della Regione Marche.

Come si può osservare i 4 territori rispetto al nucleo centrale del sistema di ospitalità riminese hanno pesi piuttosto marginali sia per ciò che concerne i volumi di domanda che per la dimensione della capacità ricettiva, alberghiera ed extralberghiera. Questo aspetto è evidenziato molto chiaramente dalla tavola successiva (cfr. Tab 4-2), dove i dati sono espressi in termini percentuali (posti uguali a 100 i valori relativi all'area *core* - Bellaria-Cattolica).

Le percentuali più elevate per quanto concerne la domanda si riscontrano a San Marino e a Gabicce Mare per la capacità ricettiva.

Tuttavia, anche sommando le percentuali dei quattro territori il totale non supera il 6% con l'unica eccezione della ricettività extralberghiera di Gabicce Mare dovuta ad una specificità locale.

Tabella 4-2 Arrivi e presenze turistiche totali, consistenza dell'offerta ricettiva alberghiera e totale del nucleo forte dell'industria turistica (Bellaria-Cattolica), Alta Valle Marecchia, Gabicce Mare, Monte San Bartolo, Repubblica San Marino. Valori % .2019

	Costa	da					Totale 4			
	Bellaria	a	Alta	Valle	Gabicce	Monte	San	Rep	San	aree
	Cattolica		Marecchia		Mare	Bartolo		Marino		
Arrivi (.000)	100		1,1%*		0,5%			2,9%		3,4%
Presenze (.000)	100		0,6%*		0,7%			1,3%		2,0%
Nr Hotel	100		0,5%		3,9%	0,1%		1,0%		5,0%
Nr Posti letto hotel.	100		0,3%		4,7%	0,2%		1,0%		5,9%
Totale esercizi hotel + extralb	100		1,8%		12,3%	0,44%		1,3%		14,0%
Totale posti letto hotel + extralb	100		0,6%		4,9%	0,48%		1,2%		6,6%

(*) Anno 2015

Dati molto significativi si riscontrano invece nei flussi escursionistici, rilevati però solo a San Marino e a San Leo. Come si può osservare nella tabella precedente, nel caso della Repubblica del Titano il numero dei visitatori si aggira attorno ai 2 milioni¹¹ di persone all'anno, mentre a San Leo sono sicuramente almeno 75 mila¹².

Si tratta di cifre molto diverse da quelle degli arrivi turistici nelle due aree: a San Marino sono circa 111 mila e 41 mila per tutta l'Alta Val Marecchia. Ciò indica che i turisti pernottanti nelle due zone costituiscono solo una minima parte degli escursionisti nelle due località. Questi visitatori provengono soprattutto dagli ospiti del distretto turistico riminese propriamente detto.

Nei prossimi paragrafi si cercherà di evidenziare le relazioni esistenti fra il nucleo centrale del turismo riminese e le sue quattro estensioni territoriali.

¹¹ Il dato è stimato dall'Ufficio Statistico della Repubblica di San Marino (<https://www.statistica.sm/>)

¹² Il dato riporta solo il numero dei biglietti venduti per la visita della Rocca. Il dato degli escursionisti nel centro storico di San Leo è probabilmente un multiplo 2 o 3 di quello dei visitatori del castello.

4.2 L'Alta Valle del Marecchia

4.2.1 Le principali caratteristiche della Valle

La Valmarecchia prende il nome dal fiume che l'attraversa il Marecchia, che ha origine nell'Appennino Tosco-Emiliano. La valle interseca le province di Rimini, di Arezzo e la Repubblica di San Marino.

Figura 4-1 Scorcio della media Valle Marecchia



La Valmarecchia è caratterizzata da un mix di caratteristiche geologiche, storia e attività umane, che la rendono unica a livello geologico e naturalistico. La sua importanza al riguardo è evidenziata dalla presenza di diversi siti appartenenti alla rete Natura 2000.

I principali centri abitati e fortezze si trovano su scogliere rocciose che emergono dal fondovalle (Verucchio, Montebello, Torriana, San Leo, Pennabilli). Questi picchi sono veri e propri balconi sulla costa romagnola propriamente intesa, poiché nei giorni di massima visibilità lo sguardo spazia da Marina di Ravenna a nord fino al Monte San Bartolo a sud.

L' "Alta Val Marecchia" (AVM) comprende i comuni collinari di Novafeltria, Sant'Agata Feltria, Talamello e Maiolo e i comuni montani di Pennabilli e Casteldelci.

La superficie totale è di circa 330 kmq, la popolazione residente al 31 dicembre 2019 era di 17.212 abitanti. Nell'ultimo decennio, l'andamento demografico è stato solo leggermente negativo (-4,4% cfr. Tab. 4-3).

Tabella 4-3 Popolazione residente nei comuni dell'Alta Valmarecchia. Diversi anni

	2019	2011	2019-2011
Casteldelci	384	454	-15,4%
Maiolo	808	854	-5,4%
Novafeltria	7.174	7.380	-2,8%
Pennabilli	2.767	3.002	-7,8%
San Leo	2.913	3.059	-4,8%
Sant'Agata Feltria	2.081	2.279	-8,7%
Talamello	1.085	1.080	0,5%
Alta Val Marecchia	17.212	18.108	-4,4%
Provincia di Rimini	340.386	329.244	3,4%
AVM/Prov Rimini	5,1%	5,5%	

Fonte: ISTAT

La densità di popolazione dell'AVM è quindi bassa (58 abitanti per kmq) con notevoli differenze fra i vari comuni.

I comuni dell'AVM sono serviti da un'unica strada molto trafficata e non adatta a sopportare grandi flussi di traffico: la via Marecchiese. Il territorio è toccato nella sua parte settentrionale dalla superstrada E45 Roma-Ravenna, con la quale, tuttavia, il collegamento stradale è piuttosto difficoltoso.

4.2.2. Il sistema turistico della valle

L'offerta turistica dell'area è cresciuta significativamente nell'ultimo decennio: nel 2011 operavano 60 strutture ricettive (946 posti letto) nel 2019 queste erano aumentate a 75 unità (1343 posti letto) pari ad un incremento del 42% dei posti letto

Gli hotel contribuiscono in modo significativo ma non prevalente al sistema ospitale (28%), poiché la maggior parte dell'offerta è di tipo extralberghiero (Cfr Tab. 4-1).

Tabella 4-4 Strutture ricettive e posti letto non alberghieri nei comuni dell'Alta Val Marecchia e in provincia di Rimini 2011 - 2019

	2011		2019	
	Esercizi	Posti Letto	Esercizi	Posti Letto
Casteldelci	3	46	2	17
Maiolo	3	22	4	27
Novafeltria	16	232	16	381
Pennabilli	10	215	18	425
San Leo	14	204	19	307
Santa Agata Feltria	12	211	12	166
Talamello	2	16	4	20

Totale AVM	60	946	75	1343
------------	----	-----	----	------

Fonte: ISTAT

Mentre nell'ultimo decennio il sistema ricettivo dell'AVM ha mostrato una costante tendenza alla crescita, quello provinciale, come abbiamo visto, è rimasto stazionario.

Nel 2015 (ultimi dati disponibili) l'Alta Val Marecchia ha attirato oltre 41mila visitatori che hanno trascorso oltre 91mila notti nelle strutture ricettive della zona (cfr. Tab. 4-5). La durata media del soggiorno è molto breve: più o meno 2 giorni.

È facile immaginare che fra il 2015 e il 2019 la domanda sia cresciuta di una percentuale prossima all'aumento dei posti letto, cioè circa del 12%.

Tabella 4-5 Arrivi e pernottamenti n Alta Val Marecchia 2011 - 2015

Anni	Arrivi		Pernottamenti	
	2015	2011	2015	2011
Alta Val Marecchia	41.538	39.441	91.147	78.400

Fonte: ISTAT

Gli stranieri rappresentano una quota significativa della domanda, vicina al 21,5%. La maggior parte sono olandesi e tedeschi che utilizzano l'AVM come base per visitare i dintorni, la Toscana o scendere verso la costa romagnola. Un'altra parte della domanda fa, invece, tappa in quest'area per dirigersi verso il Centro o il Sud Italia.

4.2.3. La AVM e il sistema turistico riminese

I due sistemi turistici hanno come clienti segmenti di domanda diversi: utilizzando uno schema un po' grossolano, si può dire che: chi sceglie l'AVM vuole vacanze orientate alla natura e alla cultura, mentre chi preferisce la costa è in cerca di un soggiorno "sole, spiaggia & mare".

Le due realtà, quindi, non competono sul medesimo mercato, mentre collaborano attivamente per quello che riguarda l'attività escursionistica. In questo ambito la Valle del Marecchia mette a disposizione una pluralità di risorse attrattive facilmente fruibili dai vacanzieri della costa:

- Ambiente collinare e montano molto vicino alla costa
- Risorse storiche e culturali ricche di fascino
- Il panorama della costa dai balconi naturali¹³ di Verucchio, Torriana, Montebello e San Leo
- Prodotti tipici (tartufi, insaccati rari di alta qualità, formaggi, prodotti artigianali, ecc.)
- Gastronomia

¹³ Verucchio ha una altezza sul mare di mt 300; Montebello ha una altezza sul mare di mt 436; San Leo ha una altezza sul mare di mt 583.

La costa, invece, offre i suoi turisti come bacino di domanda per le escursioni stesse. Per avere un'idea del potenziale in termini quantitativi di tale bacino basta osservare il dato di San Marino che, come si è visto, è pari a circa due milioni di escursionisti all'anno.

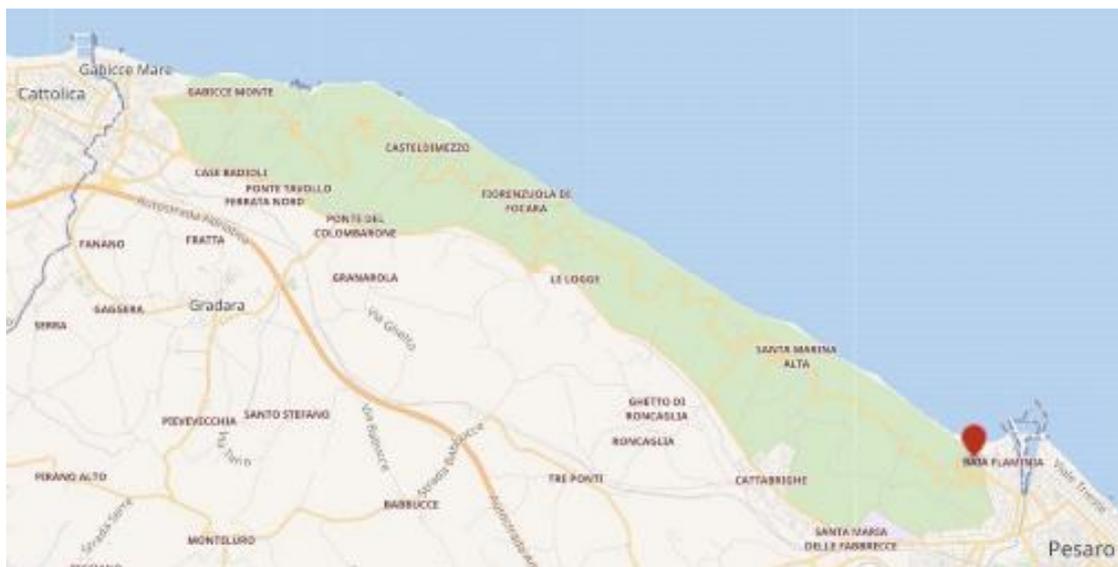
L'AVM proprio in questi mesi sta adottando nuove strategie per tentare di passare dagli attuali 200-300 mila escursionisti a numeri più vicini a quelli sammarinesi.

4.3 Gabicce Mare e il Parco del Monte San Bartolo

4.3.1. Gabicce Mare

Il comune di Gabicce Mare ed il Parco Naturale del Monte San Bartolo si collocano subito oltre il confine sud della provincia di Rimini, come si può rilevare dalla mappa che segue.

Tabella 4-6 Mappa del comune di Gabicce Mare e del Parco Naturale del Monte San Bartolo



Dal punto di vista geografico Gabicce Mare è costituita dall'estremo lembo della costa piatta e sabbiosa che caratterizza il nord Adriatico a partire da Trieste, e dai primi contrafforti settentrionali del Monte San Bartolo, (fino alla insenatura e il porticciolo di Vallugola) cioè l'area collinare che dà luogo alla falesia che interrompe la costa succitata. Entrambe le aree ricadono amministrativamente nella Regione Marche.

La foto che segue mostra il punto in cui termina la spiaggia sabbiosa del nord adriatico ed inizia la falesia del San Bartolo.

Figura 4-2 La spiaggia di Gabicce Mare direzione sud



Quella successiva evidenzia invece il confine fra Gabicce e Cattolica rappresentato dal fiume Tavollo facilmente riconoscibile essendo utilizzato come porto canale, il cui molo si protende in mare per qualche decina di metri.

Figura 4-3 La spiaggia di Gabicce Mare direzione nord



Sono sufficienti le due foto precedenti per intuire come il comune di Gabicce Mare occupi una superficie molto piccola, appena 4,94 kmq, essendo praticamente racchiuso fra la statale Adriatica (SS16) e il mare. I suoi abitanti alla data del 31 dicembre 2020 erano 5.651.

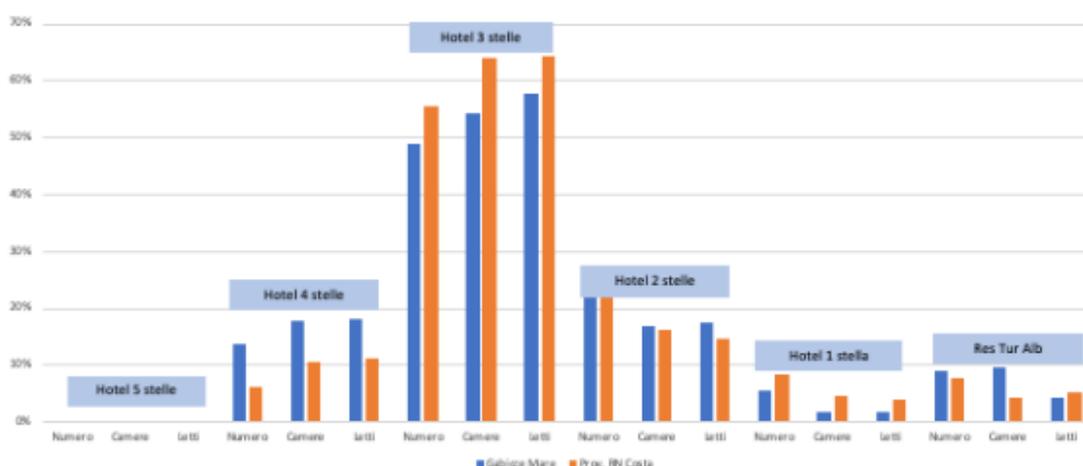
Fino a pochi anni fa il torrente Tavollo divideva fisicamente Gabicce Mare da Cattolica. La recente apertura del ponte mobile pedonale e ciclabile, che collega le due località, ha eliminato anche quest'ultima barriera per cui la distinzione fra i due centri urbani per il turista ha perso di significato, essendo ora separati da una brevissima passeggiata.

4.3.2 Il sistema turistico di Gabicce Mare

Come evidenzia il grafico che segue, il sistema turistico di Gabicce Mare ricalca senza innovare quello della costa "riminese", anche se mostra una certa tendenza verso strutture più grandi e di maggiore qualità. Emergono infatti le seguenti caratteristiche:

- la dimensione media degli hotel della località marchigiana è di 40 camere rispetto alle 33 del resto della costa;
- prevale la ricettività alberghiera su quella extralberghiera. Quest'ultima a Gabicce rappresenta appena il 20% del totale dei posti letto;
- la capacità ricettiva si concentra nella categoria 3 stelle. (64% delle camere nel riminese e 54% a Gabicce);
- presenza più marcata a Gabicce di hotel a 4 stelle 18% delle camere contro 11%;
- stagionalità dell'attività ricettiva ancora più elevata che nei restanti comuni della costa.

Figura 4-4 Gli hotel nella costa riminese e a Gabicce. Esercizi, Camere e Letti. 2019



Fonte: Regione Emilia Romagna, Regione Marche

La domanda turistica che sceglie Gabicce è una frazione inferiore all'1% del volume globale degli ospiti della costa riminese e non presenta caratteri distintivi rispetto ai frequentatori delle località più a nord, né come provenienza né come altre tipologie di segmentazione.

4.3.3 Gabicce mare e il sistema turistico riminese

L'offerta turistica di Gabicce, quindi, non differisce in modo sostanziale da quello della costa riminese, proprio perché costituisce semplicemente la sua estensione fino all'ultimo metro quadro di spiaggia disponibile.

Non a caso a Gabicce è stato attivo per anni uno dei templi della “notte” riminese: la Baia Imperiale (vedi immagine pag. 10 – paragrafo 2.1), una discoteca il cui bacino di domanda nei momenti d’oro si estendeva su di un raggio di almeno 200 km.

Terminato il periodo delle discoteche, ora Gabicce deve fare i conti con la sua posizione marginale rispetto al resto della costa. La marginalità, se da un lato può esercitare un certo fascino su coloro che non desiderano essere nel cuore pulsante della *movida* estiva, dall’altro isola questo territorio dai generatori di domanda del turismo invernale (Fiera, palacongressi, ecc.). Da qui la stagionalità dell’attività turistica ancora più accentuata.

In tema di risorse attrattive, resta da osservare che questa località non ha ancora saputo integrare in modo organico un capitale naturale straordinario che fra l’altro costituisce il 60% del suo territorio comunale: il Parco Naturale del Monte San Bartolo.

4.3.4 Il Parco Naturale del Monte San Bartolo

Il Parco copre un’area di 1584 ettari. Si estende nei comuni di Pesaro e di Gabicce Mare (vedi “Figura 2: Mappa Gabicce e Parco San Bartolo”) e comprende le colline che formano la falesia che si distende nel tratto di costa fra i due comuni.

Quest’area, insieme al Conero, costituisce l’unico segmento di “costa alta” da Trieste al Gargano. Le falesie strapiombanti del Parco sono quindi un paesaggio marino inusuale per l’alto Adriatico. Hanno una lunghezza di 10 km circa e quote massime attorno ai 200 mt che permettono un’ampia visione sulla costa e sul mare.

Figura 4-5 La falesia del Monte San Bartolo



Alla base della falesia corre una sottile spiaggia di ghiaie e ciottoli risultante dalla demolizione e dal franamento delle pareti sovrastanti. Nel passato era usata come cava di ghiaie e di pietre per pavimentazione che venivano direttamente caricate sulle barche. Una attività durata alcune centinaia di anni, con esportazioni di materiale verso Ravenna, Rimini e altre città della costa.

Il parco comprende un'area molto suggestiva e interessante sia dal punto di vista naturalistico che storico culturale.

A quest'ultimo riguardo vanno segnalati i due piccoli borghi medievali di Casteldimezzo e Fiorenzuola di Focara, citata nella Divina Commedia, e due famose ville: la quattrocentesca Villa Imperiale e la secentesca Villa Caprile, per non citare che gli elementi di maggiore interesse.

Mentre gli aspetti naturalisti sono molto vari, tra questi la fioritura di ginestre odorose (*Spartium junceum*) che a maggio coprono di giallo le pendici dei colli che guardano il mare e la falesia con distese di cannuccia di Plinio (*Arundo pliniana*)

La spiaggia ciottolosa, una tipologia praticamente unica lungo la costa adriatica, presenta una flora e una fauna molto particolare, con molluschi, crostacei, pesci e altri organismi tipici dei substrati rocciosi.

L'elemento di maggiore interesse del Parco è costituito soprattutto dall'avifauna: in inverno svernano sul San Bartolo un gran numero di specie di **uccelli marini**, mentre in primavera la falesia rappresenta un *landmark* fondamentale per le specie migranti in particolare i rapaci ma anche gli aironi e le cicogne.

È possibile, inoltre, osservare un fenomeno poco conosciuto: l'arrivo delle farfalle migratrici come le Vanesse, che giungono sulla costa adriatica a primavera.

Figura 4-6 Le falesie del Monte San Bartolo viste da Gabicce Mare



4.3.5 Il sistema turistico del Parco del Monte San Bartolo

L'offerta turistica del parco conta 16 esercizi ricettivi di cui 3 alberghi per un totale di poco più di 800 posti letto (Vedi tab 4-1).

Si tratta in prevalenza di case coloniche trasformate in agriturismi o B&B e di alcuni campeggi, mentre i due borghi di Casteldimezzo e di Fiorenzuola di Focara sono riservati ad un turismo esclusivo e di altissimo livello.

A queste strutture va aggiunto un piccolo porto turistico la cui realizzazione ha sollevato a suo tempo non poche polemiche.

Si tratta quindi di una offerta molto contenuta, non sufficiente a trasformare l'area in una destinazione turistica, anche se spinte in questa direzione non mancano.

Mancano del tutto, invece, un paio di informazioni chiave relative alla domanda turistica: il numero dei pernottanti e soprattutto quello degli escursionisti. Dati che consentirebbero di comprendere in quale direzione sta andando il parco.

4.3.6 Il Parco di San Bartolo e il sistema turistico riminese

Il Parco Naturale del Monte San Bartolo rappresenta un capitale estremamente importante per il turismo riminese poiché consentirebbe al sistema della costa di integrare nella propria offerta anche contenuti naturalistici attualmente pressoché assenti.

Assieme alla Valle del Marecchia potrebbe infatti costituire uno dei due poli per un turismo naturalistico. Che questo potenziale si manifesti però è tutt'altro che scontato ed in ogni caso occorrerebbe procedere con estrema cautela. La Valmarecchia è abbastanza grande e diversificata per reggere (fino ad un certo punto) anche l'urto di qualche eventuale errore, il Parco, invece, è un piccolo territorio molto fragile che quindi potrebbe subire danni permanenti.

Attualmente la situazione è in stallo, le mosse fatte finora però non sono incoraggianti.

4.4 La Repubblica di San Marino

4.4.1 La Repubblica San Marino

La Serenissima Repubblica di San Marino, secondo la denominazione ufficiale, ricopre una superficie territoriale di 61,19 km² con una popolazione di 33.909 abitanti (2019). La capitale è Città di San Marino, abbarbicata alla parte nordoccidentale del Monte Titano.

A partire dal 2008 il centro storico della Città di San Marino e il monte Titano sono stati inseriti dall'UNESCO tra i patrimoni dell'umanità in quanto "testimonianza della continuità di una repubblica libera fin dal XIII secolo".

Lo stato è quasi totalmente compreso nella provincia di Rimini, a parte un piccolo tratto di confine con la Provincia di Pesaro.

Figura 4-7 Monte Titano visto da Rimini. Sui picchi del monte si intravedono le tre torri (Penne)



I rapporti fra San Marino e l'Italia, ed in particolare con il territorio immediatamente circostante, sono ovviamente intensissimi a partire dal fatto che dall'Italia il Titano trae l'energia elettrica e l'acqua e forza lavoro.

Sono sufficienti due dati a dare un'idea del peso di questi interessi comuni: i lavoratori italiani transfrontalieri che ogni giorno varcano il confine per entrare nella piccola repubblica sono oltre 6 mila, mentre sono circa 10 mila gli italiani vi risiedono stabilmente.

Il pendolarismo fra Italia e San Marino in direzione di quest'ultimo è dovuto all'insediamento nella piccola repubblica di numerose imprese, prevalentemente manifatturiere, spesso

collegate a imprese italiane, o di proprietà di italiani, che fanno di questo stato una piccola potenza manifatturiera.

La propensione delle imprese ad insediarsi nel territorio sammarinese è legata al regime particolarmente favorevole in tema di benefici fiscali che la piccola repubblica riserva a coloro che localizzano attività produttive nel suo territorio.

Per molti anni il bilancio dello Stato di San Marino ha segnato degli attivi che hanno consentito una politica particolarmente favorevole nei confronti dei propri cittadini. A partire dalla crisi finanziaria del 2009, che ha portato con sé anche l'adozione di politiche internazionali restrittive nei confronti di San Marino, la situazione è andata progressivamente aggravandosi in assenza di decisi interventi di riforma.

4.4.2 Il sistema turistico di San Marino

Una delle maggiori attrazioni di San Marino, assieme alla visita al suo centro storico ed ai suoi musei, è il panorama della costa romagnola.

Questo spettacolo è visibile da diversi punti del percorso di visita: tanto dalla funivia, che collega il centro storico al sistema dei parcheggi ai piedi del monte Titano, quanto dalle rocche costruite sui tre picchi del monte stesso.

Figura 4-8 Il panorama della costa romagnola dalle rocche sammarinesi



Eppure, come abbiamo visto nelle pagine precedenti, la possibilità di offrire il panorama della costa romagnola non è un privilegio esclusivo dei soli sammarinesi, anzi è offerto praticamente da tutte le estensioni del sistema turistico riminese, anche se da prospettive diverse.

Eppure, i numeri del sistema turistico sammarinese sono piuttosto impressionanti per quanto concerne gli escursionisti con quasi 2 milioni di visitatori, non certo per quanto concerne l'offerta ricettiva.

Tabella 4-7 Arrivi e presenze turistiche totali, consistenza dell'offerta ricettiva alberghiera e totale del Nucleo forte dell'industria turistica (indicato con Bellaria-Cattolica) e Repubblica San Marino. Valori assoluti e percentuali. 2019

	Bellaria - Cattolica	Rep San Marino	Bellaria - Cattolica	Rep San Marino
Arrivi (.000)	3.790	111,4	100	2,9%
Presenze (.000)	16.237	204,7	100	1,3%
Nr Hotel	2.206	22	100	1,0%
Nr Posti letto hotel	145.217	1463	100	1,0%
Totale esercizi alberg. + extralbg.	3.629	46	100	1,3%
Totale posti letto alberg. + extralbg.	172.035	2149	100	1,2%

Escursionisti (.000) 1904,5

A questo riguardo San Marino ha numeri molto limitati: 22 hotel e poco più di 2000 posti letto fra strutture alberghiere ed extralberghiere. In termini percentuali tutti valori prossimi all'1% eccetto il dato degli arrivi vicini al 3% rispetto a quelli dell'area core del turismo riminese.

Dunque, il sistema turistico di questa piccola repubblica è focalizzato sull'escursionismo. Avendo un territorio limitato e dovendo importare forza lavoro dall'Italia si tratta forse della scelta più razionale in termini di produttività per addetto e di contenimento dell'uso del suolo.

A tale riguardo il vero fattore di attrazione di San Marino non è costituito dalle attrattive materiali messe in campo (panorama, centro storico, musei), ciò che entra in gioco è il desiderio di toccare con mano il mito e vedere confermata la domanda circa la reale natura statale e repubblicana di questo piccolo paese.

Questo stato d'animo è ben sintetizzato dalla motivazione data dall'UNESCO per la concessione a San Marino del titolo di Patrimonio dell'Umanità dove il riferimento non è al suo capitale monumentale o naturale ma a quanto di più "intangibile asset" si possa immaginare: cioè alla "testimonianza della continuità di una repubblica libera fin dal XIII secolo".

4.4.3 La Repubblica di San Marino e il sistema turistico riminese

Descrivere le relazioni esistenti fra il sistema turistico riminese e quello sammarinese è molto semplice: la costa mette a disposizione il proprio patrimonio di arrivi turistici e fra questi San Marino pesca i propri escursionisti.

Probabilmente il rapporto non è così monodirezionale, occorrerebbe per esempio comprendere quanti turisti visiterebbero la costa riminese se l'attrazione costituita dalla Repubblica del Titano scomparisse improvvisamente.

Mancando informazioni al riguardo, si può solo osservare che lo schema descritto, di estrema semplicità, si conserva immutato da vari decenni indice, alla fine, di uno schema che funziona in cui tutti gli attori (turisti, offerta italiana e offerta sammarinese) trovano il proprio vantaggio.

**PARTE B – PARCHI EOLICI OFFSHORE E AREE TURISTICHE: LE
ESPERIENZE ESTERE**

5. ESEMPI INTERNAZIONALI: I PIÙ IMPORTANTI PARCHI EOLICI OFFSHORE E IL PESO DEL TURISMO NEI PAESI CHE LI OSPITANO



5.1 I più importanti parchi eolici offshore e il turismo

Il primo Parco Eolico offshore del mondo è stato installato nel 1991 a Vindeby (dismesso nel 2017), di fronte alla costa meridionale della Danimarca. A quel tempo erano pochi coloro che credevano che questo impianto potesse essere qualcosa di più di un progetto dimostrativo. 30 anni dopo l'energia eolica offshore è una tecnologia matura, utilizzata su larga scala, in grado di produrre e fornire energia per milioni di persone in tutto il pianeta. Con la Comunicazione del 19 novembre 2020 "A EU Strategy to harness the potential of offshore renewable energy for a climate neutral future" (COM 2020 741 Final), la Commissione Europea ha stabilito che per raggiungere l'obiettivo del taglio di almeno il 55% delle emissioni di CO2 in atmosfera entro il 2030 rispetto al 1990, è necessario che l'eolico offshore aumenti in modo significativo e che ciò richiederà un utilizzo di circa il 3% dello spazio marittimo europeo, compatibile con gli obiettivi della Strategia Europea sulla Biodiversità, e con i molteplici usi del mare (pesca, turismo, navigazione). Partendo dalla potenza attuale installata pari a 12 GW, la Commissione ritiene realistico l'obiettivo di raggiungere una capacità di almeno 60 GW entro il 2030 e di 300 GW entro il 2050. Ciò significa che la capacità dell'energia eolica offshore deve aumentare di quasi 30 volte entro il 2050.

I Parchi Eolici offshore più grandi e importanti in Europa e nel mondo si trovano in:

Gran Bretagna

Hornsea 1: 1.218 MW; East Anglia One: 714 MW; Walney Extension: 659 MW; London Array: 630 MW; Beatrice: 588 MW; Wynt y Mor: 576 MW; Race Bank: 573 MW; Greater Gabbard: 504 MW; Dudgeon: 402 MW; Rampion: 400 MW; West of Duddon Sands: 389 MW; Walney: 367 MW; Galloper: 353 MW; Sheringham Shoal: 315 MW; Thanet: 300 MW. I nuovi impianti in fase di costruzione sono: Hornsea 2: 1.386 MW; Seagreen (Alpha & Bravo): 1.075 MW; Moray East: 950 MW; Triton Knoll: 855 MW; The Neart na Gaoithe: 450 MW; Dogger Bank A: 1.200 MW; Dogger Bank B: 1.200 MW).

Vi sono ulteriori impianti in preparazione: Hornsea 3: 2.400 MW; Moray Firth: 1.866 MW; Esat Anglia: 3.100 MW; Dogger Bank C: 1.200 MW; Sofia Offshore: 1.400 MW; Berwick Bank: 1.400-2.300 MW; Norfolk Vanguard: 1.800 MW; Norfolk Boreas: 1.800 MW; Marr Bank: 900-1.850 MW.

Paesi Bassi

Borssele 1&2: 752 MW; Borssele 3&4: 731 MW; Gemini Wind Farm: 600 MW.

In preparazione: Ijmuiden Ver: 4.000 MW; Hollandse Kust Zuid: 1.400 MW.

Germania

Gode Wind: 582 MW; Hohe See: 497; Borkum Riffgrund 2: 450 MW; Bard Offshore: 400 MW; Global Tech 1: 400 MW; Merkur: 396 MW; Arkona: 385 MW; Wikinger: 350 MW; Nordsee One: 332 MW; Borkum Riffgrund 1: 312 MW; Amrumbank West: 302 MW; Nordsee Ost: 295 MW; Butendiek: 288 MW; Dan Tysk: 288 MW; Baltic 2: 288 MW; Meerwind Sud/Ost: 288 MW; Sandbank 1: 288 MW; Trianel Borkum West II: 200 MW.

Danimarca

Horns Rev 3: 407 MW; Horns Rev 2: 209 MW; Rodsand II: 207 MW; Kriegers Flak: 605 MW.

Belgio

Norther Offshore Wind Farm: 370 MW; Thorntonbank: 325 MW; Rentel: 308 MW; Northwind: 216 MW.

Francia

(in fase di progettazione o approvazione/costruzione): Hautes Falaises/Fécamp (498 MW); Calvados (450 MW); Banc du Guerande (480 MW); Baie de Saint Briec (496 MW).

Stati Uniti:

Block Island; Coastal Virginia Offshore: 2.640 MW (in preparazione); Ocean Wind: 1.100 MW (in approvazione).

Cina:

Binhai North H2: 400 MW; CGN Yangjiang Nanpeng Island: 400 MW; SPIC Jiangsu Dafeng; 302 MW; Dongtai Four: 302 MW; Datang Jiangsu Binhai: 301 MW; Huaneng Rudong: 300 MW; Jiangsu Longyuan Chiang Sand: 300 MW; laoting Bodhi Island: 300 MW; Chenjiagang: 201 MW; Jiangsu Luneng Dongtai: 200 MW; CTGNE Yangjiang Shapa: 400 MW; Rudong H6: 400 MW; Rudong H10: 400 MW.

Taiwan:

Greater Changua: 900 MW (in costruzione); Formosa III: 2000 MW (in preparazione).

Corea del Sud:

Korea offshore: 2.500 MW (approvato dal governo); Sinan Korea Offshore: 8.200 MW (approvato nel 2021. Completamento atteso per il 2030. Creazione di circa 120.000 posti di lavoro. Stima investimento: 36 miliardi di €.

Questi grandi Parchi Eolici sono stati realizzati (o sono in corso di progettazione/approvazione) in Paesi che hanno un settore turistico importante, in molti casi molto rilevante.

Tabella 5-1 *Il peso del turismo sull'economia nei Paesi ospitanti i parchi eolici offshore*

Paese	Contributo del turismo al PIL	Contributo del turismo all'occupazione	Impatto dei turisti internazionali sul totale export	Spesa segmento turistico "leisure"	Spesa segmento turistico "business"	Spesa turistica domestica	Spesa turistica internazionale
GRAN BRETAGNA	9%	11%	4,2%	67%	33%	83%	17%
 GERMANIA	9,1%	12,5%	2,9%	83%	17%	86%	14%
 DANIMARCA	6,6%	6,9%	4,8%	60%	40%	57%	43%
 PAESI BASSI	5,7%	10,1%	2,9%	72%	28%	48%	52%
 BELGIO	4,3%	4,9%	2,4%	72%	28%	52%	48%

 STATI UNITI	8,6%	10,7%	7,8%	70%	30%	84%	16%
 CINA	11,3%	10,3%	4,9%	81%	19%	86%	14%
 COREA DEL SUD	4,2%	4,8%	3,4%	82%	18%	55%	45%
 TAIWAN	6,4%	7,2%	4,6%	81%	19%	49%	51%

e in Italia, che al momento non ha parchi eolici offshore

<i>Paese</i>	<i>Contributo del turismo al PIL</i>	<i>Contributo del turismo all'occupazione</i>	<i>Impatto dei turisti internazionali sul totale export</i>	<i>Spesa segmento turistico "leisure"</i>	<i>Spesa segmento turistico "business"</i>	<i>Spesa turistica domestica</i>	<i>Spesa turistica internazionale</i>
 ITALIA	13%	14,9%	7,9%	81%	19%	76%	24%

(WTTC-World Travel Tourism Council, marzo 2019)

I dati suddetti rivelano che nei vari Paesi nei quali sono stati realizzati (o sono in corso di progettazione o approvazione/costruzione) parchi eolici offshore molto importanti il turismo ha un peso molto significativo sul Prodotto Interno Lordo, sull'occupazione e sulle esportazioni, anche in Paesi che spesso non associamo mentalmente al turismo. Pensiamo alla Germania, ad esempio, nel quale il turismo contribuisce per oltre il 9% al PIL e per il 12,5% all'occupazione, o alla Danimarca (6,6% del PIL e 6,9% dell'occupazione) e i Paesi Bassi (5,7% del PIL e oltre il 10% dell'occupazione). Nella stessa Gran Bretagna, che sta implementando la strategia più ambiziosa al mondo sull'energia dal vento (il premier Boris Johnson ha lanciato nei mesi scorsi l'obiettivo di far diventare il proprio Paese l'Arabia Saudita dell'eolico offshore nel mondo entro il 2030), e in cui nell'800 è nato il turismo balneare lungo le proprie città costiere (Brighton, Scarborough...), il turismo incide per il 9% sul PIL e per l'11% sull'occupazione.

Certo, si nota nel panorama internazionale dei parchi eolici più importanti realizzati l'assenza, per ora, del Mediterraneo (la prima meta turistica balneare al mondo per gli arrivi turistici internazionali), ma essa ha molteplici spiegazioni: il peso delle centrali atomiche nel modello energetico francese (la Francia comunque sta realizzando e realizzerà importanti parchi eolici a ridosso della costa della Normandia e della costa bretone), l'ampia diffusione dell'eolico a terra in Spagna (la produzione spagnola di energia dal vento è superiore a quella dell'Italia); i vari impianti eolici a mare in corso di progettazione e/o autorizzazione in Italia, dopo anni di ostracismo dei vari organismi competenti.

In ogni caso, i dati disponibili a livello macro non indicano una correlazione negativa tra il livello e il peso del turismo nell'economia di un Paese e il grado di diffusione degli impianti eolici offshore.

CLASSIFICA PAESI PER NUMERO DI ARRIVI TURISTI INTERNAZIONALI (OMT, <i>Organizzazione Mondiale del Turismo</i> , 2017)	CLASSIFICA PAESI PER POTENZA EOLICA OFFSHORE INSTALLATA (<i>Global Offshore Wind Report 2020, GWEC</i>)
1. Francia	1. Gran Bretagna (33%)
2. Spagna	2. Germania (26%)
3. Stati Uniti	3. Cina (24%)
4. Cina	4. Danimarca (6%)
5. Italia	5. Belgio (5%)
7. Gran Bretagna	6. Paesi Bassi (4%)
9. Germania	
19. Paesi Bassi	
30. Danimarca	
41. Belgio	

Questa correlazione verrà in seguito analizzata a livello micro, mettendo a fuoco alcuni casi studio internazionali di parchi eolici costruiti a ridosso di località turistiche costiere molto importanti nei rispettivi Paesi, per indagare il loro impatto sul turismo e sulle comunità locali.

5.2 I casi studio internazionali

I casi studio internazionali da esaminati sono stati scelti sulla base di un duplice criterio:

- la distanza minima del Parco Eolico dalla costa (\leq di 18 km), comparabile con quello proposto al largo della costa riminese (13 km);
- la collocazione a ridosso di città/distretti che rappresentano una destinazione turistica rilevante per il Paese ospitante.

Parco Eolico	Paese	Potenza/N° Turbine	Città/Distretto turistico	Distanza minima dalla costa	Anno avvio produzione energia
Rampion	Gran Bretagna	400 MW 116 turbine	Brighton-Howe	13 km	2018
Lincs	Gran Bretagna	270 MW 75 turbine	Skegness	8 km	2013
Holland Kust Zuid	Paesi Bassi	1.400 MW	Zandvoort	18 km	In costruzione
Calvados	Francia	450 MW 83	Calvados/Bessin	11 km	In costruzione
Hautes Falaises	Francia	498 MW 83	Fècamp	13 km	2021
Block Island	Stati Uniti	30 MW	Block Island	6,1 km	2016

5.2.1 Il Parco Eolico di Rampion e la città/distretto turistico di Brighton/Howe (UK)

Breve descrizione del turismo a Brighton-Howe



Brighton è una delle più note località turistiche inglesi fin dalla prima metà dell'800, divenendo "la prima spiaggia dedicata al piacere" (John Urry, "Lo sguardo del turista").

La sua fama, che dura tuttora, è dovuta al lungo patrocinio di cui ha goduto da parte della Corona britannica, caso unico tra le città inglesi.

Situata a 76 km da Londra, prima dell'esplosione della pandemia ha registrato (2019) 11,5 milioni di visitatori; è sede di università, centri congressi, fiere, teatri, festival, attrazioni varie. Insieme ad Howe (con la quale si è fusa), l'industria turistica occupa, direttamente o indirettamente, 21 mila persone.

Insomma, è una città dalle indubbie vocazioni turistiche e orientata all'ospitalità.

La "Visitor Economy Brighton & Hove visitor strategy 2018-2023", elaborata dal Brighton & Hove City Council, sottolinea che il turismo è un grande business: crea circa il 14% dell'intera occupazione e gli oltre 11 milioni di visitatori spendono quasi 886 milioni di sterline.

Gli hotel hanno un livello medio annuale di occupazione piuttosto elevato, pari all'80%.

Indicatori turistici principali

- 11 milioni (2018) e 11,5 milioni (2019) di visitatori.
- Pernottamenti (2017): 4,95 milioni.
- Livello medio annuale di occupazione degli hotel: 80%.

Parco eolico e comunità locale

Al largo della costa di una delle più importanti località turistiche balneari di massa del Regno Unito è sorto nel 2018 il Parco Eolico di Rampion. Situato tra i 13 e i 23 km dalla costa, copre un'area di 73 Km² ed è composto da 116 pale per una potenza pari a 400 MW (contro i 700 MW inizialmente previsti) in grado di soddisfare il fabbisogno elettrico di circa 350 mila abitazioni. Il Parco, autorizzato dal Governo inglese nel luglio 2014, è stato costruito in una delle 9 zone strategiche identificate nel 2008 dal Governo medesimo a seguito di una Valutazione Ambientale Strategica, che ha riguardato essenzialmente questioni tecnologiche, ingegneristiche ed ambientali (ad es. profondità dell'acqua, rotte marittime, ecologia marina, geologia dei fondali, dati sulla velocità del vento), poi oggetto di studi molto più approfonditi da parte dell'operatore privato (l'azienda E.ON) che ha ottenuto la licenza. La realizzazione del Parco Eolico è costata 1,3 miliardi di sterline. Rampion è il nome di un fiore locale ed è stato scelto attraverso una competizione che ha coinvolto le scuole della contea del Sussex. Durante la fase di costruzione si è cercato di coinvolgere al massimo le aziende locali; sono state identificate, attraverso un portale web, più di 600 aziende della contea in grado di fornire prodotti e servizi. L'autorizzazione e poi la realizzazione del Parco Eolico è stata preceduta da un'imponente consultazione locale: nel 2012 sono stati consegnati 390 mila volantini alle famiglie del Sussex; è stata attivata una pubblicità sulla stampa locale e sui media radio-televisivi, una campagna di poster, collegamenti a siti web dei Comuni, una pagina Facebook, presentazioni a gruppi della comunità locale ed e-mail a 2.500 portatori di interessi nel Sussex. Sono state altresì realizzate 14 mostre pubbliche con 4.500 persone presenti e ricevuti 1.500 contributi scritti. Nel 2013 vi sono state 14 audizioni pubbliche al Brighton Centre. Il layout finale del progetto con 116 turbine è stato il risultato anche di questo ampio processo consultivo. Come ha reagito l'opinione pubblica? È assai rivelatore dell'impatto sulla comunità locale l'articolo apparso nel 2017 sul "The Guardian", durante la costruzione del Parco, di Alice O'K'effe, critica letteraria freelance ed ex vicedirettore della sezione "Saturday Review" del Guardian medesimo, che riportiamo in sintesi.

"Negli ultimi mesi ho guardato l'orizzonte con sentimenti contrastanti mentre il parco eolico di Rampion emerge come un grande mostro dal mare al largo della spiaggia di Brighton. È successo così in fretta: una mattina all'inizio dell'estate alcuni piccoli ceppi grigi sono apparsi sull'orizzonte precedentemente piatto. Solo poche settimane dopo, le prime turbine erano in piedi, dando immediatamente alla vista familiare sul mare un nuovo bordo industriale.

Durante l'estate ho pianto gli orizzonti gloriosi e ininterrotti che un tempo potevo vedere da molte delle strade del mio quartiere. L'orizzonte piatto era una delle cose che mi ha attirato a Brighton rispetto alla vita a Londra. Non c'è niente come una vista sul mare per creare un senso di calma e libertà. "Hanno recintato il mare!" stato un commento sconvolto sul nostro gruppo Facebook locale. Tuttavia, con il passare del tempo, è successa una cosa inaspettata. Non solo mi sono abituata al parco eolico; mi sono affezionata. Rampion può essere una presenza imponente, ma è positiva, un promemoria quotidiano che – mentre Trump strappa l'accordo di Parigi e blocca l'ultimo round di colloqui sul clima a Bonn – si stanno compiendo progressi, anche se troppo lentamente, e che ci sono persone là fuori che trovano soluzioni. Quando guardo le turbine, le apprezzo come un punto di riferimento, un segno di speranza. Sono felice e orgogliosa di far parte di una città che è, per la maggior parte, disposta a fare la sua parte per un futuro più luminoso. In effetti, adesso non vedo l'ora che quelle lame giganti inizino a girare."

Impatto sul turismo

La costruzione del Parco Eolico di Rampion è ancora troppo recente per effettuare una valutazione di medio-lungo periodo del suo impatto sui flussi turistici verso Brighton-Howe. Tuttavia, gli arrivi registrati nel 2018 e 2019 non hanno risentito per nulla della sua presenza, anzi nel 2018, anno di avvio delle attività del Parco, si è registrato un +1% degli arrivi sul 2017 e +1% nei pernottamenti (www.brightonandhovenews.org), mentre l'andamento turistico del 2020 e 2021 è talmente condizionato dalla pandemia da Covid-19 da non essere confrontabile con alcun anno precedente. La già citata "Brighton & Hove Visitor Economy Strategy 2018-2023" stabilisce due target molto precisi, chiarendo che essi riguardano il valore e non il volume:

.5% di crescita annuale del valore (ossia delle entrate) generate dal settore delle conferenze;

.3% di crescita annuale del valore dei pernottamenti, attraendo visitatori con una più alta capacità di spesa ed allungando la loro permanenza.

La strategia non identifica nel Parco Eolico di Rampion un elemento attrattivo da ricomprendere nella strategia medesima e nel brand della destinazione, ma neanche un elemento di disturbo con effetti negativi da mitigare. Anzi, il variegato "seafront" (fronte mare) viene identificato con chiarezza nella strategia come un elemento da integrare meglio con il centro città, su cui sviluppare il turismo delle esperienze legate al wellness e alla cultura.

Al momento il più importante elemento di congiunzione tra turismo e Parco Eolico è costituito dal Centro Visite (www.rampionoffshore.com/community/visitor-centre/), completamente gratuito, istituito poco fuori Brighton, verso est. Si propone come esperienza educativa eccitante e attraente per gruppi (soprattutto studenti, ma non solo) per scoprire l'importanza dell'energia eolica offshore, conoscere la storia del Parco Eolico ed esplorare il suo nesso con

il cambiamento climatico e gli stili di vita moderni. Il Centro ospita mostre, display interattivi, giochi, video e un'esperienza di realtà virtuale a 360°. Parallelamente al Centro Visite, vari operatori (7-8) offrono gite in barca per subacquei, pescatori e gruppi interessati a visitare direttamente il Parco nel mare. È probabile che nel corso del tempo queste esperienze iniziali si strutturino in veri e propri prodotti turistici, in grado di arricchire e diversificare l'offerta turistica di Brighton-Hove e dell'East Sussex nel suo complesso.

5.2.2 Il Parco Eolico di Lincs e la città/distretto turistico di Skegness (UK)

Breve descrizione del turismo a Skegness

Skegness (poco meno di 20.000 abitanti) è una delle città balneari più importanti della Gran Bretagna. Nel 2015, con 1.484.000 visitatori, è stata la quarta destinazione turistica più popolare a livello nazionale. Skegness si è conquistata la reputazione di tradizionale località balneare inglese grazie alla sua lunga spiaggia sabbiosa e alle attrazioni sul lungomare che includono sale giochi, ristoranti, fiera di Botton, molo, discoteche, bar, un museo, un acquario ecc. Le "Rough Guides" evidenziano come a Skegness *"ogni centimetro rappresenta la tradizionale città balneare inglese"*. Nel 2019 ha ricevuto il riconoscimento della Bandiera Blu dalla Fondazione per L'Educazione Ambientale. I pub, i bar, e i locali notturni hanno fatto guadagnare alla città il soprannome di "Skegvegas" (dopo Las Vegas). L'occupazione locale è fortemente dipendente dal turismo, settore che genera circa un terzo del totale degli occupati. La natura stagionale del settore, tuttavia, origina posti di lavoro poco qualificati e retribuiti, contribuendo a rendere Skegness una delle aree economicamente arretrate del Paese.

Indicatori turistici principali

- 1.484.000 visitatori, di cui circa 43% giornalieri e 57% stanziali. (2015, VisitEngland).
- 1/3 degli occupati nel settore turistico.

Parco eolico e comunità locale

Il Parco Eolico di Lincs ha 270 MW di potenza, si trova a 8 km al largo di Skegness, sulla costa orientale dell'Inghilterra. È adiacente al più piccolo parco eolico di Lynn e Inner Dowsing, La sua costruzione è iniziata nel 2010 e completata nel 2013, con un costo totale stimato a 1 miliardo di sterline, compresi i collegamenti di trasmissione elettrica.

Impatto sul turismo

I dati statistici disponibili relativi all'East Lindsey Council (di cui Skegness fa parte) rivelano che l'impatto economico del turismo è cresciuto di poco più del 3% tra il 2015 e il 2016 (STEAM report), raggiungendo per la prima volta il valore di 600 milioni di sterline (STEAM report), proprio nel periodo in cui l'apparire nello skyline del Parco Eolico di Lincs avrebbe potuto dispiegare i suoi effetti negativi sui flussi turistici. D'altra parte, al dato statistico consiliare concorre quello più specifico di Skegness, che nel 2015, come abbiamo già visto, è stata la quarta destinazione turistica più popolare in Gran Bretagna, Le tendenze positive sono sottolineate dall'assessore consiliare all'economia costiera, Steve Kirk, che ha dichiarato: "È un piacere vedere che il valore della *visitor economy* continua a crescere anno dopo anno. Mentre i mesi estivi rimangono estremamente popolari sulla costa, dobbiamo impegnarci per un turismo che duri tutto l'anno" (www.skegnesssiren.co.uk). Le tendenze positive sono confermate anche a livello dell'intera contea del Lincolnshire: 20 milioni di visitatori nel 2017 (+3% sul 2016, con un 5% di coloro che hanno soggiornato più a lungo). La *visitor economy* è cresciuta del 30% nei 5 anni precedenti, ossia nel periodo in cui il Parco Eolico di Lincs è sorto appena a 8 km dalle spiagge sabbiose di questa parte dell'Inghilterra orientale.

5.2.3 Il Parco Eolico di Holland Kust Zuid e la città/distretto turistico di Zandvoort (NL)

Breve descrizione del turismo a Zandvoort



Situata a soli 24 km da Amsterdam, Zandvoort (letteralmente: “la porta delle sabbie”), Provincia dello Noord Holland, è considerata la spiaggia di Amsterdam ed è una delle più importanti località balneari dei Paesi Bassi, grazie a 9 km di spiagge bianche e dune, particolarmente adatte anche per un turismo di famiglie con bambini. Al pari di molte località balneari inglesi dell’epoca, Zandvoort scopre la propria vocazione turistica durante l’800. Il primo resort turistico viene inaugurato ufficialmente nel 1828. Dopo l’inaugurazione, i turisti iniziano ad affollarsi a Zandvoort. Elisabetta di Baviera (la celebre “Sissi”), per citare un nome illustre, ha trascorso le proprie vacanze a Zandvoort nel 1884 e nel 1885. La stazione ferroviaria, situata a 200 metri dalla costa di Zandvoort, è stata inaugurata nel 1881, e nel 1899 è stato introdotto un collegamento in tram con Haarlem. Questo ha reso Zandvoort più accessibile ai turisti. Uno dei primi film di finzione olandesi è stato girato in questa città nel 1905. Una volta terminata la Seconda guerra mondiale, la città ha avuto un consistente sviluppo trainato dal turismo. La combinazione tra spiaggia sabbiosa, natura, fauna selvatica, fascino storico, il circuito automobilistico di Formula 1 costruito nel 1948, che sorge in mezzo alle dune, e le strutture per il divertimento, hanno reso Zandvoort una delle città della costa olandese più vivibili e versatili. Inoltre, Zandvoort è circondata da due grandi parchi naturali: il National Park Zuid-Kennemerland a nord e l’Amsterdamse Waterleidingduinen a sud. La

città ha circa 17 mila abitanti (2019), di cui più della metà è oggi occupata nell'industria del turismo.

Indicatori turistici principali

- Oltre metà della popolazione (9.000 persone) è occupata nel turismo.
- 92% turismo diurno (“mordi e fuggi” da Amsterdam). Solo 8% turismo stanziale (quindi con pernottamento).
- 11 milioni di pernottamenti (2019) nell'intera Provincia dell'Olanda Settentrionale che include note località turistiche come Amsterdam, Zaandam e Haarlem.

Parco Eolico e comunità locale

Il Parco è parte di un progetto più ampio, messo in gara nel dicembre del 2017, che prevede centrali per 1.400 MW a Hollandse Kust (zuid) e 700 MW a Hollandse Kust (noord), per un totale di 2.100 MW, pienamente operativi dal 2023. Il fatto che sorga a poca distanza da un'area densamente turistica (definita l'“Amsterdam beach”, come abbiamo visto), in cui si possono trovare le spiagge sabbiose più belle, costellate da dune, circondate da prati che in primavera sono coperti da fiori dai molteplici colori, un ambiente perfetto per il turismo balneare e le escursioni in bicicletta, non viene considerato un problema.

Al contrario, nel documento “Hollandse Kust – where wind & water works”, pubblicato nel novembre 2017, dalla Netherlands Enterprise Agency (creata dal Ministero dell'Economia e Clima), gli attrattori turistici e naturalistici suddetti vengono considerati un valore aggiunto per la realizzazione dei grandi progetti eolici in questione. In sede di Valutazione di Impatto Ambientale, la visibilità delle pale eoliche dalla costa, condizionata dalle mutevoli condizioni meteorologiche, viene collegata alla percezione soggettiva dei singoli, influenzata dal bagaglio culturale e valoriale di ciascuno.

Impatto sul turismo

L'annuncio della costruzione dell'imponente Parco Eolico Hollandse Kust, che si aggiungerà a quello già esistente, il Borssele Wind Farm in fase di ulteriore sviluppo (insieme, con 4.500 MW, formeranno uno degli hub dell'eolico offshore più grandi al mondo, al largo della costa), non ha avuto effetti negativi sui flussi turistici. Al contrario, dal 2017 al 2019, il numero dei pernottamenti nella Provincia è salito da 10 a 11 milioni, grazie all'incremento dei pernottamenti dei turisti olandesi, mentre per gli stranieri il dato è rimasto sostanzialmente stabile (fonte: CBS, bewerkt door HZ Kenniscentrum Kustterisme). Tuttavia, considerando l'affollamento di enormi parchi eolici proprio di fronte alle spiagge più popolari dei Paesi Bassi, nel 2018 la società di ricerca e strategia Motivaction International B.V. di Amsterdam (www.motivaction.nl) è stata incaricata di svolgere un'indagine volta a comprendere se le province e i comuni costieri fossero interessati allo sviluppo di un “joint branding” per fornire informazioni e uno story-telling sui parchi eolici offshore (comunicazione esterna) e

condividere conoscenze su come gestire l'impatto della costruzione dei parchi medesimi. La ricerca, nelle conclusioni, ha evidenziato che *“nonostante i comuni costieri non siano particolarmente felici per lo sviluppo dei parchi eolici offshore di fronte alle proprie coste, i potenziali effetti negativi sono difficili da valutare. Al momento, le preoccupazioni su un possibile decremento del turismo sono minime. I target group, perciò, non sentono l'urgenza del joint branding”*.

5.2.4 Il Parco Eolico di Calvados se le aree turistiche costiere del dipartimento di Calvados (F)

Breve descrizione del turismo a Calvados



Nel dipartimento di Calvados si trovano le spiagge in cui si è svolto lo sbarco degli alleati in Normandia durante la Seconda Guerra Mondiale. Le località costiere, pertanto, sono meta di flussi turistici della memoria, soprattutto di americani e inglesi, verso cimiteri, siti commemorativi, luoghi simbolici. Nel mese di giugno di ogni anno si svolge il Festival del D-Day. La regione offre una moltitudine di attività turistiche, basate sulla sua bellezza naturale, le spiagge, la storia, la cultura, la gastronomia francese.

Indicatori turistici principali

Il turismo è un settore d'attività preponderante nel dipartimento: 15.000 occupati (5.5% del totale occupati; 17,5% sono stagionali), un volume d'affari stimato in 900 milioni di €. Il Dipartimento Calvados genera il 39% dell'occupazione e il 38% degli investimenti nel settore turistico della Normandia. Per la clientela francese, rappresenta l'ottava destinazione turistica più importante del paese. (Plan Tourisme 2017-2020, www.calvados-tourisme.com).

Parco Eolico e comunità locale

In conformità con la legge francese relativa al dibattito pubblico, il progetto di Parco Eolico è stato oggetto di una discussione che si è svolta dal 10 agosto al 28 ottobre del 2015. Una parte della popolazione si è opposta al progetto per le seguenti motivazioni: disturbi visivi per la popolazione costiera, perdita di attrattività turistica per la Côte de Nacre e perdita di valore di immobiliare; la presenza del parco è incompatibile con il valore commemorativo degli

sbarchi in Normandia e costituirà un grosso ostacolo al riconoscimento delle spiagge come patrimonio dell'U'ESCO.

Impatto sul turismo

In base ai dati ufficiali disponibili (Bilan de l'observatoire 2019), nel 2019 il numero dei pernottamenti negli hotel del dipartimento Calvados è cresciuto del 2,9% rispetto al 2018 (3.555.578 contro 3.455.099), con un aumento sia dei turisti francesi (+ 1,8%) che degli stranieri (+5,6%). Anche il tasso di occupazione alberghiero è salito, passando dal 59,24% al 60,78% (+1,6%), con punte del 63.5% a Bessin, al cui largo sta sorgendo il Parco Eolico. L'incremento del turismo all'aperto ha registrato un aumento ancora più significativo (+23% sul 2018; in cifre assolute, 2.162.955 presenze contro 1.759.051 dell'anno precedente). Anche le gite rurali hanno fatto registrare un incremento dell'1% rispetto al 2018. Complessivamente sono state 10,8 milioni le visite ai 117 siti di Calvados (+6% rispetto al 2018). L'avvio della costruzione del Parco Eolico non ha pertanto avuto alcun impatto negativo sui flussi turistici, che anzi nel periodo sono aumentati (i dati 2020 e 2021, a causa degli effetti della pandemia da Covid-19, non sono comparabili). D'altra parte, il Piano per il Turismo 2017-2022 non cita per nulla il Parco Eolico, evidentemente non ravvisando in esso un elemento deturpante il paesaggio (il rafforzamento della "marca" territoriale, e quindi dell'attrattività del territorio, è il cardine del Piano), e neanche un'opportunità per offrire nuovi prodotti turistici. Aspetto, quest'ultimo, che non è da escludere sia affrontato nel futuro piano turistico, allorquando il Parco sarà divenuto pienamente operativo.

5.2.5 Il Parco Eolico di Hautes Falaises e l'area turistica di Fécamp/Senna Marittima (F)

Breve descrizione del turismo a Fécamp



Fécamp (circa 20.000 abitanti) è la capitale della Costa dell'Alabastro; è situata nel dipartimento della Senna Marittima, nella regione della Normandia. È una stazione balneare molto frequentata, nonché uno dei principali porti francesi per la pesca del merluzzo. Fécamp ha una spiaggia molto ampia; le alte scogliere e i colori in continua evoluzione del mare e del cielo hanno ispirato, lungo l'arco della storia, molti artisti e scrittori. A ridosso della città si trovano le spiagge di altre località balneari: Etretat, Yport, Saint-Pierre-en-Port, Les Grandes Dalles and Les Petites Dalles. Fécamp fa parte dal 1992 del Network nazionale francese "Città di arte e storia".

Indicatori turistici principali

Il dipartimento della Senna-Marittima è tra le principali destinazioni turistiche francesi (21° posto in assoluto, ma ancora più in alto se il campo viene ristretto alle sole località balneari). Circa il 25% della sua clientela è internazionale (Gran Bretagna, Belgio, Olanda, Italia, Stati Uniti).

Parco Eolico e comunità locale

Nel marzo 2018, il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso contro il progetto di parco eolico offshore da realizzare al largo di Fécamp. Il ricorso era stato promosso, tra gli altri, dall'Associazione per la protezione del sito di Petites-Dalles, l'Associazione Robin des Bois e la Società per la protezione dell'estetica della Francia. Il parco eolico dovrebbe diventare operativo nel 2022 in un'area compresa tra 13 e 22 chilometri dalla costa. Composto da 83 turbine eoliche alte 175 metri, sarà in grado di fornire energia a 770.000 persone, ovvero il 60% della popolazione della Seine-Maritime. Il parco è realizzato da un consorzio guidato da EDF-Energie nouvelles; è previsto un investimento di circa 2 miliardi di € e la creazione di 600 posti di lavoro.

Impatto sul turismo

Il parco eolico in corso di costruzione al largo della costa di Fécamp non ha avuto alcun effetto negativo sui flussi turistici verso il dipartimento della Senna Marittima. Al contrario, i dati ufficiali rivelano che nel 2019 sono stati 2.499.000 i pernottamenti negli hotel della zona (+1,6% rispetto al 2018, contro una crescita media a livello nazionale dell'0,8%). La tendenza positiva è stata ancora maggiore per i campeggi: + 6,5% rispetto al 2018, mentre la crescita nella Francia metropolitana è stata del 2,9%.

(www.insee.fr/fr/statistiques)

5.2.6 Il Parco Eolico di Block Island e il turismo dell'isola (USA)

Breve descrizione del turismo a Block Island

Block Island è un'isola americana nello stato del Rhode Island; fa parte della Contea di Washington. L'organizzazione no-profit americana "Nature Conservancy" (che ha un proprio ufficio nell'isola) ha aggiunto Block Island alla sua lista di "The Last Great Places" che consiste di 12 siti nell'emisfero occidentale, e circa il 40% dell'isola è legalmente protetta e destinata alla conservazione. Block Island è una popolare destinazione turistica estiva americana, ed è nota per le sue spiagge (circa 27 km), il ciclo-turismo, l'escursionismo, la vela, le attività di pesca. L'isola ha almeno 40 ristoranti, ma la maggior parte sono chiusi al di fuori della stagione turistica.

Indicatori turistici principali

A Block Island ci sono circa 600 camere da letto negli hotel, mentre i tassi di occupazione non sono registrati dal Block Island Tourism Council o dalla città di New Shoreham, mentre gli immobili dati in affitto per finalità turistiche sono circa 1.200 unità (case o appartamenti) a Block Island. (Fonte: J. Willi, Block Island Tourism Council, gennaio 2017). La popolazione triplica durante l'estate rispetto ai residenti. Il turismo è essenziale per l'economia locale di Block Island. Circa il 32% delle aziende dell'isola è dedicato esclusivamente all'industria delle

vacanze; il 69% di tutte le case è finalizzato ad un uso turistico stagionale, ricreativo o occasionale. (ICF 2012).

Parco Eolico e comunità locale

Block Island (30 MW) è il primo parco eolico offshore commerciale realizzato negli Stati Uniti. Si trova nell'Oceano Atlantico; è composto da 5 turbine soltanto, ma ben visibili a soli 6,1 km dalla costa. La costruzione è iniziata nel 2015 ed il parco è divenuto operativo nel dicembre 2016. È stato concepito come un progetto più grande che si estende nel vicino Massachusetts per costruire un parco eolico da 1,5 miliardi di dollari e 385 megawatt nelle acque federali.

Impatto sul turismo

Durante la fase di costruzione del parco eolico, vi era una certa preoccupazione tra gli operatori immobiliari e turistici locali, che temevano una svalutazione degli immobili (prezzo degli affitti estivi e del mercato della compravendita) e un calo delle presenze turistiche. Ebbene, alcuni ricercatori dell'Università di Rhode Island (che hanno assunto il caso come paradigmatico degli impatti e opportunità, perché il parco eolico veniva insediato a ridosso di una comunità costiera fortemente dipendente dal turismo) hanno analizzato i dati sugli affitti delle case prima e dopo la costruzione del Parco Eolico "Block Island" e hanno constatato, contrariamente alle preoccupazioni che avevano accompagnato la realizzazione del progetto, che le turbine eoliche avevano in realtà incrementato il turismo sull'isola del 19%. Per gli autori della ricerca "Ci sono anche altri fattori che potrebbero essere in gioco. Si percepisce che c'è una pesca migliore vicino alle turbine, per esempio, quindi più persone potrebbero venire sull'isola per andare a pescare". Lo studio ha constatato che "dopo due anni di attività, il parco eolico è sulla buona strada per diventare una parte accettata dello scenario e un'utile attrazione aggiuntiva alle attività turistiche e ricreative della regione" (*Methodology for Analyzing the Effects of the Block Island Wind Farm on Rhode Island Recreation and Tourism Activities; University of Rhode Island, on behalf of BOEM*). Altri dati confermano questa analisi; nel 2019 Rhode Island, con 26,2 milioni di visitatori, ha registrato sul 2018 un incremento sia degli arrivi giornalieri (+3,48%) che dei pernottamenti (+2,8%). Considerando il valore economico della "travel economy" nel suo complesso, il settore ha reso 6.023 nel 2015 e 6.167 milioni di dollari nel 2016 (periodo di costruzione del parco), mentre nel 2017, 2018 e 2019 (anni di piena operatività del parco), il settore ha reso rispettivamente 6.500, 6.806, 7.081 milioni di dollari, con una crescita dell'8,2% rispetto al primo anno di visibilità e operatività del parco. (Economic Impact of visitors in Rhode Island, 2019. www.tourismeconomics.com).

5.2.7 La centrale eolica-idraulica di El Hierro (Canarie) e il parco eolico Middelgrunden di Copenhagen

Nel contesto del presente studio è utile analizzare anche i casi di El Hierro e Copenhagen. Il primo riguarda un sistema eolico-idrico a terra (in precedenza abbiamo ricordato che in Spagna al momento non vi sono impianti eolici in mare); il secondo un parco eolico offshore situato a 3,5 km dalla capitale danese, perfettamente visibile dal centro della città.

El Hierro

L'isola di El Hierro (11.030 abitanti) fa parte dell'arcipelago delle Canarie, che nel 2019 (prima della pandemia) ha registrato nel suo complesso 16,8 milioni di arrivi turistici internazionali, confermandosi come una delle principali mete turistiche d'Europa e del mondo. El Hierro è l'isola più piccola dell'arcipelago; è stata dichiarata una riserva della biosfera nel 2000 ed è un membro attivo del World Network of Island and Coastal Biosphere Reserves (WNICBR). Ebbene, in un'area protetta e ad elevata vocazione turistica, nel 2015 è sorto un impianto, Gorona del Viento, che combina un parco eolico di oltre 11 MW e due impianti idroelettrici. In tal modo, secondo il Ministero dell'Industria, del Turismo e del Commercio spagnolo, El Hierro conta di essere la prima isola al mondo autosufficiente per l'energia elettrica. Per la prima volta il consueto problema dell'intermittenza delle fonti di energia rinnovabile è superato integrando la produzione di energia eolica con un sistema idraulico di accumulo. L'isola punta anche all'elettrificazione dei trasporti, azzerando in tal modo del tutto le emissioni clima-alteranti in atmosfera. La strategia per l'energia sostenibile è completata da altre misure che prevedono sistemi solari domestici per l'acqua calda, una microgenerazione distribuita per il fotovoltaico, lo sfruttamento delle biomasse e massicce campagne rivolte alla popolazione per il risparmio di energia. El Hierro è un esempio assolutamente virtuoso, replicabile in altri contesti, di coerenza tra la gestione e la conservazione dell'ambiente, l'attuazione di misure volte a creare resilienza ai cambiamenti climatici, contribuendo allo stesso tempo a mitigare le emissioni e promuovere un'economia a basse emissioni di carbonio. **L'esperienza di El Hierro costituisce un nuovo modello turistico basato su innovazione, tecnologia, sostenibilità, ambiente e paesaggio, in grado di attrarre nuove tipologie di turisti. Lo stesso impianto di Gorona del Viento costituisce un'innovativa meta turistica.** L'apparizione nello Skyline dell'isola di questo impianto non ha avuto alcun impatto negativo sui flussi turistici: ammontavano a 8.781 nel 2015; sono diventati 9.029 nel 2019

(<https://www.statista.com/statistics/760241/annual-number-of-tourists>).

Middelgrunden

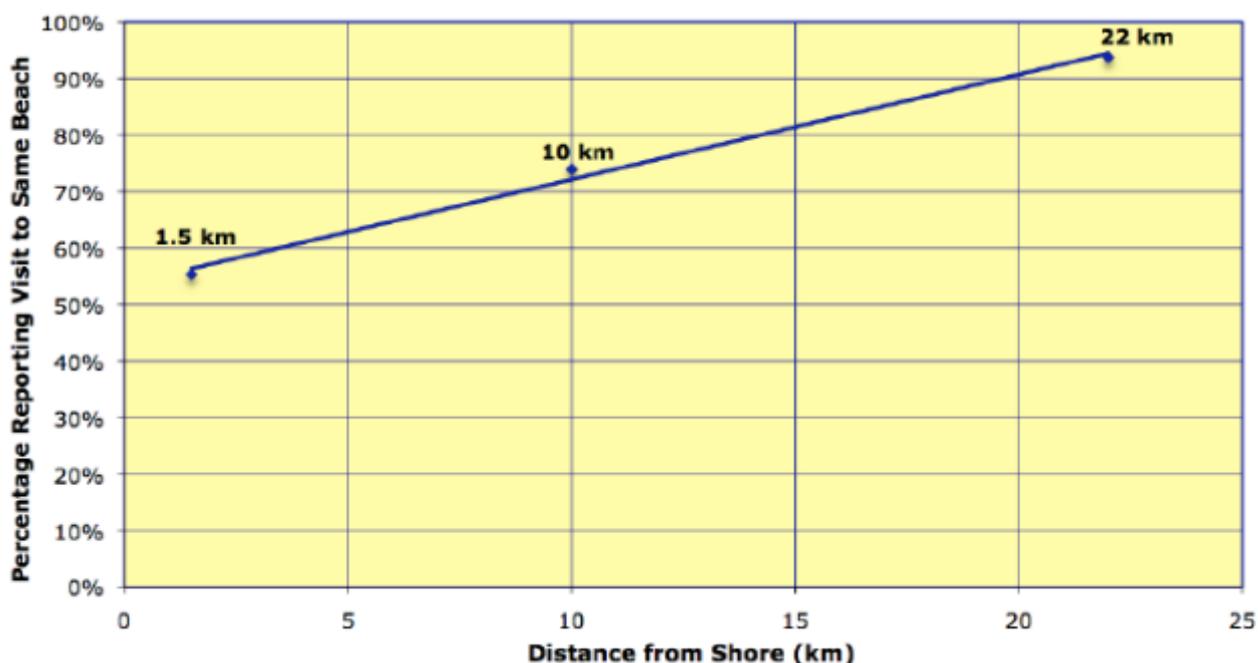
Middelgrunden è un parco eolico offshore nell'Øresund a 3,5 km da Copenaghen. Quando è stato costruito nel 2000, era il più grande parco eolico offshore del mondo, con 20 turbine e una capacità di 40 MW. Fornisce circa il 4% dell'energia elettrica di cui abbisogna Copenaghen. Il parco ha rappresentato un modello a cui si sono ispirati progettisti ed aziende, in Europa e nel mondo. Nel 1996, il progetto è stato avviato dall'Ufficio per l'ambiente e l'energia di Copenaghen (CEEØ) dopo che Middelgrunden era stato elencato come potenziale sito nel piano d'azione danese per l'eolico offshore. Insieme al CEEØ, un gruppo di cittadini ha formato la cooperativa di turbine eoliche Middelgrunden e ha stabilito una collaborazione con Copenaghen Energy, l'utilità elettrica locale. È interessante rilevare che la posizione proposta fu inizialmente osteggiata dalla Società danese per la conservazione della natura, ma questa decisione fu successivamente modificata anche in base a valutazioni di natura economica (costo delle fondazioni ecc.). Questo progetto è un esempio da almeno due punti di vista: (1) il modello proprietario: si configura come energia eolica di comunità; il parco, infatti, è posseduto per il 50% dai 10.000 investitori della Cooperativa turbine eoliche del Middelgrunden e per il 50% dalla società di servizi pubblici municipali. (2) La collocazione: essendo chiaramente visibile dalla capitale della Danimarca, afferma l'importanza dell'energia eolica per la Danimarca e i suoi cittadini. È una sorta di "monumento dei tempi nuovi", per dirla con il celebre architetto olandese del paesaggio Dirk Sijmons.

5.3 Altre evidenze

Il primo tema di immediata evidenza che collega la creazione di un parco eolico offshore al turismo è la possibile modifica dello skyline marino a cui i turisti sono abituati. A questo riguardo sono state condotte una serie di ricerche¹⁴ nel 2006/2007 nel Delaware (USA), la cui economia è fortemente dipendente dal turismo, che evidenziano una relazione diretta (vedi il grafico che segue) fra la distanza dalla costa a cui è localizzato impianto e la propensione dei turisti a ritornare nella medesima località.

Ad 1,5km dalla costa solo il 55% dei turisti tornerebbe nella località di vacanza, ma al crescere della distanza aumenta anche la percentuale di coloro che tornerebbero nella località analizzata. A 22km dalla costa l'impatto della *wind factory* sarebbe praticamente nullo, pressoché tutti i turisti tornerebbero.

Figura 5-1 Relazione esistente fra distanza dalla costa del parco eolico e propensione al ritorno dei turisti presenti nella località costiera interessata dal parco.



I dati riportano i risultati di indagini di carattere proiettivo, cioè è richiesto al turista di descrivere il proprio comportamento ipotizzando come si presenterà la costa una volta realizzato l'impianto offshore. Il confronto fra i risultati ex ante (proiettivi) ed ex post (una volta realizzato il parco eolico) indicano una sistematica sopravvalutazione dell'impatto del parco sul comportamento dei visitatori presenti nella costa interessata.

¹⁴ The effect of wind power installation on coastal tourism; www.mdpi.com/journal/energies

Le autorità francesi della regione Languedoc Rousillon (200 km di spiaggia sabbiosa sul Mediterraneo) hanno condotto nel 2003 un'indagine preventiva presso 1.033 turisti per capire come essi avrebbero reagito alla costruzione di un parco eolico a 10 km dalla costa. Il 37% rispose che avrebbe visitato le turbine, il 6% avrebbe voluto evitarle, mentre per il 55% non sarebbe cambiato nulla. I dati disponibili, invece, relativi all'impatto sul turismo degli impianti effettivamente realizzati rivelano una tenuta se non addirittura un aumento dei flussi turistici. Un anno dopo la realizzazione di uno dei parchi eolici più grandi al mondo (l'Horns Rev, in Danimarca) non fu registrata alcuna riduzione dei flussi turistici e neppure una riduzione degli affitti delle case di vacanza. Lo stesso risultato fu rilevato per un altro grande parco eolico danese, il Nysted. Nel Regno Unito, il Centro Visite del parco eolico off-shore di Scroby Sands accolse 30.000 visitatori nei primi 6 mesi dalla sua costruzione, rivelandosi un'attrazione aggiuntiva per i turisti. A Smola, in Norvegia, un parco eolico composto da 68 turbine localizzate a poche centinaia di metri dalla costa ha creato 35 nuovi posti di lavoro indiretti nel commercio e nei servizi e un incremento dei posti letto disponibili da 50 a 600. Lo studio "The case for offshore wind farms, artificial reefs and sustainable tourism in the French Mediterranean" del Laboratoire Montpellierain d'Economie Théorique et Appliquée giunge alla seguente conclusione: **"gli studi evidenziano che le pale eoliche possono essere attrattive per i turisti, soprattutto quando viene istituito un centro visite. In ogni caso, una frazione di turisti (meno del 10%) mostra una significativa contrarietà alla presenza di pale eoliche nel paesaggio"**.

Lo studio "The impact of offshore wind energy on tourism", condotto sul mar Baltico e realizzato nell'ambito del progetto europeo "South Baltic OFF.E.R", conferma che gli impatti negativi sul turismo sono veramente pochi. Al contrario, **"la fascinazione tecnologica insita nella tecnologia eolica offshore, il suo carattere di evento, il suo contributo ad una protezione ambientale attiva, sono identificati come i principali benefici per l'industria turistica"**. Lo stesso studio sottolinea che *"una buona strategia di comunicazione, incluse campagne informative pro-attive che coinvolgano fin dall'inizio i cittadini, sono un fattore cruciale prima, durante e dopo la costruzione di un parco eolico offshore"*.

Secondo i ricercatori Hilligweg e Kull (2005), **solo il 9% degli intervistati è disturbato dai Parchi Eolici offshore, indipendentemente dalla loro posizione**. Più della metà degli intervistati non sarebbe nemmeno disturbato se il parco eolico fosse visibile. Benkenstein, Zielke e Bastian (2003), riferendosi a vari studi, hanno rilevato che non vi è stata alcuna diminuzione dei turisti dopo la costruzione di un parco eolico offshore. **L'ipotesi che i turisti possano stare lontani a causa dell'esistenza di parchi eolici offshore è più una paura soggettiva che un fatto misurabile**. Una ricerca di Hubner e Pohl (2012) ha dimostrato che i timori della popolazione locale prima della costruzione sono stati perlopiù eliminati dopo il completamento dei parchi eolici.

I già citati Hilliweg e Kull (2005) rilevano che nonostante tutti i timori e i pregiudizi, l'energia eolica offshore presenta numerosi vantaggi in termini di immagine per le regioni turistiche: fascinazione tecnologica, l'evento parco eolico, contributo alla protezione attiva dell'ambiente.

Secondo l'Agenzia Tedesca per l'Energia (DENA), gli aspetti tecnici relativi all'energia eolica offshore sono un soggetto affascinante, che può trasformarsi in un segmento distintivo del turismo (2008). Un buon esempio è il tour turistico "Tour de Wind" a Bremerhaven (www.tourdewind.com). DENA propone che il turismo si focalizzi su "vacanze eoliche" di attualità (ad es. energia, volo aquilone e vela) o "vacanze zero emissioni".

Gli autori suddetti affermano anche che la promozione dell'eolico offshore potrebbe creare valore aggiunto per una regione fornendo esperienze di intrattenimento. Un evento di edutainment può fornire informazioni di base sull'energia eolica offshore, collegandola con intrattenimento ed avventura (Hauschild, Hilliweg & Kull, 2008).

Oltre alla loro redditività per la regione, gli eventi di edutainment hanno benefici in materia di politica per l'istruzione, come la formazione sui cambiamenti climatici e la necessità di fonti alternative di energia (Weickmann, 2005). Questi eventi educativi potrebbero avere un effetto moltiplicativo, allorquando le informazioni acquisite si diffondono ai membri della famiglia, agli amici o altre persone. I turisti con un atteggiamento positivo nei confronti dell'energia eolica percepiscono molto positivamente il pacchetto di servizi, connesso all'eolico, offerti dalla destinazione turistica, in quanto conforme ai propri valori (ideali congruenti). In tal modo il luogo di vacanza diventa un'espressione dei loro valori. Inoltre, un'attiva promozione della protezione ambientale/climatica può portare alla fidelizzazione a lungo termine della clientela (Hilliweg & Kull, 2005).

Nel febbraio 2018 è stato pubblicato lo studio al momento più completo sul rapporto tra parchi eolici e turismo: il "RETOUR D'EXPERIENCE TOURISME & EOLIEN EN MER", elaborato dalla società di ricerca francese Vues sur Mer. Lo studio, condotto tra gennaio 2017 e febbraio 2018, analizza gli effetti dei parchi eolici offshore sul turismo in sei diverse regioni della Gran Bretagna e descrive in dettaglio circa 30 offerte turistiche legate all'eolico in sei paesi (Gran Bretagna, Paesi Bassi, Belgio, Danimarca, Germania, Stati Uniti).

Michèle Cabanis, presidente di *VUES sur Mer* e coordinatrice dello studio, ha così commentato le sue conclusioni: *"Quando un progetto energetico arriva per la prima volta in un territorio, è normale porsi molte domande sugli impatti che può generare. Ognuno immagina questo arrivo con il proprio sguardo, attaccato a ciò che scandisce la sua vita quotidiana: un paesaggio amato, un'attività economica che lo fa vivere, un'immagine del territorio che lo rende attrattivo... In questo contesto, gli operatori del turismo sono naturalmente sensibili a ciò che potrebbe contribuire a indebolire il loro settore. Queste domande e dubbi li hanno vissuti anche i paesi che hanno già localizzato parchi al largo delle loro coste. Ovunque si registrano le stesse ansie, a volte gli stessi soggetti che si sono opposti o che si oppongono"*.

Per quanto concerne le lezioni principali apprese dallo studio, Michèle Cabanis sottolinea che ***“In Gran Bretagna, le testimonianze degli operatori turistici e l'analisi dei risultati del settore negli anni di arrivo, costruzione e funzionamento dei parchi non hanno mostrato un impatto negativo dei parchi eolici offshore sull'economia turistica locale. Per quanto riguarda le attività turistiche che potrebbero essere state create intorno a progetti eolici offshore, nel Nord Europa e negli Stati Uniti, i vari esempi presentati nello studio mostrano che all'inizio, la maggior parte dei territori costieri non immaginava che questa nuova tecnologia potesse interessare i turisti. Il più delle volte, è a valle e su richiesta dei turisti stessi che sono state create attività che combinano parchi eolici e turismo. Oggi è diverso, possiamo vedere che alcuni operatori turistici si preparano con largo anticipo rispetto all'arrivo del loro parco eolico in mare. Le offerte turistiche sono varie: escursioni in mare, mostre, centri visitatori, ecc. In generale, si osserva che esiste una domanda dei turisti per attività legate ai parchi eolici offshore e, d'altra parte, che è necessario pensare e pianificare a monte tali attività. L'e'lico offshore potrebbe quindi avere un certo valore aggiunto per il turismo, a condizione, tuttavia, che le offerte siano adattate al contesto territoriale”*** (<https://iles-yeu-noirmoutier.eoliennes-mer.fr/etude-evaluer-limpact-de-leolien-mer-tourisme/>).

PARTE C – Gestire gli impatti del Parco Eolico sul turismo

6. MITIGAZIONE E VALORIZZAZIONE-COMPENSAZIONE TURISTICA

In un'ottica di integrazione e complementarità con altri studi compiuti in ambito VIA, questa parte del presente lavoro si concentra esclusivamente sulle possibili misure di mitigazione e valorizzazione-compensazione relative al settore turistico. Per avere una visione internazionale generale e anche una costante fonte di ispirazione per iniziative da sviluppare localmente, si rimanda all'allegato 4 "Contenuti e modelli di gestione delle compensazioni verso le comunità locali", che contiene un ricco e variegato repertorio di modelli adottati dalle società di gestione (o fondazioni ad esse collegate) dei vari parchi eolici realizzati in Europa e altrove.

La principale misura di mitigazione e valorizzazione-compensazione per l'industria turistica riminese, qualora si fosse in presenza di una contrazione della domanda turistica tradizionale verso questa area come conseguenza della creazione del parco eolico, è la creazione di una serie di nuovi prodotti turistici (descritti in un'altra parte dello studio), il cui elemento di punta sarà costituito dalla creazione di un Centro Visite Multimediale (CVM) connesso al parco eolico. Il CVM, che potrebbe assumere anche la forma di un Parco Tematico incentrato sulla sfida di questo secolo (un nuovo modello energetico per arrestare il cambiamento climatico), fornirà ai visitatori la possibilità di un percorso di apprendimento all'insegna dell'educazione e del divertimento (edutainment). Attraverso la creazione di un ambiente virtuale, sarà possibile conoscere l'evoluzione climatica del nostro Pianeta, il cambiamento climatico in corso e i suoi impatti sugli eco-sistemi (incluso il mare, ed in particolare l'Adriatico), la flora, la fauna, le popolazioni.

Sarà altresì possibile svolgere un tour virtuale nel parco eolico, osservando il mare Adriatico dalla cima di una pala eolica. Vi saranno delle sezioni dedicate all'alfabetizzazione climatica, alle energie rinnovabili, ai giochi a tema intelligenti per i bambini e altro. Il Centro Visite Multimediale diventerà una nuova attrazione offerta dall'industria turistica riminese, rivolta in particolare agli studenti e agli insegnanti (durante l'anno scolastico) e alle famiglie con bambini (durante la stagione balneare estiva).

Immaginando un sistema di offerta turistica a stella, il CVM sarà al centro, mentre varie diramazioni saranno costituite da visite guidate al parco eolico attraverso imbarcazioni (già adesso vari operatori organizzano escursioni in barca da località a località balneare, in qualche caso anche alle piattaforme ENI nel mare), nuove attività subacquee ecc. Il CVM potrebbe essere fisicamente costruito all'interno di una (o entrambe) delle colonie tutelate dalla Sovrintendenza (la Bolognese o la Novarese), per le quali da decenni si è alla ricerca di progetti di riuso e valorizzazione (varie aste pubbliche sono andate a vuoto).

Il CVM potrebbe essere il volano per un programma di riqualificazione e rigenerazione urbana per l'intera area di costa al confine tra Rimini e Riccione, da via Cavalieri di Vittorio Veneto (Rimini) al fiume Marano (Riccione). Se necessari, ulteriori spazi potrebbero essere ricavati da altri contenitori dismessi nella stessa area (colonia Reggiana, Hotel Le Conchiglie). In tale contesto, l'intero territorio circostante dovrebbe essere ri-naturalizzato, creando un nuovo polmone verde e un contenitore di biodiversità nel cuore della città metropolitana costiera. Dal punto di vista logistico, i contenitori suddetti hanno il vantaggio di essere molto ampi, vicini tra loro, ben collegati con i centri abitati, stazioni ferroviarie e aeroporti. Potrebbero essere facilmente acquisiti dalla società di gestione del parco eolico (o altre ad essa collegate); sul progetto sopra descritto sarebbe possibile anche far convergere contributi pubblici di natura

diversa (ad es. dal POR-FESR dell'Emilia-Romagna). Il primo step per la misura di mitigazione e compensazione suddetta dovrà necessariamente essere uno studio di fattibilità per definire in dettaglio la missione del CVM, i contenuti e i prodotti multimediali, i target di mercato, le modalità di gestione e di auto-sostentamento economico e, su questa base, identificare il/i contenitore/i fisico più adatti. Le fasi di realizzazione dello studio dovranno prevedere anche un sopralluogo al Centro Visite di Brighton, collegato al parco eolico Rampion, sicuramente un ottimo esempio da cui trarre ispirazione.

L'altra misura di mitigazione/valorizzazione/compensazione proposta riguarda l'attivazione di iniziative di studio, conoscenza e alta formazione sul tema del mare Adriatico, della sua tutela da fenomeni quali l'inquinamento (in particolare dalla plastica, che trasformandosi in microplastica contamina la catena alimentare), la tropicalizzazione dell'Adriatico come conseguenza dell'innalzamento della temperatura, e quindi l'intrusione di specie aliene, gli effetti negativi sugli stock ittici e così via. Queste iniziative devono ricomprendere anche la Pianificazione dello Spazio Marittimo, incluso il paesaggio marino (il sea-scape), sia nei suoi aspetti negativi (la cementificazione e conseguente abbruttimento delle coste), che nuovi e sfidanti (come rendere accettabili dal punto di vista paesaggistico la creazione di centrali eoliche nel mare.)

Le attività di studio, conoscenza ed alta formazione potrebbero essere ricondotte ad un progetto-ombrello attivato dalla società di gestione del parco eolico e scientificamente realizzato attraverso il coinvolgimento dell'Università di Bologna (ad es. i Corsi di Ingegneria Ambientale e del Territorio; Ingegneria dell'Energia; Ingegneria offshore), dello IUAV-Università di Venezia (molto coinvolta nella Pianificazione dello Spazio Marittimo), l'ISMAR-CNR, il Centro Ricerche Marine di Cesenatico, la Fondazione Cetacea di Riccione.

Esse coinvolgeranno professori universitari, ricercatori (biologi marini e altre figure) e, sul versante dei destinatari delle iniziative di alta formazione, studenti, divulgatori, amministratori pubblici, policy makers, dirigenti e attivisti di ONG ecc.

Anche per questa misura sarà necessario un piano di fattibilità ad hoc per definire un programma di attività, i soggetti coinvolti, il luogo, le modalità di gestione, le fonti di finanziamento e così via.

7. PIANO DI MONITORAGGIO DELL'IMPATTO SULLE ATTIVITÀ TURISTICHE

Il piano di monitoraggio dell'impatto del parco eolico sui flussi e sulle attività turistiche, di cui l'indagine presentata nel capitolo 9 relativa alla "Valutazione degli effetti del Parco Eolico sugli atteggiamenti e comportamenti di fruizione turistica del territorio" costituisce, di fatto, il primo step, terrà conto di tre distinte fasi:

- la fase di costruzione del parco eolico medesimo.
- la fase di attività del parco eolico.
- la fase di de-commissioning (smantellamento) o del prolungamento del suo ciclo di vita attraverso l'innesto di nuove tecnologie.

Costruzione

La piattaforma logistica del cantiere del parco eolico al largo della costa riminese farà base sul porto di Ravenna, già attrezzato per attività di questo genere. I mezzi che svolgeranno i carotaggi, le fondazioni per gli aerogeneratori e le navi che trasporteranno le turbine e i vari materiali non avranno un impatto diretto sugli operatori turistici e sui turisti della costa riminese. Andranno monitorati, invece, i periodi in cui le attrezzature, i materiali e le tecnologie necessari al parco eolico saranno trasportati verso la piattaforma logistica, cercando di evitare un ulteriore carico di traffico pesante durante i periodi di picco dei flussi turistici (week-end di maggio, giugno, luglio e settembre e tutto il mese di agosto), lungo arterie già congestionate (A14, SS16, Romea, accessi al porto di Ravenna).

Attività

Durante il ciclo di vita dell'impianto eolico, il piano di monitoraggio prevede l'utilizzo di vari indicatori per misurare il suo impatto sul turismo, con una periodizzazione distinta per quanto concerne la produzione dei report (che saranno resi pubblici).

INDICATORE	PERIODICITA' DEI REPORT DI MONITORAGGIO
Numero di visitatori al Centro Visite Multimediale.	Annuale
Numero di prodotti turistici, nuovi o potenziati, collegati direttamente o indirettamente alla creazione del parco eolico.	Annuale
Numero di partecipanti agli "energy tours" -visite guidate con imbarcazioni al parco eolico.	Stagionale
Incremento del turismo scolastico connesso al parco eolico.	Annuale

Numero di subacquei che svolgeranno immersioni nel nuovo eco-sistema marino che si formerà attorno alle pale eoliche.	Stagionale
Numero di eventi-spettacolo connessi al parco eolico	Stagionale
Numero di "green hotels" creati in sinergia con il parco eolico.	Biennale

Accanto a questi indicatori specifici, verrà utilizzato un indicatore di tendenza: attraverso un'analisi degli arrivi/presenze e del valore economico prodotto, si valuterà l'impatto del parco eolico (positivo, negativo, neutro) sull'andamento turistico nei Comuni di Rimini, Riccione, Misano Adriatico, Cattolica e Gabicce, cercando di depurare tale valutazione da fattori perturbanti di tipo eccezionale (pandemie, eventi meteo avversi ecc.).

De-commissioning

Per la fase di de-commissioning o prolungamento del ciclo di vita tecnologico del parco eolico, valgono le stesse considerazioni svolte per la fase di costruzione.

Un osservatorio ad hoc per il monitoraggio

Dal punto di vista operativo, il monitoraggio dovrebbe essere realizzato da un Osservatorio da creare ad hoc, da non confondere con quelli già esistenti, per le cui attività potrebbe avvalersi di un supporto, da gestire attraverso apposita convenzione, con il CAST-Centro di Studi Avanzati sul Turismo, che ha sede a Rimini, dell'Università di Bologna.

8 - CONCLUSIONI: Il possibile impatto del parco eolico sul turismo riminese, come novità dirompente e caratterizzante una nuova fase di rilancio e sviluppo

8.1 Il parco eolico come spunto per nuovi prodotti turistici

Il filo conduttore del presente studio è in gran parte riconducibile al concetto del *genius loci*, ossia all'impareggiabile capacità degli operatori turistici romagnoli di trasformare una costa non particolarmente dotata di risorse naturali e paesaggistiche in una delle industrie turistiche più importanti in Italia e nel mondo. Nel paragrafo 2.4, in particolare si è discusso della peculiare capacità dell'industria dell'ospitalità riminese di trasformare in domanda turistica le tendenze sociali ed economiche che si manifestano nella società italiana. Non vi è, quindi, motivo di pensare che il tema delle energie rinnovabili ed in particolare la sua concretizzazione riminese, cioè il parco eolico, possa sfuggire a questa "regola". In un humus culturale del genere (il romagnolo, particolarmente intraprendente e laborioso, tende a mettere in valore e a profitto tutto ciò che può), il parco eolico potrebbe diventare un nuovo e dirompente prodotto turistico, capace di articolarsi in numerosi sottoprodotti e attrazioni.

Lo sforzo da fare, per dare luogo ad un prodotto turistico "energia rinnovabile", riguarda la sola *wind farm*, poiché tutte le altre componenti della *value chain* turistica sulla costa romagnola sono già presenti e ben articolate.

Lo sforzo va speso quindi per fare in modo che il parco eolico offra ai turisti esperienze quanto più uniche e memorabili. Da questo punto di vista le opportunità che esso offre sono molte ed hanno come unici limiti la fantasia e i costi. A titolo di esempio ne possiamo suggerire alcune:

Centro visite – Parco tematico: la doppia definizione sta a sottolineare che la struttura deve avere scopi didattici/informativi ma deve essere anche capace di stimolare degli "effetti WOW" dai suoi visitatori. Il Centro visite dovrebbe illustrare non solo le installazioni a mare ma anche il sistema delle energie rinnovabili e le scoperte che si stanno facendo in quest'ambito con l'uso delle tecnologie di comunicazione più avanzate in modo da affascinare i visitatori. Il target sono ovviamente i giovani e i giovanissimi con un focus particolare sul turismo scolastico a cui offrire un nuovo attrattore.

Energy cruise: Visite alle installazioni a mare con imbarcazioni dedicate. La visita può limitarsi alle pale eoliche "riminesi" ma può anche estendersi agli impianti ravennati. Il tempo per percorrere il tratto di mare fra la costa e gli impianti può essere speso come momento formativo, informativo, ludico, preparatorio all'incontro con la wind farm. La flottiglia da utilizzare per questa attività è già esistente e può essere facilmente riconvertita a questo servizio.

Il Centro visitatori di Brighton



Il Centro visitatori di Brighton-Rampion potrebbe essere un modello a cui ispirarsi per la creazione di un **Centro visite multimediale** su cambiamento

climatico, mare ed energie rinnovabili a Rimini.



Fisicamente potrebbe essere collocato in una delle colonie dismesse, per le quali da decenni si è alla ricerca di soluzioni di recupero e ri-funzionalizzazione, ed avere molteplici funzioni:

- diventare un nuovo e potente attrattore turistico lungo tutto l'arco dell'anno;
- ospitare laboratori didattici per le scuole;
- contribuire ad una diffusa alfabetizzazione energetica e climatica tra i cittadini, alla cui crescente sensibilità verso queste tematiche spesso non corrispondono adeguate conoscenze tecniche e scientifiche.

Per ulteriori informazioni: **Allegato 3 - Il centro visitatori del parco eolico offshore di Rampion aperto a Brighton**

Nautica da diporto. Come noto il versante italiano della costa adriatica centro settentrionale, diversamente da quello dalmata, è totalmente privo di isole. Mancano quindi mete per le escursioni delle imbarcazioni da diporto. Infatti, il loro traffico si sviluppa in direzione est-ovest e solo raramente in direzione nord-sud anche per le difficoltà di ormeggio nei porti costieri già affollati dai residenti.

Questa domanda di escursionismo diportistico potrebbe essere intercettata dal parco eolico nel momento in cui alcune installazioni si attrezzassero per rispondere a questo tipo di domanda. Il bacino dei potenziali fruitori di questo tipo di servizio va da Ravenna ad Ancona, un tratto di costa in cui circa 6000 imbarcazioni sono iscritte al registro nautico.

Pesca e sub: secondo i biologi marini, in analogia a quanto già accade alle piattaforme metanifere di fronte alla costa romagnola, il parco eolico potrebbe diventare un luogo privilegiato per la pesca sportiva o l'attività subacquea. Queste strutture come si vede anche dai video che circolano online fanno da nursery a svariate tipologie di pesci ed altri animali acquatici che possono diventare prede effettive o fotografiche di pescatori o sub.

Land art notturna e diurna. Nulla impedisce di pensare che la wind farm possa ospitare delle esposizioni/performance di land art. Giochi notturni di luce sono certamente più facili da immaginare e possono colpire anche lo spettatore lontano, spingendolo magari verso le zone dove sono più facilmente visibili. Tuttavia può essere pensata anche una Land Art diurna, alla luce del sole. Una nuova sfida per gli artisti che amano le forme espressive che coinvolgono il territorio; un motivo in più di partecipare ad un Energy Cruise.

Infine, navigando nel web alla ricerca di utilizzi innovativi di impianti eolici due ulteriori modi di impiego sono interessanti segnalare:

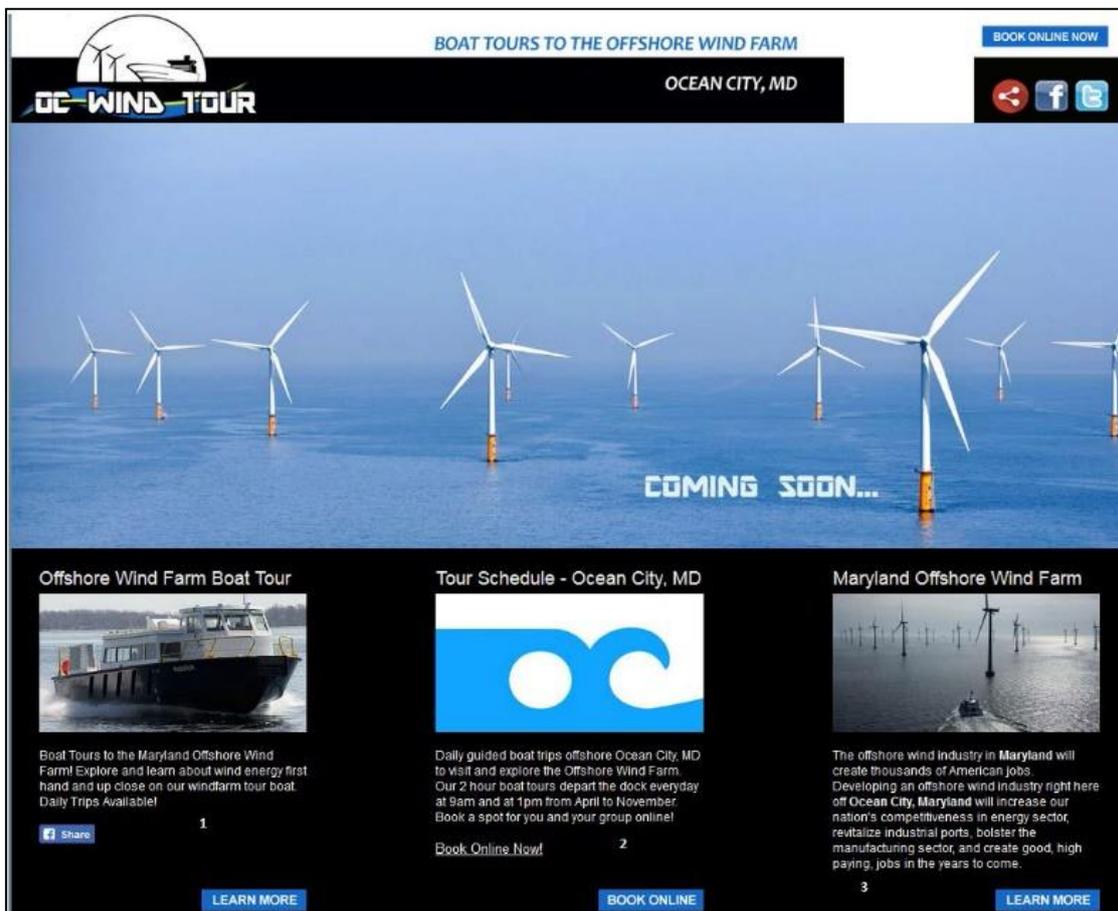
- il **climbing**: attrezzare il pilone in modo che possa essere utilizzato come palestra dagli amanti della arrampicata libera o assistita che sia.
- **L'osservatorio marino sommerso**: attrezzare con degli oblò la parte immersa di qualche pilone, a cui accedere attraverso un portello collocato sopra il livello del mare e quindi facilmente raggiungibile dai visitatori. Sarebbe così possibile osservare la vita marina attraverso gli oblò, di cui sopra, senza disturbarla. Una visione emozionante di questo tipo di "acquario" è visibile in coralworld.co.il

Sinergie vanno studiate e perseguite anche con i parchi eolici realizzati in altre aree europee ad elevata vocazione turistica, come nel caso di Brighton, attraverso uno scambio di esperienze e lo sviluppo di contenuti comuni di edutainment, fino a forme di promozione reciproca presso target specifici (giovani e/o famiglie interessati ai mari del nord e, viceversa, giovani e/o famiglie interessati al Mediterraneo). Eventuali possibili sinergie ed iniziative comuni andranno anche studiate e messe a punto con il parco eolico e fotovoltaico di Ravenna.

Il capitolo 2 del presente rapporto terminava in questo modo *"forse il parco eolico potrebbe essere la grande occasione per il turista di godere con maggiore soddisfazione del mare che ha*

di fronte". A questo punto si può concludere affermando che il parco eolico è l'occasione per Rimini di lanciare una nuova classe di prodotti turistici legati al mare e non semplicemente alla sua vista.

Figura 8-1 Le immagini seguenti, mostrano alcune iniziative turistiche attivate in relazione a parchi eolici offshore.





8.2 Valore aggiunto e impatto sull'industria dell'ospitalità riminese dei prodotti turistici legati al parco eolico

Di seguito si è cercato di approfondire i possibili utilizzi turistici del parco eolico in termini di

- target di domanda,
- valore aggiunto del parco eolico
- impatto sul sistema turistico riminese.

Segmento di domanda	Attuale attrattore/prodotto turistico	Valore aggiunto parco eolico	Impatto sul sistema turistico
Famiglie con bambini (leisure)	<ul style="list-style-type: none"> • Spiaggia attrezzata. • Parchi tematici: Italia in Miniatura, Fiabilandia, Acquario di Cattolica - Parco Le Navi, Aquafan... • Visita delfini in mare • Rilascio tartarughe 	<p>Prodotto turistico di <u>edutainment</u> basato su:</p> <p>-Centro visite multimediale – Parco tematico su cambiamento climatico, mare ed energie rinnovabili (Rampion potrebbe essere un modello a cui ispirarsi¹⁵); Vanno ricercate eventuali sinergie con i parchi tematici esistenti (tutti gestiti dalla stessa società: Costa Edutainment SpA).</p>	<p>Il centro visite e parco tematico della Wind Farm e le visite guidate in mare alle installazioni di pale eoliche costituiscono nuove attrazioni turistiche</p> <p>Le nuove attrazioni non riteniamo siano in grado di modificare in modo significativo i flussi turistici del segmento di mercato considerato.</p>
<p>Turismo scolastico</p> <p>In base all'ultimo rapporto pubblicato dall'Osservatorio sul Turismo Scolastico del Centro Studi del Touring Club, la domanda potenziale è rappresentata da circa 4,5 milioni di ragazzi delle scuole statali e no, raggruppati in 209mila classi (Annuario statistico italiano 2012, Istat). Pur avendo subito notevoli contrazioni nel corso degli anni, l'Osservatorio aveva stimato in 930 mila il numero degli studenti delle superiori di secondo grado in viaggio.</p>	<p>Visite al patrimonio storico e culturale della Romagna (Ravenna, Repubblica di San Marino, ecc)</p>	<p>- "Energy Tours" - Visite guidate con imbarcazioni al parco eolico (come una sorta di nuovo parco tematico nel mare basato sulla fascinazione tecnologica).</p> <p><i>Le visite guidate possono essere organizzate dagli operatori delle motonavi che durante l'estate organizzano viaggi in barca lungo la Costa Romagnola, generalmente da Cesenatico a Gabicce.</i></p>	<p>Il turismo scolastico potrebbe aumentare il proprio flusso di visitatori attratti sulla costa riminese dal parco eolico e dal centro visite - parco tematico. Una visita al parco eolico, su cui costruire un percorso di apprendimento sulla transizione ecologica ed energetica.</p> <p>Ci si può attendere quindi un incremento significativo di turismo scolastico sia per quanto concerne gli arrivi che le presenze.</p>
Giovani (leisure)	<ul style="list-style-type: none"> • Discoteche, • Ruota Panoramica, • Parchi tematici, • Eventi (Notte Rosa, Molo Street Parade, Moto GP, feste sulla spiaggia) 		<p>Non si ritiene che le attrazioni collegate al parco eolico possano modificare significativamente i flussi e la permanenza del segmento giovani (Leisure) sulla costa romagnola</p>
Frequentatori delle fiere e partecipanti a congressi (Segmento business)	<ul style="list-style-type: none"> • Fiere organizzate da Italian Group Fair Exhibition • Palacongressi di Rimini e Riccione 		<p>Le nuove attrattive della costa romagnola potrebbero esercitare una importante attrazione sui partecipanti ad alcune fiere specializzate, (in particolare ECOMONDO</p>

¹⁵ Vedi al riguardo Allegato 3

Segmento di domanda	Attuale attrattore/prodotto turistico	Valore aggiunto parco eolico	Impatto sul sistema turistico
			dedicata alle tecnologie per l'ambiente) e congressi dedicati ai temi dell' "Ambiente". Ci si attende riguardo a questi target non tanto un aumento del flusso di visitatori quanto un allungamento della loro permanenza per visitare le nuove attrattive.
Attività subacquea (leisure) Pesca Sportiva -Pesca-turismo: è un'attività incoraggiata dalla Regione. il FLAG Costa dell'Emilia-Romagna, ad esempio, prevede sostegni finanziari ad iniziative di pescaturismo, ittiturismo, acquiturismo e attività connesse (ad esempio il trasporto di subacquei).	Sono presenti praticanti di sport subacquei e di pesca sportiva ma non si tratta di turisti (a meno di situazioni sporadiche) quanto piuttosto di residenti della Costa Romagnola appassionati di queste attività.	Immersioni e pesca sportiva nel nuovo ecosistema marino che si formerà attorno alle pale eoliche.	Il nuovo ecosistema marino che si creerà attorno alle pale eoliche può diventare un nuovo attrattore per le attività subacquee e la pesca sportiva consentendo alle 193 imprese attive nel settore della pesca. lo sviluppo di attività integrative. Occorre mantenere a questo riguardo un atteggiamento prudente in attesa di verifiche concrete di queste potenzialità
Turisti culturali	<ul style="list-style-type: none"> • Musei cittadini, • valorizzazione del centro storico e dei monumenti iconici di Rimini • Teatro dell'Opera restaurato • Manifestazioni culturali 	Prodotto turistico legato al turismo creativo. Ad.es.: - Opere d'arte dipinte coinvolgendo le turbine eoliche. La Wind Farm può essere oggetto di installazioni di Land Art sia diurne che notturne.	Il turismo culturale è un segmento di domanda che costituisce per Rimini una vera sfida. La città, in particolare nell'ultimo decennio, ha fatto grandi sforzi per entrare su questo mercato realizzando grandi investimenti. Trasformare le pale eoliche in oggetti di land art chiamando artisti a misurarsi con questa sfida è un ulteriore passo nella direzione di fare diventare Rimini una credibile meta di turismo culturale. Ci si attende a tale riguardo di vedere un aumento del flusso di turisti culturali attratti dall'originalità e dal valore artistico e culturale delle installazioni
Eventi	Attualmente non sono organizzati eventi che abbiano come tema la vita green o le energie	Potrebbe valere la pena prevedere eventi di questo tipo uno o due volte all'anno. Basato sul tema "green" in cui	Il tema se sviluppato con successo potrebbe attrarre numerosi visitatori o partecipanti.

Segmento di domanda	Attuale attrattore/prodotto turistico	Valore aggiunto parco eolico	Impatto sul sistema turistico
	rinnovabili se non su base strettamente locale.	si sperimenta la vita "green" per un certo arco di tempo o in uno spazio specifico. Il tema può essere sviluppato lungo moltissime linee: associato ad una fiera, coinvolgere i servizi turistici, da sperimentare nella vita di tutti i giorni, ecc.	
Nautica da diporto	Attualmente lungo la costa romagnola sono assenti punti di ormeggio in mare. Isole artificiali che costituiscano punti di riferimento per i navigatori da diporto.	Il parco eolico potrebbe costituire un nuovo landmark in mare, meta di diportisti con imbarcazioni di diverse tipologie, ovviamente rispettando le distanze di sicurezza e le regole stabilite per l'avvicinamento al parco.	Considerando le dimensioni estremamente importanti della flotta da diporto esistente fra Ravenna e Ancona un eventuale approdo in mare localizzato in corrispondenza del Parco Eolico potrebbe contare su di un flusso consistente di visitatori/clienti.

PARTE D – Indagine campionaria - Gli effetti della realizzazione del Parco Eolico sugli atteggiamenti e i modelli di fruizione del territorio dei turisti presenti sulla costa riminese nell'estate 2021

9. INDAGINE CAMPIONARIA SUL POSSIBILE IMPATTO DEL PARCO EOLICO SUI MODELLI DI COMPORTAMENTO DEI TURISTI PRESENTI SULLA COSTA RIMINESE NELL'ESTATE 2021

L'indagine che verrà illustrata nelle pagine che seguono è il primo atto di una azione di monitoraggio che accompagnerà la vita del parco eolico da questo momento alla sua dismissione per cogliere gli impatti che questo impianto avrà sul sistema turistico riminese.

Sondare per primi gli umori dei turisti era la cosa più immediata da fare: la loro preferenza per la costa romagnola, costantemente affermata nel corso dei decenni, è alla base della prosperità di questo territorio e quindi comprendere se questa preferenza risulterebbe intaccata dalla creazione della wind farm è giustamente il primo step dell'azione di monitoraggio.

Come si vedrà non emergono danni di una qualche rilevanza, ma non si intende anticipare quanto verrà illustrato nelle pagine che seguono. In questa sede si vuole solo segnalare che il monitoraggio non si fermerà solo a questo tema ma terrà monitorati altri aspetti di grande importanza:

- ❖ **L'impatto sull'occupazione.** Ci si attende, in corrispondenza a quanto accade all'estero, che anche la wind farm in progetto concorra a creare posti di lavoro sia diretti che indiretti. Conoscere i posti di lavoro creati dal progetto prima ancora che avere un valore statistico serve a rimuovere eventuali colli di bottiglia che possano impedire il pieno dispiegamento delle potenzialità occupazionali dell'investimento.
- ❖ **L'entrata del parco eolico nelle filiere del valore dei prodotti turistici.** Ci attendiamo che il parco eolico diventi esso stesso un prodotto turistico e come tale concorra a rafforzare la capacità attrattiva dell'offerta turistica romagnola. Monitorare questo aspetto servirà ad ottimizzare i servizi offerti alla filiera turistica.
- ❖ **L'impronta green generata dal Parco Eolico sul sistema turistico riminese.** Più che di un vero e proprio impatto in questo caso si tratta di esplorare l'affermarsi o meno di un modo di pensare che incorpora il rispetto dell'ambiente/impegno contro il cambiamento climatico e come questo entra nelle molteplici attività del sistema turistico. L'ipotesi ovviamente è che il parco eolico non resti solo uno sfondo sul mare ma incentivi anche un pensare "green" da parte degli operatori turistici.

Lo sviluppo delle tre linee di monitoraggio seguirà le diverse fasi di implementazione del progetto. Per il momento questa prima attività di monitoraggio offre già non poche informazioni su cui riflettere.

9.1 Executive summary



Executive summary (1 / 2)

Campionamento

Il campione è rappresentativo del turismo dei comuni nel tratto di costa tra Rimini (RN) e Gabicce Mare (PU). Il campione è stato stratificato per comune di soggiorno, paese di provenienza, genere e età; con estrazione casuale semplice.

L'errore campionario complessivo si attesta su un valore pari al 3,1%.

Caratteristiche del campione

2,7 è il numero medio di persone in vacanza e 7,5 è il numero di pernottamenti medio. L'hotel è la tipologia di sistemazione preferita da oltre 6 turisti su 10, con la pensione completa scelta dal 27,7% degli intervistati (questo a conferma di una resistenza dell'offerta turistica tradizionale nel turismo della costa romagnola).

Più di 8 turisti su 10 sono venuti in vacanza principalmente per il mare.

Oltre il 60,0% è venuto in vacanza in auto, percentuale che raggiunge oltre l'80,0% per i turisti di Misano Adriatico, Cattolica e Gabicce Mare. Il treno è il mezzo preferito dagli under 25 (6 su 10). Nessun turista italiano è venuto in vacanza con l'aereo.

Il 62,4% è un turista fidelizzato che è già venuto in queste località in vacanza negli ultimi 10 anni; di questi oltre la metà è venuto per almeno 5 volte. Il 91,6% degli intervistati tornerebbe in vacanza in questo tratto di costa adriatica.

Conoscenza dei parchi eolici

Quasi 6 turisti su 10 hanno visto almeno un parco eolico (più di 10 installazioni di aerogeneratori vicini) a terra o in mare o in acqua. Questa percentuale aumenta tra i turisti stranieri (almeno 9 su 10).

Il numero di persone che ha visto un parco eolico cresce con il livello di studio conseguito (il 76,45 per gli intervistati con la laurea contro il 35,2% per i turisti con la scuola dell'obbligo). La conoscenza dei parchi eolici diminuisce al crescere dell'età.



Executive summary (2 / 2)

Atteggiamento e comportamento verso il Parco Eolico

Solo l'1,7% dei turisti è sfavorevole alla realizzazione del Parco Eolico, mentre il 20,7% è favorevole. Il 70,3% si dichiara indifferente, quindi neutrale e il restante 7,3% è perplesso. I turisti favorevoli aumentano tra i turisti stranieri e tra quelli più giovani. Il 91,9% dichiara che tornerebbe, nel caso venisse realizzato il Parco Eolico, «molto» o «abbastanza» probabilmente in vacanza in queste località nei prossimi 3 anni (+0,3% rispetto a senza il Parco Eolico).

Il 56,6% aumenterebbe la sua probabilità di ritornare se venissero realizzati insieme al Parco Eolico degli eventi, delle possibilità di fare escursioni, nuove attività legate al parco (immersioni subacquee, pesca, ecc.) o la presenza di un centro educativo multimediale. Tra i favorevoli questa percentuale crescerebbe fino al 98,1%.

Sensibilità ai temi ambientali

Più di 9 turisti su 10 sono d'accordo che le emissioni da petrolio, carbone e gas siano la principale causa del cambiamento climatico e che le fonti di energia pulita siano fondamentali per ridurle.

L'86,8% pensa che il cambiamento climatico vada affrontato in modo radicale e il 78,2% che bisogna scendere a compromessi, mettendo in conto la trasformazione del paesaggio per realizzare grandi impianti di energia rinnovabile.

Il 74,4% è contrario all'idea che siano sufficienti tanti piccoli impianti diffusi rispetto alla realizzazione di grandi impianti.

Net Promoter Score

Il Net Promoter Score, indicatore che fornisce il dato sulla disponibilità dei turisti a rendersi promotori, generando un passaparola positivo della vacanza sulla Riviera di Rimini, ha un valore medio-alto. Il valore cresce, seppur di poco, nel caso venisse realizzato il Parco Eolico Off-Shore di Rimini.

9.2 Introduzione



Introduzione (1/ 2)

Premessa

La creazione al largo della costa romagnola fra Rimini (RN) e Gabicce Mare (PU) di un parco eolico rilevante (c.a. 330 MW), solleva fra gli stakeholders forti reazioni sia di carattere emozionale che razionale. Diversi sono infatti i temi che si accavallano e si contraddicono fra loro: la modifica a lungo termine del panorama marino; fare qualcosa di decisivo per la protezione del Pianeta che è a rischio di conseguenze catastrofiche per effetto del cambiamento climatico, creando un importante impianto di produzione di energia rinnovabile; il timore di danneggiare la locale industria turistica; le nuove opportunità che l'investimento potrebbe aprire.

Comporre queste tematiche sia nella direzione dell'apertura che della chiusura rispetto al progetto determina l'assunzione di nuovi rischi, opportunità e responsabilità. È ovvio che questo complesso di reazioni trovi quindi uno sbocco anche a livello politico.

Per impostare una corretta interlocuzione il primo passo da compiere consiste nel comprendere se, oltre alle tematiche suindicate, ve ne siano altre che la creazione del parco eolico solleva. Successivamente a questo occorre tracciare una mappa delle tematiche emerse, determinandone la diffusione, l'intensità ed il modo in cui si manifestano e si compongono fra i diversi portatori di interesse.

Sulla base di queste conoscenze sarà infine possibile avviare una interlocuzione sia a livello sociale che politico basata non solo su opinioni personali ma su dati obiettivi raccolti attraverso metodologie sperimentate di ricerca sociale.

Il presente rapporto che contiene i risultati l'indagine campionaria sulla valutazione degli effetti del Parco Eolico sugli atteggiamenti e comportamenti dei turisti dei comuni sulla costa tra Rimini e Gabicce Mare, è un'integrazione dello studio sull'impatto del Parco Eolico.



Introduzione (2/ 2)

Il Parco Eolico

Il Parco Eolico Off-Shore di Rimini è un progetto, proposto da Energia Wind 2020, non ancora definitivo, che prevede la realizzazione al largo della costa fra Rimini (RN) e Gabicce Mare (PU) di un parco eolico rilevante (c.a. 330 MW). L'area marina interessata ricade tutta nel territorio di competenza della Capitaneria di Porto di Rimini (Regione Emilia Romagna).

Il parco eolico sarà costruito in mezzo alle esistenti piattaforme metanifere, a nord del gruppo Azalea e a sud del gruppo Regina e distanti dalla costa (distanza minima di 13,3 km dal porto di Rimini e 14 km dalla spiaggia, 12,8 km da Riccione, 12,2 km da Misano, 11,2 km da Cattolica e 12 Km da Gabicce Mare). Gli aerogeneratori non saranno raggruppati ma formeranno 3 archi con una distanza da una turbina e l'altra tale da non ostacolare la pesca e la navigazione.

La società Energia Wind 2020

Energia Wind 2020 S.r.l., incaricata del progetto, è una società di scopo (Special Purpose Vehicle) costituita per sviluppare una centrale eolica offshore nel Mare Mediterraneo - Mare Adriatico antistante la costa romagnola.

I soci fondatori di Energia Wind 2020 hanno sviluppato e realizzato in oltre venti anni di attività progetti e società di scopo nel settore dell'energia rinnovabile realizzando:

- Impianti eolici onshore 400 MW
- Impianti fotovoltaici 10 MW
- Impianti a biomassa 10 MW
- Progetti eolici offshore 830 MW

In data 30 marzo 2020, la società ha presentato al ministero delle Infrastrutture la richiesta di concessione demaniale dello specchio d'acqua, per una durata trentennale, istanza pubblicata sul sito della Capitaneria di Porto di Rimini.



Obiettivi conoscitivi della ricerca

È stata condotta un'indagine campionaria su un campione di 1013 turisti rappresentativo della domanda turistica delle località di Rimini, Riccione, Misano Adriatico, Cattolica e Gabicce Mare per la valutazione degli effetti del Parco Eolico sugli atteggiamenti e comportamenti di fruizione turistica del territorio.

Scopo della ricerca è stato stimare:

- quanti turisti sarebbero favorevoli e attratti da tale realizzazione, come segno distintivo di una Riviera riminese che si assume le proprie responsabilità verso il cambiamento climatico e le future generazioni;
- quanti turisti sarebbero indifferenti e quindi neutrali;
- quanti turisti sarebbero infastiditi fino a mettere in discussione la loro frequentazione delle spiagge della costa Rimini-Gabicce Mare.

Il campione è stato profilato in base alle seguenti variabili:

- strutturali (socio-anagrafiche: genere, età, scolarizzazione, residenza, mezzo di trasporto utilizzato);
- tipologia di soggiorno (durata, il numero di persone della vacanza e la sistemazione scelta);
- fidelizzazione turistica al territorio;
- motivazioni del soggiorno;
- conoscenza e sensibilità ai temi ambientali.



Metodologia e raccolta dati

Considerata una popolazione statistica di riferimento di 1.387.319 unità*, una varianza dello 0,5 e una confidenza 0,955, la numerosità campionaria indicata ha permesso di attestare l'errore campionario complessivo su un valore pari al 3,1% .

Il campione è stato stratificato per:

- comune di soggiorno;
- paese di provenienza (Italia, Paese dell'Unione Europea, Paese Europeo no UE, Paese Extra Europeo);
- genere;
- età.

Estrazione: casuale semplice durante il periodo di soggiorno (lunedì-domenica – dalle 8 alle 18).

Raccolta dati

È stato somministrato un questionario strutturato ai turisti che erano in vacanza per almeno 2 giorni (un pernottamento) tra Luglio e Agosto 2021 con la tecnica SAPI (Smartphone Assisted Personal Interviewing) e con l'ausilio di rendering cartacei per la simulazione della visuale del parco eolico dalla spiaggia nelle diverse angolature.

1013 questionari totali somministrati:

- 913 interviste rilevate in spiaggia nel tratto di costa tra Rimini e Gabicce Mare;
- 100 interviste durante eventi di massa (Notte Rosa, Meeting di Comunione e Liberazione, RiminiComix, Rimini Sportdance, ecc.)

*Si è considerata come popolazione statistica di riferimento gli arrivi nei mesi di Luglio e Agosto 2019 nei comuni di Rimini, Riccione, Misano Adriatico, Cattolica e Gabicce Mare. Non sono stati presi in esame i dati sugli arrivi del 2020 (ultimo anno disponibile), poiché gli arrivi in quell'anno sono stati fortemente condizionati dalla pandemia COVID-19.

Fonte: Elaborazioni Quaster su dati Istat, Comune di Rimini, Provincia di Rimini, Regione Emilia Romagna e Regione Marche



Attività di lavoro

Le attività per la valutazione degli effetti del Parco Eolico sui turisti sono state:

- 1) definizione, condivisione, adattamento e test del questionario;
- 2) campionamento;
- 3) selezione e formazione degli intervistatori;
- 4) traduzione del questionario (2 lingue) e informatizzazione;
- 5) stampe dei rendering per la simulazione della visuale del parco eolico da varie prospettive;
- 6) organizzazione delle attività di field (giorni, orari, luoghi);
- 7) raccolta dati;
- 8) coordinamento degli intervistatori e controllo sul campo intervistatori;
- 9) controllo della qualità delle interviste;
- 10) debriefing con gli intervistatori;
- 11) elaborazione dati e analisi dei risultati;
- 12) stesura del rapporto di ricerca;
- 13) presentazione dei risultati.

9.3 La struttura campionaria



Indagine sul Parco Eolico Off-Shore di Rimini
Valutazione degli effetti del Parco Eolico sugli atteggiamenti e comportamenti di fruizione turistica del territorio

Confronto campione e universo di riferimento (1/ 3)

Campione	Paese di provenienza				
Comune	Italia	Unione europea	Paesi Europei no UE	Paesi Extra Europei	TOTALE
Rimini	36,8%	8,7%	4,4%	0,6%	50,5%
Riccione	22,9%	1,9%	0,9%	0,4%	26,1%
Cattolica	11,6%	1,2%	0,2%	0,1%	13,1%
Misano Adriatico	6,1%	0,2%	0,1%	0,2%	6,6%
Gabicce Mare	3,5%	0,2%	0,0%	0,0%	3,7%
TOTALE	80,9%	12,2%	5,6%	1,3%	100,0%

N.B.: Come universo di riferimento si è considerato l'anno 2019 e non il 2020 (ultimo anno disponibile), poiché è l'ultimo anno precedente all'emergenza sanitaria COVID-19 che ha fortemente condizionato i dati sul turismo dell'anno 2020.

Campione di 1013 turisti

Arrivi Lug-Ago 2019	Paese di Provenienza				
Comune	Italia	Unione europea	Paesi Europei no UE	Paesi Extra Europei	TOTALE
Rimini	35,7%	8,3%	5,1%	1,3%	50,4%
Riccione	23,1%	1,8%	1,1%	0,3%	26,3%
Cattolica	11,3%	1,1%	0,7%	0,2%	13,3%
Misano Adriatico	5,4%	0,5%	0,3%	0,1%	6,3%
Gabicce Mare	3,2%	0,3%	0,2%	0,0%	3,7%
TOTALE	78,7%	12,0%	7,4%	1,9%	100,0%

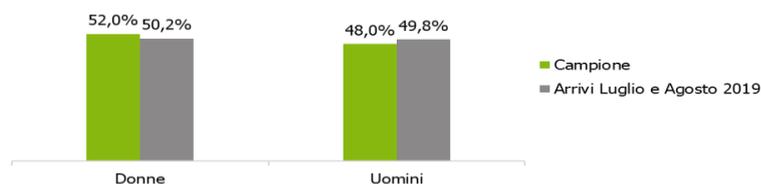
Fonte: Elaborazioni Quaster su dati Istat, Comune di Rimini, Provincia di Rimini, Regione Emilia Romagna e Regione Marche



Indagine sul Parco Eolico Off-Shore di Rimini
Valutazione degli effetti del Parco Eolico sugli atteggiamenti e comportamenti di fruizione turistica del territorio

Confronto campione e universo di riferimento (2/ 3)

Sesso



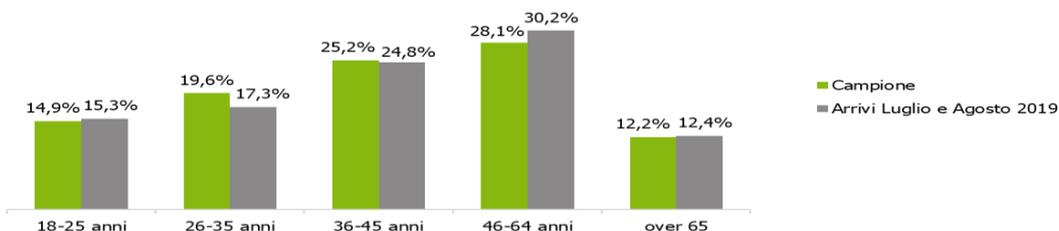
Campione di 1013 turisti

Fonte: Elaborazioni Quaster su dati Istat, Comune di Rimini, Provincia di Rimini, Regione Emilia Romagna e Regione Marche



Confronto campione e universo di riferimento (3/ 3)

Classi di età



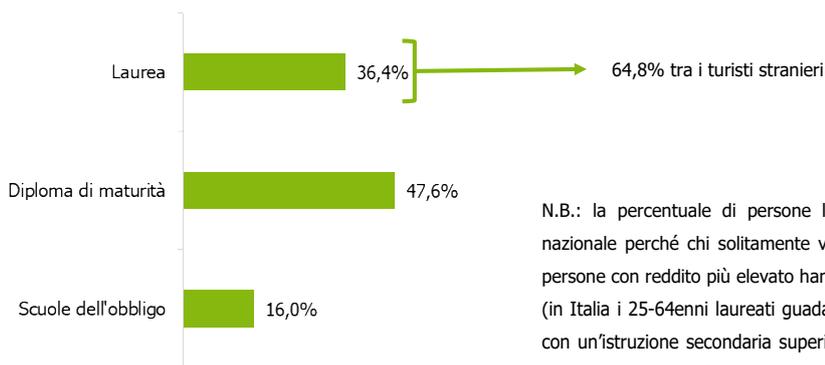
Campione di 1013 turisti

Fonte: Elaborazioni Quaster su dati Istat, Comune di Rimini, Provincia di Rimini, Regione Emilia Romagna e Regione Marche



Caratteristiche strutturali del campione (1/ 2)

Livello di studio



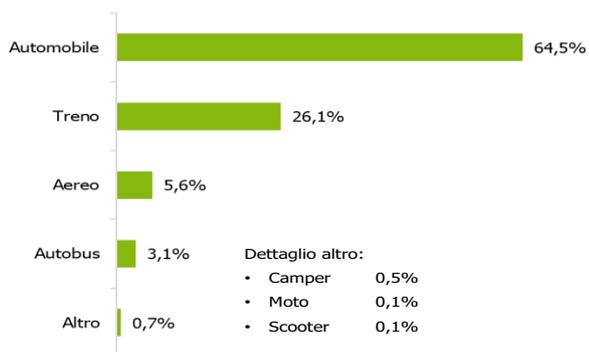
N.B.: la percentuale di persone laureate è maggiore rispetto alla media nazionale perché chi solitamente va in vacanza ha un reddito più alto e le persone con reddito più elevato hanno anche un livello di istruzione migliore (in Italia i 25-64enni laureati guadagnano il 37% in più rispetto ai lavoratori con un'istruzione secondaria superiore. Per i Paesi dell'OCSE è pari al 54%. Fonte: Rapporto Education at a Glance 2020 dell'Organizzazione per la Cooperazione e Sviluppo Economico OCSE).

Campione di 1013 turisti



Caratteristiche strutturali del campione (2/2)

Mezzo di trasporto utilizzato per venire in vacanza



Campione di 1013 turisti

Utilizzo dell'auto per comune di soggiorno:

- 58,0% per i turisti di Rimini;
- 59,5% per i turisti di Riccione;
- 82,1% per i turisti di Misano Adriatico;
- 83,5% per i turisti di Cattolica;
- 89,2% per i turisti di Gabicce Mare.

Il treno è il mezzo di trasporto preferito dagli Under 25, più di 6 ragazzi su 10 lo hanno utilizzato per venire in vacanza.

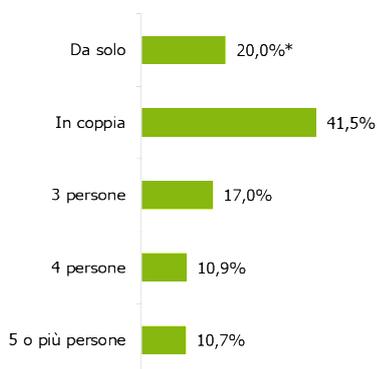
0,0% è la percentuale di italiani che ha utilizzato l'aereo come mezzo di trasporto.

N.B. L'indagine è rivolta a turisti che pernottano almeno una notte, quindi non sono stati considerati i turisti «in giornata», che utilizzano quasi esclusivamente l'auto come mezzo di trasporto.



Tipologia di soggiorno (1/4)

Con quante persone è venuto in vacanza?



Campione di 1013 turisti

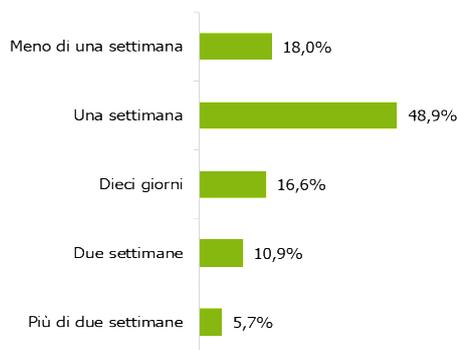


*Il dato è coerente con l'ultima edizione dell'Osservatorio sul Turismo della Provincia di Rimini (anno 2015) dove era pari al 16,7%



Tipologia di soggiorno (2 / 4)

Quanti giorni starà in vacanza in queste località?



N.B.: la durata del soggiorno è più alta rispetto alla popolazione statistica di riferimento (5,6 pernottamenti medi*) perché manca parte del turismo congressuale, caratterizzati da soggiorni brevi.

*Fonte: Elaborazioni Quaster su dati Istat, Comune di Rimini, Provincia di Rimini, Regione Emilia Romagna e Regione Marche

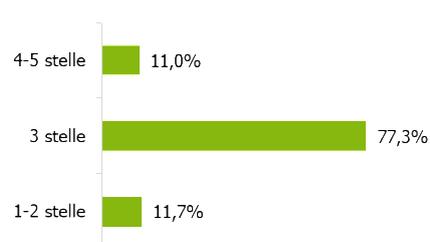
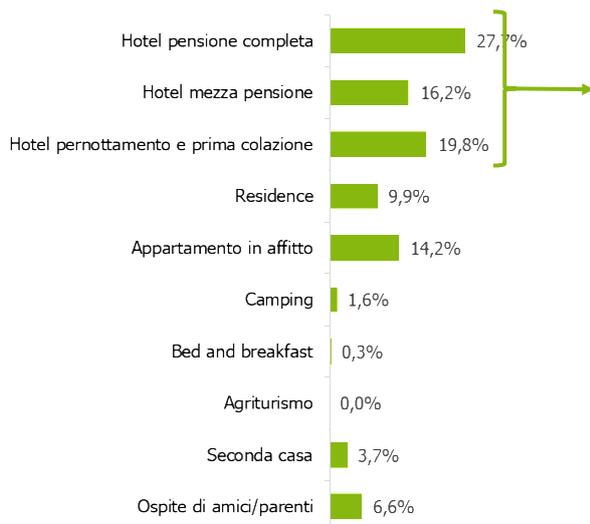
Campione di 1013 turisti



Tipologia di soggiorno (3 / 4)

Tipologia di sistemazione

Numero di stelle dell'hotel



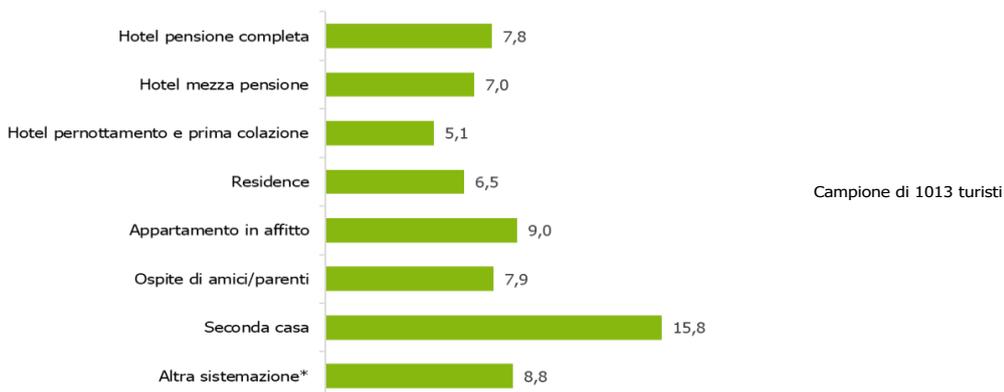
Campione di 646 turisti

Campione di 1013 turisti



Tipologia di soggiorno (4/ 4)

Numero medio di pernottamenti per tipologia di sistemazione

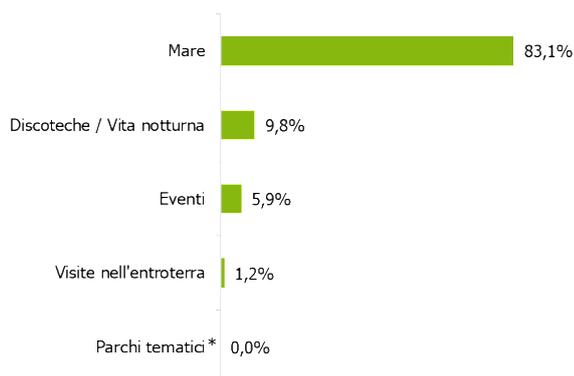


*Camping, Bed and Breakfast e Agriturismo



Motivazione del soggiorno (1/ 3)

Qual è la motivazione principale della vacanza?



N.B. 913 interviste sono state realizzate in spiaggia, 100 interviste sono state realizzate in occasione degli eventi di massa (Notte Rosa, Meeting di Comunione e Liberazione, RiminiComix, ecc.).

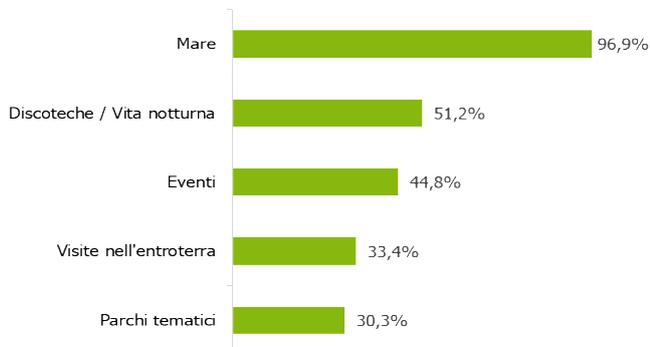
*L'ingresso ai parchi tematici era contingentato per evitare assembramenti e dal 6 Agosto 2021 l'accesso era consentito solo ai soggetti muniti di green pass.

Campione di 1013 turisti



Motivazione del soggiorno (2/3)

Cosa farà durante la vacanza?



Campione di 1013 turisti

N.B. la domanda ammetteva più risposte; quindi ogni variabile va considerata come dicotomica (Sì/No).

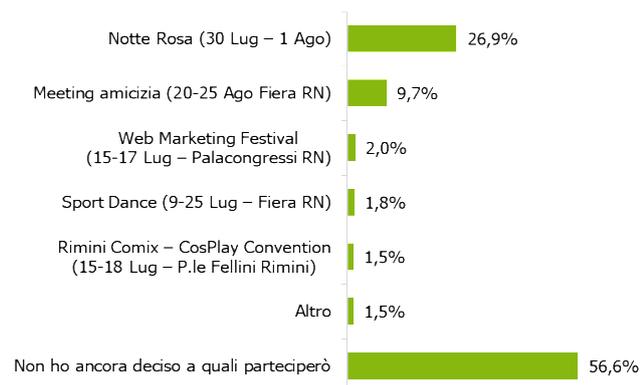
Il 32,4% degli intervistati ha dichiarato che durante il suo soggiorno farà esclusivamente una vacanza di mare.

N.B. La percentuale sui dati relativi alla frequentazione di discoteche, parchi tematici ed eventi è probabilmente sottostimata a seguito delle restrizioni per il contenimento dell'emergenza sanitaria COVID-19. Inoltre dal 6 Agosto 2021 la partecipazione a molte di queste attività era consentita solo ai soggetti muniti di green pass.



Motivazione del soggiorno (3/3)

A quali eventi parteciperà?



Campione di 454 turisti che hanno risposto di partecipare a qualche evento durante la vacanza.

Dettaglio altro:

- Campionato Nazionale di Twirling (5-8 Ago Palazzetto di Riccione) 0,4%
- Concerto di Patty Smith (14 Lug Cattolica) 0,4%
- Concerto Jethro Tull (29 Lug Cattolica) 0,2%
- Fano Jazz by the sea 0,2%
- Festa medievale a Gradara 0,2%



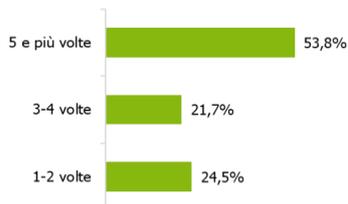
Fidelizzazione turistica (1/2)

È la prima volta in vacanza in questo tratto di costa tra Rimini e Gabicce?



Campione di 1013 turisti

Negli ultimi 10 anni quante volte è venuto in questo tratto di costa tra Rimini e Gabicce?

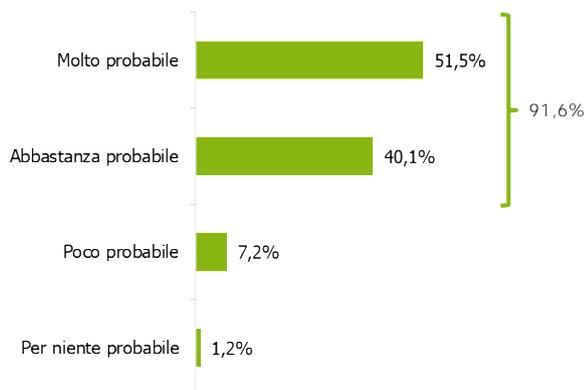


Campione di 632 turisti che hanno risposto di essere già stati in vacanza negli ultimi 10 anni su questo tratto di costa.



Fidelizzazione turistica (2/2)

Tornerà in vacanza in questo tratto di costa tra Rimini e Gabicce nei prossimi 3 anni?



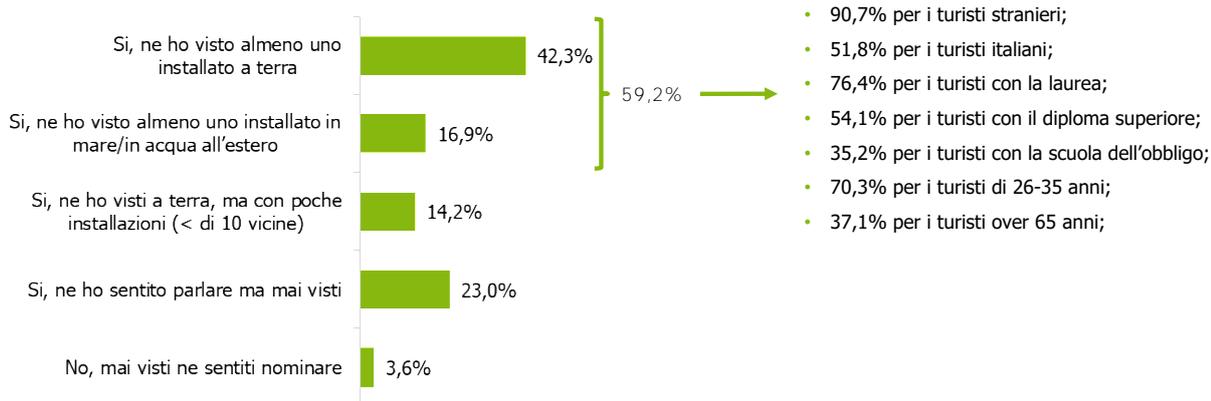
- 98,8% per i turisti che sono venuti 5 o più volte negli ultimi 10 anni;
- 95,6% per i turisti che sono venuti 3-4 volte negli ultimi 10 anni;
- 88,4% per i turisti che sono venuti 1-2 volte negli ultimi 10 anni;
- 85,0% per i turisti che sono per la prima volta in questo tratto di costa.

Campione di 1013 turisti



Conoscenza dei parchi eolici

Conosce i parchi eolici (insieme di almeno 10 torri eoliche di grandi dimensioni ravvicinate)?



Campione di 1013 turisti

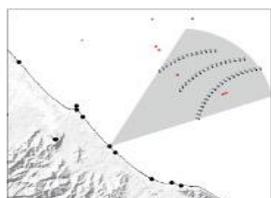
9.4 Atteggiamenti e comportamenti dei turisti verso il parco eolico off shore di Rimini



Focus sul Parco Eolico

La parte successiva dell'indagine si è svolta con l'ausilio di rendering cartacei per la simulazione della visuale del Parco Eolico dalla spiaggia a seconda della località di rilevamento (si rimanda alle pagine 60-65 per i rendering utilizzati durante le interviste).

È riportato qui a titolo esemplificativo un rendering per il Comune di Riccione:



Riccione da un punto della spiaggia pressoché frontale all'asse dell'impianto.
Distanza massima: 12,8 km
Distanza minima: 2,6 km
La piattaforma Azalea 9, visibile sulla destra dell'impianto alla distanza di 12 km dal punto di vista.
La piattaforma Regina è visibile all'interno del gruppo di turbine sulla sinistra ad una distanza di 10 km.

RICCIONE spiaggia
LAYOUT 01 - S1 WSA



ENERGIA 2020 CENTRALE EOLICA OFFSHORE ANTISTANTE LA COSTA TRA RIMINI E CATTOLICA



Nota metodologica

Sebbene il rendering presentato nella pagina precedente non permetta di visualizzare il Parco Eolico, si precisa che il formato dei rendering cartaceo era di 30 cm x 60 cm.

Pertanto un avvicinamento da parte dell'intervistato al rendering permetteva di visualizzare l'orizzonte con gli aerogeneratori.

Come da esempio:





Atteggiamenti e comportamenti verso il Parco Eolico Off-Shore di Rimini (1/ 5)

Se al momento della prenotazione di questa vacanza avesse saputo dell'esistenza di questo impianto, pensa che...?



Campione di 1013 turisti



Atteggiamenti e comportamenti verso il Parco Eolico Off-Shore di Rimini (2/ 5)

Variabili		Favorevoli	Neutrali	Perplessi	Sfavorevoli
Genere	Donna	22,4%	71,2%	4,6%	1,9%
	Uomo	18,9%	69,3%	10,3%	1,4%
Età	18-25	13,9%	84,1%	2,0%	0,0%
	26-35	19,6%	74,9%	5,0%	0,5%
	36-45	26,7%	63,5%	7,5%	2,4%
	46-64	21,5%	66,9%	9,5%	2,1%
	Over 65	16,9%	67,7%	12,1%	3,2%
Paese di provenienza	Italia	14,1%	75,7%	8,2%	2,0%
	Paese straniero	48,7%	47,2%	3,6%	0,5%
Titolo di studio	Laurea	38,8%	56,1%	4,1%	1,1%
	Diploma superiore	12,7%	77,6%	8,1%	1,7%
	Scuola dell'obbligo	3,7%	80,9%	12,3%	3,1%
Media totale		20,7%	70,3%	7,3%	1,7%

Campione di 1013 turisti



Atteggiamenti e comportamenti verso il Parco Eolico Off-Shore di Rimini (3/ 5)

Variabili		Favorevoli	Neutrali	Perplessi	Sfavorevoli
Comune di soggiorno	Rimini	31,4%	63,5%	4,1%	1,0%
	Riccione	15,9%	73,5%	9,1%	1,5%
	Misano Adriatico	4,5%	76,1%	13,4%	6,0%
	Cattolica	3,0%	84,2%	9,8%	3,0%
	Gabicce Mare	0,0%	81,1%	18,9%	1,7%
Motivo della vacanza	Mare	23,8%	66,5%	7,7%	2,0%
	Altro	5,8%	88,9%	5,3%	0,0%
Media totale		20,7%	70,3%	7,3%	1,7%

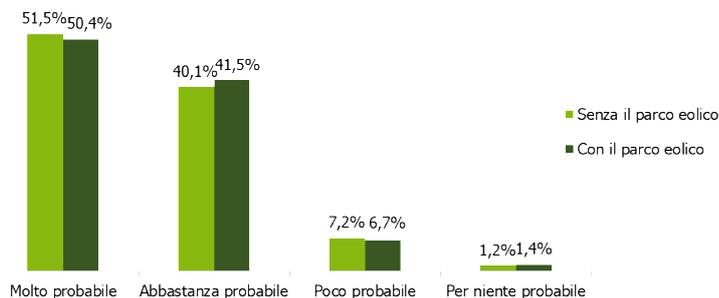
Tipologia di soggiorno	Favorevoli	Neutrali	Perplessi	Sfavorevoli	Media totale
N° di viaggi in queste località negli ultimi 10 anni	1,3	3,9	4,9	2,4	3,4
N° medio di persone con cui è venuto in vacanza	1,8	2,9	3,0	4,0	2,7
Numero di pernottamenti medio	7,0	7,5	8,0	9,8	7,5

Campione di 1013 turisti



Atteggiamenti e comportamenti verso il Parco Eolico Off-Shore di Rimini (4/ 5)

Tornerà in vacanza in questo tratto di costa tra Rimini e Gabicce nei prossimi 3 anni?



Molto + Abbastanza probabile:

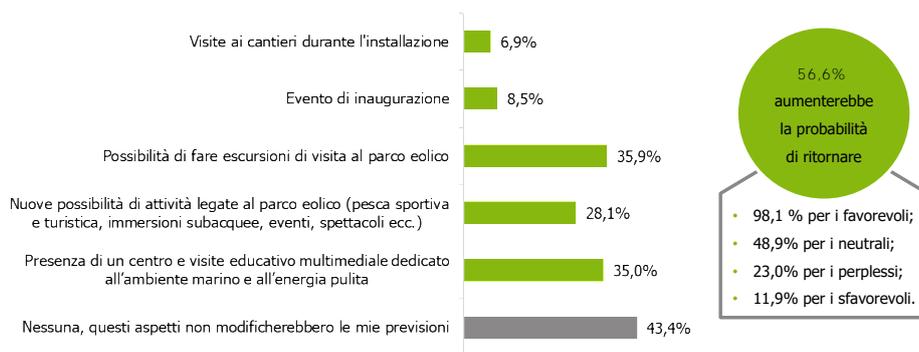
- 91,6% senza il parco eolico;
- 91,9% con il parco eolico.

Campione di 1013 turisti



Atteggiamenti e comportamenti verso il Parco Eolico Off-Shore di Rimini (5/ 5)

Nel caso venisse realizzato il Parco Eolico, a quali di queste condizioni la probabilità di tornare in vacanza in questo tratto di costa tra Rimini e Gabicce potrebbe aumentare rispetto a quanto appena indicato?



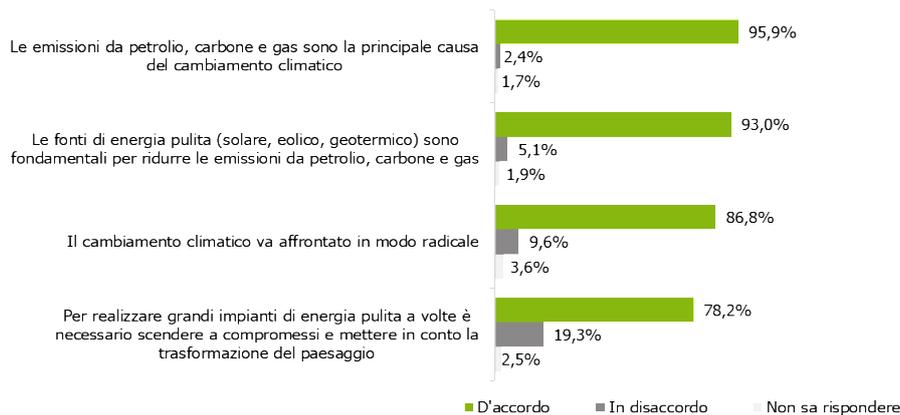
Campione di 1013 turisti

N.B. la domanda ammetteva più risposte ad eccezione di «Nessuna, questi aspetti non modificherebbero le mie previsioni»; quindi ogni variabile va considerata come dicotomica (Sì/No).



Sensibilità ai temi ambientali (1/ 2)

Sul tema ambientale, è d'accordo con le seguenti affermazioni?

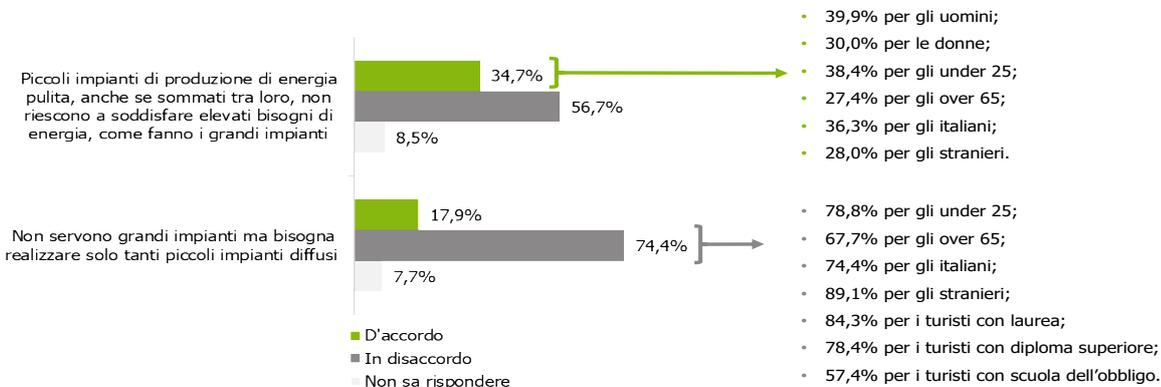


Campione di 1013 turisti



Sensibilità ai temi ambientali (2/ 2)

Sul tema ambientale, è d'accordo con le seguenti affermazioni?



Campione di 1013 turisti



Net promoter score (1/ 4)

Nota metodologica

Il Net Promoter Score (NPS) è un indicatore che misura la proporzione di «promotori» di un prodotto, marca o servizio, rispetto ai «detrattori». L'NPS si basa su un'unica domanda da sottoporre a chi ha utilizzato il servizio: «Con quale probabilità consiglieresti questo prodotto/ servizio/ sito ad un amico, conoscente, collega...?» La metrica è fondata su una scala da 1 a 10 (da nessuna probabilità ad assoluta probabilità). Le risposte fornite sono classificate come segue:

1-6 =Detrattori	Stakeholders insoddisfatti che potrebbero svolgere un passaparola negativo
7-8 = Passivi	Stakeholders soddisfatti, ma indifferenti, che non generano passaparola di nessun tipo. Sono considerati «neutri» nel calcolo del NPS
9-10 = Promotori	Stakeholders felici che rifarebbero l'esperienza e la consiglierebbero ad altre persone

Il Net Promoter Score (NPS) è calcolato come: (% Promotori - % Detrattori) x 100
Il numero può andare da -100 (tutti sono detrattori) a +100 (tutti sono promotori).

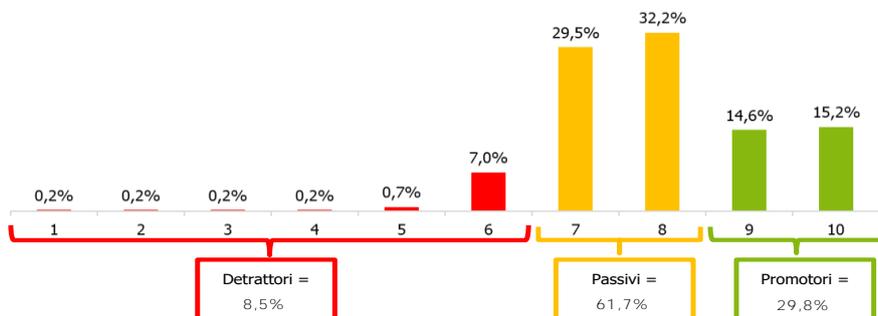
I valori del NPS sono considerati nel seguente modo:

- 100 - 0= valore basso di NPS
- 1 - 30 = valore medio di NPS
- 31 - 100= valore alto di NPS



Net promoter score (2 / 4)

Con quale probabilità consiglierebbe di venire in vacanza in questo tratto di costa a un parente, amico o collega?



N.B.: la domanda è stata fatta prima che l'intervistato vedesse il rendering cartaceo con le pale eoliche.

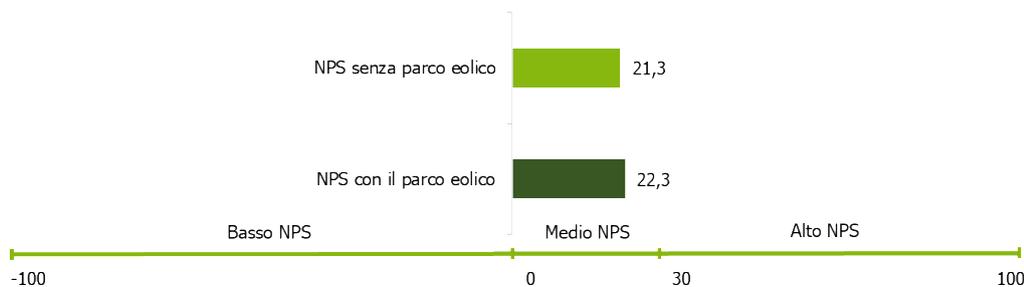
N.B.: la domanda ammetteva una valutazione da 1 a 10, dove 1 corrispondeva a «nessuna probabilità» e 10 corrispondeva ad «altissima probabilità».

Campione di 1013 turisti



Net promoter score (4 / 4)

Il Net Promoter Score (NPS) è calcolato come: $(\% \text{ Promotori} - \% \text{ Detrattori}) \times 100$



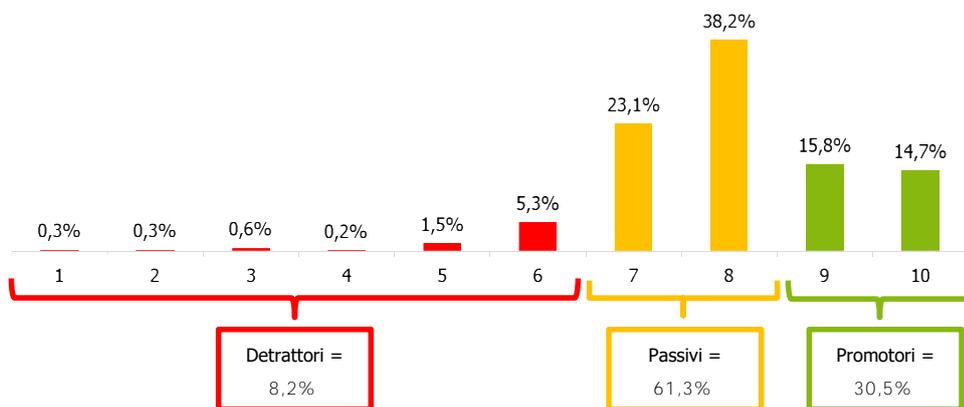
In entrambi i casi, come evidenziato dal grafico, il Net Promoter Score ha un valore medio-alto (non molto inferiore a 30) e aumenta leggermente se venisse realizzato il Parco Eolico.

Campione di 1013 turisti



Net promoter score (3/ 4)

Nel caso venisse realizzato il Parco Eolico, con quale probabilità consiglierebbe di venire in vacanza in questo tratto di costa a un parente, amico o collega?



N.B.: la domanda è stata fatta dopo che l'intervistato ha visto il rendering cartaceo con le pale eoliche.

N.B.: la domanda ammetteva una valutazione da 1 a 10, dove 1 corrispondeva a «nessuna probabilità» e 10 corrispondeva ad «altissima probabilità».

Campione di 1013 turisti

9.5 Considerazioni finali



Considerazioni finali (1 / 2)

Scopo principale di questa ricerca era valutare gli effetti della possibile realizzazione del Parco Eolico Off-Shore di Rimini sugli atteggiamenti e comportamenti dei turisti del tratto di costa tra Rimini (RN) e Gabicce Mare (PU).

Atteggimento verso il parco eolico

- L'atteggiamento dei turisti è in generale indifferente, con il 70,3% degli intervistati che è neutrale alla realizzazione dell'impianto. Il 20,7% è favorevole, mentre è solo l'1,7% che si dichiara sfavorevole. Il restante 7,3% è perplesso.
- La percentuale di turisti che dichiara «Molto» o «Abbastanza» probabile la possibilità di ritornare su questa costa nei prossimi 3 anni, aumenta dello 0,3% grazie al Parco Eolico (da 91,6% senza l'impianto al 91,9% con il Parco Eolico).
- Più di 1 turista su 2 aumenterebbe la sua probabilità di tornare se venissero realizzati, insieme al Parco Eolico degli eventi, delle possibilità di fare escursioni, nuove attività legate al parco (immersioni subacquee, pesca, ecc.) o la presenza di un centro educativo multimediale. Tra i favorevoli il 98,1% aumenterebbe la probabilità di tornare.
- L'NPS, ovvero l'indicatore di quanto i turisti si farebbero promotori, generando un buon passaparola, creando così un effetto traino su altri potenziali turisti, cresce seppur di poco grazie alla presenza del Parco Eolico (da 21,3 aumenta a 22,3).
- I turisti sono molto sensibili alle tematiche sull'ambiente. Più di 9 turisti su 10, infatti, è d'accordo che le emissioni da petrolio, carbone e gas siano la principale causa del cambiamento climatico e che le fonti di energia pulita siano fondamentali per ridurle. Gli intervistati, inoltre, sono consapevoli che bisogna scendere a compromessi per realizzare grandi impianti di energia pulita (il 78,2%) e che tanti piccoli impianti diffusi siano insufficienti, ma serve realizzare grandi impianti (74,4%).



Considerazioni finali (2 / 2)

Caratteristiche dei turisti favorevoli

- L'atteggiamento favorevole diminuisce al diminuire della distanza del Parco Eolico dalla costa: i turisti favorevoli sono il 31,4% tra i turisti a Rimini dove la distanza minima dell'impianto dalla costa è di 13,3 km, mentre i favorevoli scendono al 3,0% a Cattolica dove la distanza minima dalla costa è di 11,2 km.
- Quasi un turista straniero su due è favorevole alla realizzazione del Parco Eolico e solo lo 0,5% è sfavorevole.
- La percentuale dei favorevoli aumenta al crescere del titolo di studio: 3,7% per chi ha terminato la scuola dell'obbligo, contro il 38,8% di chi ha una laurea.
- La percentuale degli sfavorevoli è direttamente proporzionale all'età, cresce all'aumentare degli anni: sono lo 0,0% tra gli under 25 (generazione più sensibile alle tematiche green) mentre crescono al 3,2% tra gli over 65.
- La percentuale dei favorevoli scende tra i turisti più fedeli al territorio, quelli più legati a un immaginario della vacanza sul mare più tradizionale e quindi meno propensi al cambiamento (sono il 32,8% tra quelli che sono per la prima volta in vacanza su questo tratto di costa contro il 5,9% tra quelli che sono venuti almeno 5 volte negli ultimi 10 anni).

9.6 Appendice- Il questionario



Appendice: il questionario (2/9)

2. Et 

- 18-25
- 26-35
- 36-45
- 46-64
- Maggiore o uguale a 65

3. Qual   il suo Paese di provenienza? (1 R)

- Italia
- Unione Europea
- Paesi Europei no UE
- Paesi Extra Europei

4. Qual   l'ultimo titolo di studio conseguito? (1 R)

- Scuole dell'obbligo
- Diploma di maturit 
- Laurea

20210916 (R-00)

Pagina 63



Appendice: il questionario (3/9)

5.   la prima volta che viene in vacanza in questo tratto di costa tra Rimini e Gabicce?

- S
- No, negli ultimi 10 anni sono venuto almeno ___ volte

6. Con quale mezzo di trasporto   venuto in vacanza? (1 R)

- Automobile
- Treno
- Aereo
- Autobus
- Altro _____

7. Torner  in vacanza in questo tratto di costa tra Rimini e Gabicce nei prossimi 3 anni? (1 R)

- Molto probabile
- Abbastanza probabile
- Poco probabile
- Per niente probabile

8. Con quale probabilit  consiglierebbe di venire in vacanza in questo tratto di costa ad un parente, amico o collega?
Utilizzi una scala da 1 a 10 dove 1   probabilit  nulla e 10 massima probabilit  _____

9. Oggi, con quante persone   in vacanza? _____

20210916 (R-00)

Pagina 64



Appendice: il questionario (4/ 9)

10. Quanti giorni starà in vacanza in questa località? _____

11. Che sistemazione ha scelto? (1 R)

- Hotel pensione completa (stelle ____)
- Hotel mezza pensione (stelle ____)
- Hotel pernottamento e prima colazione (stelle ____)
- Bed and breakfast
- Appartamento in affitto
- Residence
- Camping
- Agriturismo
- Ho la seconda casa
- Sono ospite di amici/parenti

12. Qual è la motivazione principale della vacanza? (1 R)

- Mare
- Parchi tematici
- Discoteche / Vita notturna
- Visite nell'entroterra
- Eventi

20210916 (R-00)

Pagina 65



Appendice: il questionario (5/ 9)

13. Cosa farà durante questa vacanza? (Più RR)

- Mare
- Parchi tematici
- Discoteche / Vita notturna
- Visite nell'entroterra
- Eventi

SOLO SE ALLA D13 "Eventi"

14. Parteciperà a qualche evento particolare? (1 R)

- Notte Rosa (30/7 – 1/8)
- Meeting amicizia (20-25 Ago Fiera RN)
- Sport Dance (9-25 lug – Fiera RN)
- Festival Mondo Antico (7-25 Lug Rimini)
- Rimini Comics – Cos Player (15-18 Lug – P.le Fellini Rimini)
- Concerto Ozuna (16 Lug – Arena Darsena)
- Web Marketing Festival (15-17 Lug – Palacongressi RN)
- Ciné Giornate Estive del Cinema (20-23 Lug – Riccione Palacongressi.)
- Campionato Nazionale Twirling (5-8 Ago – Palazzetto Riccione)
- Altro _____
- Non ho ancora deciso a quali parteciperò

20210916 (R-00)

Pagina 66



Appendice: il questionario (6/9)

15. Conosce i parchi eolici (insieme di almeno 10 torri eoliche di grandi dimensioni ravvicinate)? (1R)

- Sì, ne ho visto almeno uno installato a terra
- Sì, ne ho visto almeno uno installato in mare/in acqua all'estero
- Sì, ne ho visti a terra, ma con poche installazioni (< di 10 vicine)
- Sì, ne ho sentito parlare ma mai visti
- No, mai visti ne sentiti nominare

ORA LE MOSTRERO' UNA FOTO DI COME POTREBBE VEDERSI DA QUESTA POSIZIONE IL PARCO EOLICO POSTO AL LARGO DELLA COSTA. CONSIDERI CHE I PUNTINI ROSSI NELLA GRAFICA SONO LE PIATTAFORME DEL METANO CHE VEDIAMO OGGI.

16. Se al momento della prenotazione di questa vacanza avesse saputo dell'esistenza di questo impianto e avesse trovato questa immagine on line, pensa che.. (1R)

- Avrei avuto un motivo in più per venire in questa località
- Mi avrebbe lasciato indifferente
- Sarei venuto lo stesso, ma con qualche perplessità
- Avrei ridotto i giorni di vacanza in questa località
- Avrei scelto un'altra località in questo tratto di costa
- Avrei cambiato destinazione rimanendo sul mar Adriatico
- Avrei cambiato destinazione
- Avrei rinunciato alle vacanze

20210916 (R-00)

Pagina 67



Appendice: il questionario (7/9)

17. Nel caso venisse realizzato il parco eolico, tornerebbe in vacanza in questo tratto di costa tra Rimini e Gabicce nei prossimi 3 anni? (1R).

- Molto probabile
- Abbastanza probabile
- Poco probabile
- Per niente probabile

18. Nel caso venisse realizzato il parco eolico, a quali di queste condizioni la probabilità di tornare in vacanza in questo tratto di costa tra Rimini e Gabicce potrebbe aumentare rispetto a quanto appena indicato? (Più RR)

- Visite ai cantieri durante l'installazione
- Evento di inaugurazione
- Possibilità di fare escursioni di visita al parco eolico
- Nuove possibilità di attività legate al parco eolico (pesca sportiva e turistica, immersioni subacquee, eventi, spettacoli ecc.)
- Presenza di un centro e visite educativo multimediale dedicato all'ambiente marino e all'energia pulita
- Nessuna, questi aspetti non modificherebbero le mie previsioni

19. Nel caso venisse realizzato il parco eolico, con quale probabilità consiglierebbe di venire in vacanza in questo tratto di costa a un parente, amico o collega? Utilizzi una scala da 1 a 10 dove 1 è probabilità nulla e 10 massima probabilità _____

20210916 (R-00)

Pagina 68



Appendice: il questionario (8/ 9)

20. Parlando in generale di ambiente, è d'accordo con le seguenti affermazioni?

- Le emissioni da petrolio, carbone e gas sono la principale causa del cambiamento climatico
 - D'accordo
 - In disaccordo
 - Non saprei

- Le fonti di energia pulita (solare, eolico, geotermico) sono fondamentali per ridurre le emissioni da petrolio, carbone e gas
 - D'accordo
 - In disaccordo
 - Non saprei

- Il cambiamento climatico va affrontato in modo radicale
 - D'accordo
 - In disaccordo
 - Non saprei

- Per realizzare grandi impianti di energia pulita a volte è necessario scendere a compromessi e mettere in conto la trasformazione del paesaggio
 - D'accordo
 - In disaccordo
 - Non saprei

20210916 (R-00)

Pagina 69



Appendice: il questionario (9/ 9)

21. Parlando in generale di ambiente, è d'accordo con le seguenti affermazioni?

- Piccoli impianti di produzione di energia pulita, anche se sommati tra loro, non riescono a soddisfare elevati bisogni di energia, come fanno i grandi impianti
 - D'accordo
 - In disaccordo
 - Non saprei

- Non servono grandi impianti ma bisogna realizzare solo tanti piccoli impianti diffusi
 - D'accordo
 - In disaccordo
 - Non saprei

Il questionario termina qui, la ringrazio per la collaborazione

20210916 (R-00)

Pagina 70

PARTE E – Allegati

Allegato 1 - I Parchi Tematici

Uno degli aspetti che ha arricchito e arricchisce la varietà e la vastità dell'offerta turistica riminese è senz'altro l'attività dei parchi tematici, rivolta particolarmente verso le famiglie con bambini (Italia in Miniatura, Fiabilandia, Acquario di Cattolica/Parco Le Navi, Oltremare) e verso un target soprattutto giovanile (Aquafan).

Italia in Miniatura

È stato inaugurato nel luglio 1970. Si trova a Viserba, una frazione del Comune di Rimini. L'area centrale del parco ospita oltre 270 riproduzioni in scala di monumenti, chiese, palazzi e piazze italiane ed è immersa in un paesaggio naturale in scala costituito da cinquemila veri alberi in miniatura.

Attorno al nucleo sono presenti numerose attrazioni meccaniche e tematiche. Un trenino elettrico su monorotaia consente una visita panoramica al parco. La superficie complessiva del parco è di 85.000 m².

Il parco, che dalla sua inaugurazione fino a tutto il 2019 è stato di proprietà della famiglia Rambaldi, passata poi a Costa Edutainment SpA di Geneva, totalizza circa 500 000 ingressi annui. La stagione di apertura al pubblico va dal mese di marzo all'inizio di novembre.

Italia in miniatura è membro International Association of Miniature Parks (IAMP), l'associazione internazionale che riunisce i parchi in miniatura di tutto il mondo.

Fiabilandia

Il parco è situato a Rivazzurra (frazione del Comune di Rimini), a poca distanza dalla statale Adriatica tra Rimini e Riccione. È stato inaugurato nel 1966. L'apice dei visitatori è stato raggiunto nel 1987 (circa 500.000 ingressi), a cui ha fatto seguito un periodo di declino. Presenta numerose attrazioni e forme di intrattenimento, particolarmente adatte per famiglie con bambini o gruppi di adolescenti. Il parco è diviso in



aree tematiche: Medioevale; Orientale; Far West, più due "aree miste": in una ci sono i classici scivoli giganti e una pista con delle macchinine (che però devono essere guidate dagli accompagnatori adulti). Nell'altra "area mista" sono collocate la zona spettacoli, il Cinema4D, la

Valle degli Gnomi, il Mar dei Ranocchi, il PlayGround PincoPallina e Capitano Nemo Adventure e lo Spacemouse (spinning coaster).

Acquario di Cattolica/Parco Le Navi



Inaugurato a Cattolica nel 2000, è l'acquario più grande della costa adriatica e il secondo in Italia, dopo quello di Genova (di proprietà e gestiti entrambi da Costa Edutainment SpA). È stato costruito nell'ambito della riqualificazione e del

restauro del complesso edilizio "Le Navi", una colonia marina a forma di navi (disegno architettonico futuristico) progettata dall'architetto Clemente Busiri Vici nel 1931 e inaugurato nel 1934 con il nome di Colonia Marina "XXVIII Ottobre.

L'acquario propone quattro percorsi diversi ai visitatori: blu, giallo, verde, viola, ognuno dedicato a diverse categorie di specie animali.

Aquafan

È stato inaugurato nel 1987 ed è uno dei primi parchi acquatici costruiti in Italia. Si trova a Riccione, in prossimità del casello autostradale dell'A14 Adriatica. I proprietari dell'Aquafan sono Costa Educational Spa (95%) e Silvano Balducci (5%). Sebbene non fosse una novità assoluta per l'Italia, la struttura è stata probabilmente la prima a



riscuotere grande successo. Ciò si deve essenzialmente all'ottima scelta della localizzazione (le colline riccionesi), del bacino di utenza giovanile ed anche all'iniziale pubblicità indiretta che ottenne il parco ospitando, sul finire degli anni Ottanta, popolari trasmissioni televisive. Il parco, oltre ad offrire molti divertimenti acquatici classici (acquascivoli, piscina a onde, fiume lento e rapido), continua a distinguersi per la continua ricerca della novità acquatica più innovativa e bizzarra, nonché per i servizi e le promozioni commerciali adottate.

Aquafan si propone anche come "luogo di osservazione del sociale contemporaneo, contesto di sperimentazione delle mutazioni che riguardano l'identità, i consumi, gli stili di vita". È stato così creato il cosiddetto Laboratorio delle Percezioni, che ha lo scopo di cogliere i desideri e i modi di essere delle persone. Il Laboratorio si avvale del coordinamento scientifico e del lavoro (sul campo e di studio) del LaRiCA, il Laboratorio di Ricerca sulla Comunicazione Avanzata dell'Università degli Studi di Urbino. Dal 2011, durante l'estate in alcune serate (normalmente

una volta a settimana), nel parco acquatico si svolge lo schiuma party più grande del mondo con ospiti e dj internazionali in grado di richiamare migliaia di giovani: tra gli altri, Paul Kalkbrenner, David Guetta, Avicii, LMFAO, Martin Solveig, Gabry Ponte e Skrillex.

Oltremare



Si tratta di un parco tematico naturalistico-tecnologico, situato a Riccione a ridosso del parco acquatico Aquafan. È specializzato nella tutela di particolari specie di animali sia della terra e del mare. Le attrazioni sono particolarmente concentrate su ciò che riguarda gli animali degli oceani, ossia sulla presenza di teche, acquari, spettacoli marini e piccole riserve naturali. Inaugurato nel giugno 2004, il parco è il risultato di un investimento di oltre 80 milioni di euro, realizzato da realtà imprenditoriali presenti da molti anni sul territorio: "[Aquafan](#)" (altro parco acquatico) e "Delphinarium di Riccione" (grande riserva marina).

L'estensione complessiva del parco è di 110.000 m², di cui 77.000 m² di spazi verdi e 24.000 m² di spazi coperti. Oltremare nasce da un progetto architettonico realizzato dal gruppo G.A.Lorenzon, Busby+Association Architects di Vancouver: per i suoi contenuti tecnologici all'avanguardia uniti a una particolare attenzione all'ambiente, è stato premiato con l'Award of Excellence dall'Associazione di Architetti Camades.

Dall'ottobre 2013 è diventato di proprietà di Costa Edutainment SpA, che ormai possiede e gestisce tutti i parchi tematici della riviera riminese, consentendo sinergie importanti per quanto attiene le strategie e azioni di promo-commercializzazione degli ingressi ai parchi.

Allegato 2 - Turismo, energia e cambiamento climatico: inquadramento globale ed effetti sul turismo romagnolo

I cambiamenti climatici in Emilia-Romagna

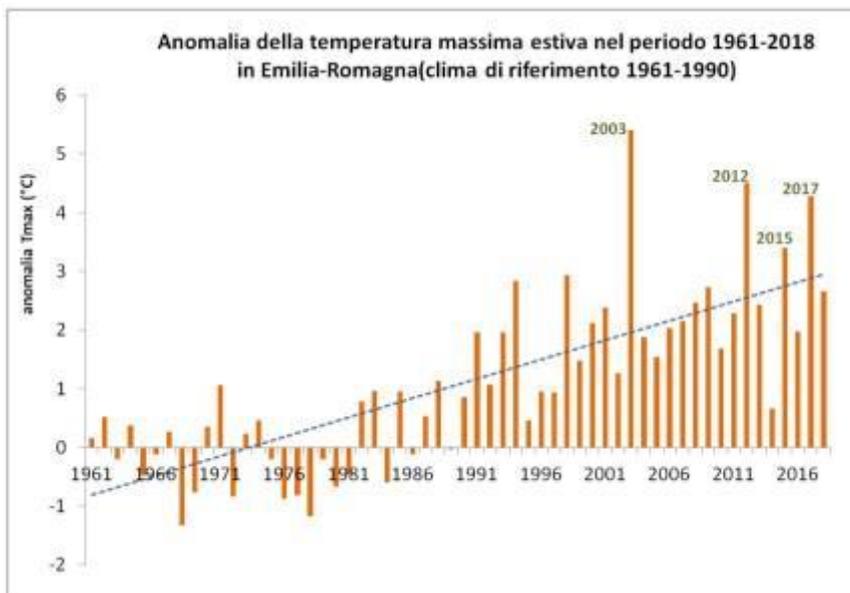
Secondo l'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima del Cnr di Bologna, l'inverno meteorologico 2019-2020, che per convenzione coincide con il trimestre dicembre-febbraio, ha fatto registrare in Italia **un'anomalia di 2,03°C al di sopra del dato della media di lungo periodo (relativa al trentennio 1981-2010)**. Si tratta del **secondo inverno più caldo dal 1800 a oggi**, estremamente vicino al record dell'inverno 2006/2007 quando il dato trimestrale dell'anomalia era stato di 2,13 gradi.

Su periodi più lunghi, l'*Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (Arpae)*, raccoglie e mette insieme dati strumentali e oggettivi, da decenni, conferma il cambiamento climatico in corso.

I dati raccolti da Arpae si avvalgono di quaranta stazioni che registrano le temperature, distribuite su tutto il territorio regionale, e di duecento punti che raccolgono dati sulle precipitazioni. Coprono un periodo che va dal 1961 ad oggi, e mostrano in maniera molto chiara un aumento delle temperature medie, sia delle massime che delle minime. Per poter "vedere" queste variazioni, in pratica, si prende un periodo di riferimento di almeno trent'anni, in questo caso 1971-2000, e si calcola la temperatura media. Poi si mostra, anno per anno, come le temperature registrate si discostano dalla media del periodo di riferimento (le cosiddette anomalie annuali). L'andamento, sia per le minime che per le massime, è appunto di una tendenza a scostarsi sempre di più dalle medie, verso l'alto. Insomma, fa sempre più caldo ogni anno che passa, e questa tendenza è ancora più marcata negli ultimi anni, dal 1990 in poi.

Effettivamente, se si prendono le temperature minime annuali e si fa la media di queste, prima nel periodo 1961-1990 e poi nel periodo 1991-2017 si vede che fra i due valori c'è un salto di circa un grado. Insomma, le temperature minime negli ultimi trent'anni circa si sono alzate di un grado. Va ancora peggio per le temperature massime. Utilizzando gli stessi due periodi di riferimento, il salto è stavolta di 1,5°C (da 16,5° prima del 1990 a 18°C dopo).

Ogni dieci anni, le temperature minime si alzano di 0,25°C. Sempre ogni dieci anni, le temperature massime si alzano di 0,45°C in inverno e primavera, di 0,3°C in autunno e di ben 0,6°C in estate.



Fonte: ARPAE

Anche le temperature estreme, in un senso o nell'altro, tendono a cambiare, e sempre in direzione di maggiore calore. In questo caso i valori di riferimento sono dati dai *giorni di gelo*, cioè i giorni in cui le temperature minime sono sotto agli 0°C, e dalla *durata delle ondate di calore*, cioè periodi di giorni consecutivi in cui le temperature sono molto alte (più alte del 90% dei campioni registrati nello stesso periodo).

I giorni di gelo che cadono in un anno possono variare di molto, di anno in anno, ma non c'è dubbio che l'andamento sia in netta discesa.

Al contrario, ovviamente, è l'andamento delle ondate di calore, inteso come scritto sopra, come durata delle ondate stesse. Si è passati da ondate che erano in media di tre giorni, alle attuali che durano in media nove giorni, anche con picchi importanti come quindici giorni di fila nel 2006, quattordici giorni nel 2011 e i drammatici ventidue giorni del 2003. Anche le notti tropicali, cioè nottate in cui la temperatura minima non scende mai sotto ai 20°C, diventano, ovviamente, più frequenti.

Mettere insieme questi dati, soprattutto concentrandosi su alcune città esempio, aiuta a vedere meglio i cambiamenti climatici in atto. Le città prescelte (Rimini, Ravenna, Forlì, Cesena) sono assai rappresentative del territorio romagnolo.

Definizioni:

- “giorni di gelo”: giorni con temperatura minima inferiore a 0°C.
- “notti tropicali”: notti con temperatura minima superiore ai 20°C.
- “giornate calde”: giorni con massimo di temperatura sopra ai 30°C.

Rimini

A Rimini la temperatura media dal 1961 al 1990 è di 13,1°C, mentre nel periodo dal 1991 al 2017 si passa a 14°C quindi con 0,9°C di aumento. Impressionante il calo dei giorni di gelo: prima del 1990 erano 39,3 giorni all'anno, mentre nel periodo più recente siamo passati a poco più di 24. Ovviamente il contrario avviene per le notti tropicali: qui si passa da 11 a quasi 19. Aumentano anche, di conseguenza, le giornate calde: si va a poco più di 12 a poco meno di 20.

Ravenna

Rispetto a Rimini, ha temperature medie simili, ma le differenze fra i due periodi si fanno anche parecchio marcate, in qualche caso. La temperatura media dal 1961 al 1990 è di 12,8°C, mentre nel periodo dal 1991 al 2017 si passa a 13,9°C quindi con oltre 1°C di aumento. I giorni di gelo sono generalmente molti, in questa città, ma comunque in calo. Prima del 1990 erano 59,1 giorni all'anno, mentre nel periodo più recente siamo passati a poco meno di 54,6. Meno marcato l'aumento delle notti tropicali, che vanno da 8,9 a 11,5. Il dato più eclatante è quello delle giornate calde, che di fatto raddoppiano, da 26 a 50,5.

Forlì

Anche a Forlì la temperatura media è aumentata di un grado: 1961 al 1990 è di 13,2°C, mentre nel periodo dal 1991 al 2017 si passa a 14,2°C. I giorni di gelo persi ogni anno sono circa 6. Prima del 1990 erano 46,8 giorni all'anno, mentre nel periodo più recente siamo passati a 42,5. Le notti tropicali passano da 13,9 a 18. È record a Forlì il dato delle giornate calde, che raddoppiano: da 27,2 a 54 ogni anno.

Cesena

A Cesena la temperatura media dal 1961 al 1990 è di 12,9°C, mentre nel periodo dal 1991 al 2017 si passa a 14°C, quindi con un più 1,1°C. I giorni di gelo calano da 48,6 a 42,3. Le notti tropicali passano da 5,6 a 9,7. Anche a Cesena il dato più eclatante è dato dall'aumento delle giornate calde, che da circa 21 prima del 1990 passano a oltre 47 per ogni anno del periodo attuale.

Tabella riassuntiva dei dati, con le differenze evidenziate fra i periodi:

	media 1961 - 1990	media 1991 - 2017	differenza	giorni di gelo 1961 - 1990	giorni di gelo 1991 - 2017	differenza	notti tropicali 1961 - 1990	notti tropicali 1991 - 2017	differenza	giorni caldi 1961 - 1990	giorni caldi 1991 - 2017	differenza
Rimini	13,2	14,2	+1	39,2	24,3	-14,9	11,1	18,7	+7,6	12,2	19,6	+7,4
Ravenna	12,8	13,9	+1,1	59,1	54,6	-4,5	8,9	11,5	+2,6	26	50,5	+24,5
Forlì	13,2	14,2	+1	46,8	42,5	-4,3	13,9	18	+4,1	27,2	54	+26,8
Cesena	12,9	14	+1,1	48,6	42,3	-6,3	5,6	9,7	+4,1	20,8	47,4	+26,6

I quantitativi di acqua che cadono tramite le piogge in Emilia-Romagna, intesi come medie annuali, non stanno cambiando di molto. C'è solo una leggera tendenza ad avere più piogge in autunno, a scapito di una diminuzione nelle altre stagioni. In generale c'è una tendenza leggermente negativa, ma più marcata è la presenza di annate negative, dopo il 1980, cioè annate in cui i millimetri di pioggia caduti sono inferiori alla media del periodo considerato.

Anche la distribuzione delle piogge è cambiata: si va, anche qui, sempre più verso gli estremi. Aumentano per esempio, soprattutto durante l'estate, il numero massimo consecutivo di giorni senza pioggia, mentre sono più numerosi gli eventi di pioggia intensa. Insomma, per lunghi periodi non piove, e poi cade tantissima acqua tutta in una volta, come testimoniato dai fenomeni sempre più frequenti di esondazioni dei fiumi e dissesti idro-geologici. Sempre in estate, delle ventuno annate dal 1997 al 2017, quindici hanno avuto quantitativi di pioggia inferiori alla media, mentre solo sei superiori.

Conseguenze sulla costa e sul mare Adriatico

Il riscaldamento globale ha ovviamente importanti conseguenze anche sui mari e gli oceani. L'acqua, come qualunque altro materiale, tende a dilatarsi con il calore, e questo si traduce in un aumento del volume di tutti i mari, e conseguente innalzamento del livello della superficie. A ciò si aggiunge il cospicuo scioglimento dei ghiacciai. Non pensiamo tanto ai ghiacci del Polo Nord, che erano già immersi in acqua e quindi, rispetto al volume della stessa, il loro scioglimento non cambia tanto le cose. Pensiamo invece a tutti ghiacciai montani, o alle enormi

distese di ghiaccio che coprono la terraferma, come in Groenlandia. L'acqua imprigionata in questi ghiacci, che ora a ritmi elevatissimi si stanno sciogliendo – dagli anni '60 la superficie dei ghiacciai italiani si è ridotta del 30%, con punte in alcune aree anche del 50% – adesso è libera di muoversi e finisce in mare.

I mari si stanno alzando di livello: il livello medio globale del mare è aumentato di circa 16-21 centimetri dal 1900, ma ben 7 di questi centimetri solo dal 1993. Le prospettive e le proiezioni future sono molto preoccupanti, dai 178 centimetri d'innalzamento come massimo, previsti dalla prestigiosa rivista *Nature*, a un recente studio statunitense che parla anche di 2 metri di aumento, a fine secolo.

In tale contesto, anche il livello del mare Adriatico si sta alzando. Tra il 1870 e il 2010 il livello dell'Alto Adriatico è salito tra 1,3 e 2,5 millimetri ogni anno, secondo i dati dell'Arpa. Parlare di millimetri di differenza all'anno sembra poco, è indice di un innalzamento costante, e pochi millimetri all'anno alla fine diventano centimetri. Non dimentichiamo che tutta la nostra nazione è in gran parte circondata da mari, infatti secondo proiezioni dell'ENEA, entro il 2100, a causa dell'innalzamento del livello del mare, 5686 chilometri quadrati (più della superficie della Liguria) del nostro territorio potrebbero finire sott'acqua.

Inoltre, pensare che la superficie di un intero mare si sia innalzata di diversi millimetri, implica una notevole massa di acqua in più, acqua che oltre a "salire" lentamente sulle coste, esercita su di esse la sua forza, sempre maggiore. Forza che si traduce in processi di erosione e fenomeni di mareggiate sempre più marcati. E noi sappiamo che in Italia ci sono 7400 chilometri di coste naturali con 4800 chilometri di coste basse, di cui il 70% costituite da spiagge che sono le più vulnerabili ai processi erosivi. L'Emilia-Romagna, vale la pena ricordarlo, ha solo coste basse.

In Italia, intanto, dal 1950 al 1999 il 47% delle coste basse (2227 chilometri) ha subito modifiche superiori a 25 metri con prevalenza di arretramento, a cui si è aggiunto, dal 2000 al 2007, un altro 37% delle coste basse (1744 chilometri) con modifiche superiori a 5 metri.

Insomma, in generale, nell'Adriatico c'è più acqua, che quindi è più alta e ha più forza. Forza che si esercita anche nell'erosione delle coste. Un problema che le spiagge dell'Emilia-Romagna hanno sempre avuto e che le amministrazioni pubbliche hanno cercato di contrastare, e lo fanno tuttora, con ogni mezzo: barriere di rocce (le c.d. scogliere), barriere soffolte, ripascimenti. Si tratta di azioni costose per il bilancio pubblico, attuate ogni anno per contrastare un fenomeno naturale, che con l'aumento del livello del mare diventa sempre più grave.

Le spiagge sabbiose, ampie e dolcemente degradanti verso il mare sono la forza principale dell'industria turistica riminese (e romagnola in genere), non dotata di bellezze naturalistiche e paesaggistiche comparabili con le coste di altre destinazioni turistiche del Mediterraneo (Sardegna, Croazia, Grecia).

Ma sono completamente sguarnite contro l'erosione. Le spiagge naturali, lasciate a se stesse non sono fatte come quelle su cui impiantiamo gli stabilimenti balneari. Le spiagge naturali non sono piatte, hanno dune e avvallamenti formati dal vento, e hanno anche piante e arbusti che con le loro radici le "tengono ferme". Le spiagge naturali hanno alle spalle una grande duna che è un elemento fondamentale dell'equilibrio delle spiagge stesse. La duna naturale è formata da lenti processi di accumulo, a opera del vento, delle sabbie trasportate dalle correnti marine lungo costa e, in condizioni naturali, costituisce un serbatoio di sabbia in grado di rifornire le spiagge nei momenti di erosione. Non dimentichiamo che le dune costiere sono anche ambienti di estremo valore ecologico e paesaggistico, dotate di specifiche comunità vegetali che sono strettamente legate a tali ambienti che contribuiscono a consolidare.

Pensando alle spiagge emiliano-romagnole, quante di esse hanno ancora alle spalle la grande duna? Le spiagge "balneari", belle e funzionali per i servizi turistici (soprattutto per famiglie con bambini e anziani), sono perciò deboli e sguarnite verso l'erosione. E ora, a causa del riscaldamento globale, il mare è salito e continuerà a farlo. Le costose, sebbene necessarie alla nostra economia turistica, "toppe" messe ogni anno per tamponare le perdite di sabbia, come i ripascimenti artificiali, fino a quando basteranno di fronte a un mare sempre più alto e sempre più spinto verso terra?

Non è affatto un caso che il nuovo lungomare di una delle città simbolo della costa romagnola, Rimini, sarà ottanta centimetri più alto di quello attuale, per prevenire i danni delle inondazioni provocate dalle ingressioni marine come quelle che hanno sommerso le spiagge, diverse volte, negli ultimi anni.

Il quadro non è confortante ma, se possibile, è ulteriormente peggiorato da un fenomeno molto noto e molto presente in Emilia-Romagna, specialmente nell'area del ravennate: la subsidenza. La subsidenza è un fenomeno geologico ricorrente in diverse aree della Pianura Padana e della costa nord adriatica che si esplica nell'abbassamento del terreno. Nella nostra regione, a un fenomeno di subsidenza naturale, si aggiunge un forte e ulteriore effetto causato dalle attività umane: infatti, l'estrazione di gas e fluidi dal sottosuolo, amplifica e accelera questo fenomeno.

Secondo i dati della Regione Emilia-Romagna, per una pianura alluvionale come quella della nostra regione i valori di subsidenza naturali dovrebbero essere dell'ordine di 0,1-0,3 cm/anno mentre i valori effettivamente misurati nelle ultime decine d'anni sono quasi ovunque maggiori di 0,4 cm/anno e con punte di 5 cm/anno. In prossimità del mare, in particolare nell'area del delta del Po e lungo la costa emiliano-romagnola, i tassi di subsidenza arrivano a 0,8-1,6 cm/anno. Nel caso non fosse chiaro: la terra si abbassa e il mare si alza. Le conseguenze sono logiche ed evidenti, con il mare che avanza e anche aumenta fortemente il suo potere erosivo. A ciò si aggiunge un'altra conseguenza spiacevole: il mare si spinge verso l'entroterra anche... sotto. Cioè si infiltra nella costa, a volte anche di chilometri, portando acqua salata che può

invadere le falde acquifere e rendere impossibile utilizzarle sia come acqua potabile che come acqua di irrigazione.

Tutto ciò, come abbiamo visto, sono le conseguenze del riscaldamento globale. Sono come effetti collaterali dovuti all'aumento delle temperature del pianeta. Ma ci sono anche effetti diretti; uno di questi, come è ovvio, è che anche il mare si scalda.

I ricercatori del CNR Ismar hanno usato i dati del monitoraggio delle temperature delle acque del mare Adriatico fin dal 1899 per un lavoro pubblicato sulla rivista internazionale *Earth System Science Data*. Hanno trovato che in oltre un secolo, la temperatura dell'alto Adriatico è cresciuta di 1,1 gradi centigradi. Non solo, nel corso degli ultimi cinquant'anni l'aumento della temperatura sta subendo un'accelerazione.

Le conseguenze di questo fenomeno non sono ancora tutte note. Altre, invece, le stiamo già vedendo: tra esse, la presenza sempre più frequente di foschie che limitano fortemente l'orizzonte marino.

Le responsabilità del turismo nelle emissioni di CO2

Secondo lo studio "*Climate changes: implications for tourism*" dell'Università di Cambridge, il contributo del turismo alle emissioni di gas a effetto serra è in aumento. Oscilla tra il 3,9% e il 6% di tutte le emissioni imputabili alle attività umane, con il 4,9% come stima più attendibile. In uno scenario immutato (*business as usual*), si prevede una crescita delle emissioni causate dalle attività turistiche del 130% tra il 2005 e il 2035; in particolare, le emissioni dai viaggi aerei e per l'ospitalità sono destinate a triplicare. Mentre l'ambiente costruito (hotel, villaggi turistici, strutture ricreative ecc.) incide per il 20% sul totale delle emissioni del settore, la parte del leone (con il 75%) la fa il settore dei trasporti.

Sull'ambiente costruito dall'industria turistica, le tecnologie consentono risparmi del 50/90% sui consumi energetici, a condizione che si compiano interventi di riqualificazione energetica (che sarebbe bene associare all'antisismica) profondi: cappotti termici, infissi molto performanti, illuminazione a LED, tetti verdi, ricorso a energie rinnovabili dal fotovoltaico, micro-eolico ecc. Le poche nuove costruzioni dovranno poi essere realizzate, in linea con le Direttive Europee, come edifici a consumo quasi zero.

Più complesso e difficile è invece intervenire sulla mobilità per il turismo, in cui appare inarrestabile la crescita del trasporto aereo grazie ai voli *low cost*. Secondo il primo rapporto mondiale sul traffico aereo di *Airports Council International (ACI)*, nel 2018 il traffico passeggeri nel mondo ha riguardato 8,8 miliardi di persone: è come se tutti gli abitanti del pianeta avessero fatto almeno un viaggio nel 2018, compresi gli anziani e i bambini! E le previsioni, prima del

crollo causato dalla pandemia da Covid-19, indicavano un ulteriore aumento del traffico aereo di quasi il 30% tra il 2018 e il 2023.

Il trasporto aereo è di gran lunga il più inquinante e il più impattante, in termini di emissioni di CO₂, sul cambiamento climatico.

L'Agenzia Europea per l'Ambiente in un report del 2014 ha indicato i grammi di CO₂ per chilometro, per persona; il quadro è assai eloquente:

- **Treno: 14 grammi di CO₂ per km per persona;**
- Auto: 42 grammi di CO₂ per km per persona;
- Auto grande: 55 grammi di CO₂ per km per persona;
- Camioncino: 68 grammi di CO₂ per km per persona;
- Motorino: 72 grammi di CO₂ per km per persona;
- **Aereo: 285 grammi di CO₂ per km per persona.**

D'altra parte, secondo il V rapporto dell'IPCC delle Nazioni Unite (2014), 7 giga-tonnellate equivalenti di anidride carbonica (circa il 23% del totale) è l'enorme peso dei trasporti sull'effetto serra. Senza politiche incisive e protratte nel tempo, le emissioni legate ai trasporti potrebbero raddoppiare entro il 2050. L'aspetto più preoccupante è che mentre tutti i comparti industriali stanno diminuendo il proprio impatto, il settore dei trasporti è cresciuto incessantemente dal 1990 in poi (con una piccola riduzione negli anni post-crisi 2008 e durante la pandemia da Covid-19). Ebbene, se circa il 70% del totale di emissioni di anidride carbonica proviene dal trasporto su strada (merci e persone, che si muovono anche per effetto dell'industria del turismo, il 13-14% del totale delle emissioni dai trasporti proviene dal trasporto aereo. *"...se l'aviazione fosse una nazione, sarebbe tra le prime dieci per quantità di gas serra emessi, e circa il 70% dei passeggeri prende l'aereo non per obbligo professionale, bensì per turismo. (...) Secondo l'organizzazione internazionale dell'aviazione civile, tra il 2005 e il 2020 le emissioni sono aumentate del 70% ed entro il 2050 avranno un incremento stimato tra il 300 e il 700%".* (Grammenos Mastrojeni, Effetti Farfalla, 2021).

Si guardava generalmente con soddisfazione, prima del crollo causato dalla pandemia da Covid-19, alle ottime performance dell'aeroporto G. Marconi di Bologna, alla crescita del Fellini di Rimini, alla riapertura del Ridolfi a Forlì, ma l'altra faccia della medaglia dell'incremento vertiginoso dei voli aerei è la crescita delle emissioni di CO₂.

In base a un'indagine condotta dalla Provincia di Rimini alcuni anni orsono, nell'ambito del progetto europeo CUSTODES (Central Europe Programme), sul mezzo di trasporto utilizzato dai

turisti per raggiungere la riviera, è risultato che il 75% utilizzava l'auto. Negli anni successivi, in base a una ricerca condotta dalla Provincia di Forlì-Cesena nell'ambito del progetto europeo SEEMORE tra i turisti di Cesenatico, Gatteo e San Mauro Mare è risultato che circa l'80% utilizzava l'auto per raggiungere queste destinazioni.

Il treno, per gli spostamenti di medio-lungo raggio che è impossibile realizzare a piedi o in bicicletta, è in assoluto il mezzo più ecologico. Tra l'altro nei tratti serviti dall'Alta Velocità, come ad esempio sull'asse Milano-Roma, si è rivelato altamente competitivo rispetto all'aereo, anche perché il treno ha il vantaggio di portare il passeggero nel centro della città di destinazione.

Un modello turistico che vuole contribuire fortemente alla mitigazione del cambiamento climatico deve pertanto puntare prioritariamente a un modello di trasporto basato sulla ferrovia e, una volta giunti a destinazione, sul trasporto pubblico locale, integrato con la mobilità ciclabile, pedonale ed elettrica.

Trasformazioni radicali sarebbero poi necessarie per la logistica delle merci a supporto del turismo (i camioncini sono più impattanti delle auto, e durante l'estate a centinaia riforniscono ogni giorno gli hotel, i bar e i ristoranti della riviera romagnola) e per la mobilità basata sui motorini (il veicolo più impattante, dopo l'aereo).

L'Emilia-Romagna ha fatto del suo essere terra dei motori un suo tratto distintivo (è un aspetto di quell'amore per la tecnica citata nell'opera di Guido Piovine "Viaggio in Italia" del 1957, che riprenderemo più avanti) ; anche in questo caso l'altra faccia della medaglia è l'apporto dato dalle migliaia di motociclette e motorini che girano per le strade durante l'estate alle emissioni di CO₂, nonché alle sostanze inquinanti nell'aria e ai rumori di marmitte spesso costruite (o alterate) per essere le più rumorose possibile.

Eventi di massa come la Moto GP che si svolgono ogni anno nel circuito di Misano Adriatico sono l'apoteosi del mito della Romagna in motocicletta, che ogni anno si rinnova. Ma un evento di quel genere, unitamente ad altri quali la Molo Street Parade, la Notte Rosa, e tutti gli altri con caratteristiche di massa, se analizzate dal punto di vista della loro impronta ecologica, specialmente in termini di emissioni di CO₂ e di pressione sulle risorse naturali e sui servizi, farebbero emergere varie soglie critiche su cui si dovrebbe e potrebbe fare molto di più.

Il suddetto studio dell'Università di Cambridge sostiene che la riduzione delle emissioni dal settore turistico dipende largamente dal miglioramento dell'efficienza nel settore dei trasporti, che va conseguita su più fronti:

Veicoli più efficienti: la combustione interna dei motori e delle turbine dei jet sta diventando sempre più efficiente. È atteso un miglioramento del 40-70% rispetto ai livelli attuali entro il 2035, per i veicoli leggeri. I nuovi aerei hanno un 20-30% di maggiore efficienza energetica

rispetto ai modelli precedenti, grazie a motori più performanti, un peso ridotto e un diverso design. Ulteriori margini di efficienza pari al 40-50% sono possibili tra il 2030 e il 2050, rispetto ai livelli del 2005.

Carburanti alternativi e veicoli elettrici o a idrogeno: l'aviazione sta sperimentando l'utilizzo di bio-carburanti al posto del cherosene che consentono una riduzione dei gas a effetto serra pari al 30-90% rispetto ai combustibili fossili. Il passaggio ai veicoli elettrici o a idrogeno su strada consentirà una drastica riduzione delle emissioni anche per i viaggi a motivazione turistica.

Miglioramenti operativi: le emissioni di CO₂ dai voli può essere ridotta attraverso rotte più dirette, altitudini e velocità ottimali nonché attraverso la riduzione dei tempi di attesa a terra.

Cambiamento della ripartizione modale: ulteriori riduzioni delle emissioni possono essere ottenute spostando la mobilità dalla strada e l'aviazione ai treni ad alta velocità, specialmente se l'energia elettrica è prodotta da fonti rinnovabili.

Lo stesso studio, tuttavia, rileva che la riduzione delle emissioni derivanti dal miglioramento tecnologico e dell'efficienza dei combustibili saranno compensati, e probabilmente vanificati, dalla crescita inarrestabile del turismo, che è cresciuto a ritmi del 3-4% anche negli anni di crisi e che secondo l'Organizzazione Mondiale del Turismo ha registrato, nel 2018, 1,4 miliardi di arrivi internazionali (+6% rispetto al 2017). Quanto all'Europa, gli arrivi turistici internazionali nel 2018 hanno raggiunto i settecento tredici milioni, con un aumento del 6% rispetto a un 2017 già di per sé eccezionalmente positivo.

Trovare un punto di equilibrio tra il diritto delle persone di viaggiare e scoprire destinazioni e luoghi lontani nonché dell'industria turistica di crescere e realizzare profitti con la necessità ineludibile di ridurre le emissioni di CO₂, non sarà affatto semplice e richiederà un complesso di azioni su più fronti, partendo dal presupposto che al momento nessun Paese ha ancora sviluppato una specifica strategia turistica low-carbon, affidando il tema alle più generali strategie nazionali di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico.

Le problematiche descritte in precedenza trovano un riscontro puntuale anche nella situazione emiliano-romagnola.

Secondo Unioncamere-Osservatorio sul Turismo dell'Emilia-Romagna, il turismo genera sedici miliardi di euro, ben oltre l'11% del PIL regionale. L'impatto del cambiamento climatico su questo settore, pertanto, avrà implicazioni molto rilevanti.

La *"Strategia di mitigazione e di adattamento per i cambiamenti climatici"*, adottata dalla Regione Emilia-Romagna a fine 2018, identifica nelle zone costiere l'ambito nel quale le conseguenze dei cambiamenti climatici saranno più evidenti. Gli impatti attesi riguardano principalmente l'aggravarsi dei fenomeni di erosione, a causa dell'innalzamento del mare Adriatico, e il conseguente arretramento della linea di costa. Inoltre, i processi di desertificazione

e la diminuzione delle risorse idriche, il rischio maggiore di incendi, la crescente domanda di energia (da qualche anno i picchi nei consumi di energia elettrica si registrano in estate, come conseguenza del crescente ricorso agli impianti di climatizzazione), il boom di organismi in un mare sempre più caldo quali le alghe e le meduse, rappresentano ulteriori criticità con effetti molto negativi sul turismo.

La Strategia prevede che le attività turistiche regionali, prevalentemente legate ai servizi costieri, risentiranno del clima che cambia con un prevedibile rischio di una diminuzione delle presenze estive, probabilmente a vantaggio dell'Europa settentrionale, e un calo economico complessivo del settore e dell'indotto. Anche le città d'arte sono a rischio, perlomeno durante l'estate, a causa delle ondate di calore che le rendono invivibili. Visitare ad esempio Ravenna con 38/40 gradi, che associati all'umidità rendono la temperatura percepita ancora più alta, è un'esperienza sicuramente non gradevole.

Il turismo appenninico romagnolo potrebbe invece trarre un qualche giovamento, grazie a una maggiore attrattività in primavera e in estate.

In definitiva i maggiori rischi per il turismo emiliano-romagnolo possono essere riassunti in:

- DIMINUIZIONE DELLE PRESENZE TURISTICHE NELLE AREE COSTIERE;
- DIMINUIZIONE DELLE PRESENZE TURISTICHE NELLE CITTÀ.

Questo rischio potrebbe essere contrastato attraverso l'incremento della qualità e della quantità degli spazi verdi nei contesti urbani, che migliora l'attrattività di questi luoghi, riduce i disagi legati alle impennate di calore e contribuisce a migliorare la gestione delle risorse idriche. Una più diffusa alberatura, ad esempio, ha effetti molto positivi sulla riduzione dell'effetto isola di calore (moltiplicato dalla cementificazione e dalla scarsa ventilazione negli ambienti densamente costruiti), con impatti positivi sulla qualità della vita e sulla salute dei cittadini.

Inoltre, gli spazi verdi e alberati hanno l'effetto di rendere gli ambienti urbani in se stessi attraenti anche durante l'estate, sia come spazi di rigenerazione psico-fisica e transito verso edifici storico-artistici, piazze e monumenti, che come luoghi per attività ricreative all'aperto con i bambini, gli animali, ecc.

L'indice di comfort turistico

Quando scegliamo una destinazione per la nostra vacanza, il clima –le condizioni meteo tipiche di quella località – riveste un ruolo molto importante, sia perché molte attività che ci piace fare all'aperto quando siamo in ferie (sport, camminare, nuotare nel mare e così via, a seconda della località prescelta e delle nostre preferenze individuali) dipendono dalle condizioni climatiche,

sia perché un clima pessimo è in grado di rovinare o comunque condizionare fortemente la nostra vacanza.

In altri termini, come scritto da Andrea Bigano (ricercatore della Fondazione Enrico Mattei/Centro euro-mediterraneo sui cambiamenti climatici): *“Quando scegliamo la meta delle nostre vacanze, più o meno consciamente teniamo conto di varie caratteristiche che concorrono ad identificare l'immagine che ci siamo fatti di essa. Tra queste caratteristiche troviamo il paesaggio, le risorse naturali, la qualità dell'accoglienza turistica, il patrimonio culturale e naturalmente il clima”*.

Cosa succederà alle varie destinazioni turistiche, nel nostro caso quelle romagnole, in presenza di un cambiamento climatico che al momento appare inarrestabile?

La risposta dipende da molti fattori, primo fra tutti l'intensità del cambiamento climatico medesimo, ma anche dai differenti impatti sulle varie componenti del clima (temperatura, piovosità, vento, frequenza di eventi estremi) non solo nella destinazione in esame, ma anche, visto che il mercato turistico è globale, in tutte le altre destinazioni alternative, comprese quelle presenti nel paese di origine di ogni turista.

Per un lungo periodo l'estate tipica della Romagna è stata caratterizzata dal famoso anticiclone delle Azzorre, che assicurava estati molto gradevoli (le massime si aggiravano attorno ai 30 gradi). Molti di noi, nati negli anni '50 e '60, hanno passato una gradevole infanzia e adolescenza al mare, confortati da questo clima.

Gli stessi turisti provenienti perlopiù dall'Italia settentrionale, dalla Baviera e da altre regioni del centro Europa, trovavano in Romagna il clima ideale per ritemperarsi dopo gli inverni freddi tipici del clima continentale.

Per effetto del surriscaldamento globale del pianeta e le sue conseguenze sulla formazione della circolazione delle masse d'aria, a farla da padrone durante l'estate sull'Italia e sulla Romagna (e su buona parte dell'Europa) negli ultimi 15-20 anni sono stati, sempre di più, gli anticicloni di origine africana, con ondate di caldo sempre più frequenti, prolungate e insopportabili.

Come già sottolineato in precedenza, quelli che un tempo apparivano come episodi anomali di caldo eccessivo (ne parlano i giornali dell'epoca, qualche romanzo, filmato storico o i ricordi di chi li ha vissuti in prima persona), ormai sono diventati la norma.

È così che temperature eccessive, innalzamento del livello del mare come conseguenza dello scioglimento dei ghiacciai, erosione della costa, scarsità d'acqua, proliferazione di zanzare e altri insetti stanno congiurando per rendere sempre meno gradevoli, e in prospettiva sempre meno ospitali, le località della costa romagnola, sia per i residenti che per i turisti.

Per immaginare e analizzare gli impatti futuri diretti del cambiamento climatico sulle attività turistiche può essere utile il ricorso ad un nuovo indicatore: il Tourist Comfort Index (TCI).

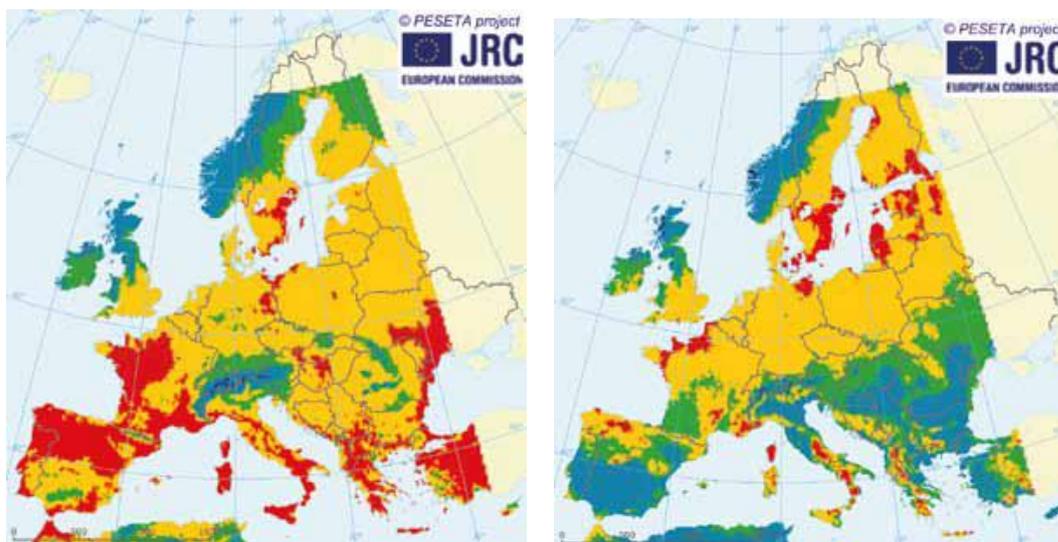
L'indice di comfort turistico racchiude le caratteristiche climatiche di una data località che influenzano il benessere psico-fisico del visitatore e lo proietta nel futuro sulla base delle previsioni climatiche disponibili per quella località.

Le due figure riportate sotto indicano inequivocabilmente che la Romagna ha goduto per il periodo 1961-1990 di un indice di comfort turistico molto buono, mentre è destinato a peggiorare, fino a condizioni quasi inaccettabili, per il periodo 2071-2100. La situazione migliora moderatamente nei periodi dell'attuale "bassa stagione", come la primavera e l'autunno. Lo studio condotto alcuni anni fa nell'ambito del progetto europeo PESETA (*Projection of Economic Impacts of Climate Change in sectors of the European Union based on bottom-up analysis*) indica che una soluzione parziale del problema potrebbe essere lo spostamento della stagione turistica balneare verso la bassa stagione, anche se i mesi utili per questa strategia tendono a diminuire nell'Europa mediterranea e ad aumentare in quella settentrionale. La trasformazione più significativa, infatti, riguarderà proprio l'Europa settentrionale, in cui l'indice di comfort turistico è previsto in miglioramento un po' ovunque.

Da luogo di origine di flussi turistici molto importanti verso il Mediterraneo (e quindi la Romagna), l'Europa settentrionale potrebbe diventare in futuro la nuova destinazione del turismo balneare estivo, *in primis* per i turisti autoctoni, come in parte sta già avvenendo sulle coste baltiche della Germania e della Polonia. D'altra parte, il turismo balneare è nato nel corso dell'Ottocento proprio sulle spiagge dei mari freddi del nord (il sole, e quindi il Mediterraneo, fu una scoperta successiva), e lì sta ritornando.

Indice di Comfort

Effetti del cambiamento climatico sull'Indice di comfort climatico (Tourist Comfort Index) in Europa. Confronto tra i periodi 1961-1990 (a sinistra) e 2071-2100 (a destra).



Fonte: Agenzia Europea per l'Ambiente

Sfavorevole (TCI: 0-40)

Accettabile (TCI: 40-60)

Buono (TCI: 60-70)

Molto buono (TCI: 70-80)

Ottimo (TCI: 80-100)

Allegato 3 - Il centro visitatori del parco eolico offshore di Rampion aperto a Brighton



///polite.firm.accent

Il Rampion Visitor Centre è stato inaugurato venerdì 4 settembre 2020 sul lungomare di Brighton, situato in sei archi recentemente ristrutturati vicino ai pilastri del molo ovest della città e di fronte al parco eolico offshore di Rampion, a 13 chilometri dalla costa del Sussex. Attraverso dozzine di esposizioni e mostre interattive, offre alla comunità del Sussex e agli 11 milioni di visitatori annuali di Brighton un museo gratuito multimediale, che ripercorre la storia dell'insediamento umano, del progresso tecnologico e della crescita della popolazione, insieme ai cambiamenti climatici, alle energie rinnovabili e alla costruzione del parco eolico. Nel centro visitatori sono riunite informazioni storiche e scientifiche in display audio e visivi per spiegare le cause, gli impatti e le soluzioni ai cambiamenti climatici, con una reale attenzione all'energia.

Il centro, unitamente al parco eolico, è inteso anche come fonte di istruzione e ispirazione, ed ha un ruolo importante da svolgere nel mostrare ciò che possiamo fare per contrastare il cambiamento climatico.

Il centro racconta anche la storia locale di Rampion, dallo sviluppo iniziale all'impresa ingegneristica di costruire e gestire un parco eolico a 13 chilometri dal mare.



Un enorme globo interattivo è il fulcro del Centro visitatori, che mostra l'impatto che le persone hanno avuto sul pianeta, visualizzando la crescita della popolazione e il recente impatto dell'effetto serra, nonché ciò che in futuro potrebbe avvenire.

Altre caratteristiche includono un'emozionante esperienza di realtà virtuale che ti porta al parco eolico, salendo e stando in cima a una turbina. I giochi interattivi e i chioschi video consentono ai visitatori di esplorare lo sviluppo, la costruzione e il funzionamento di Rampion e i visitatori possono anche godere di mostre interattive che mostrano come viene prodotta l'energia e come funziona l'energia eolica.

Il Visitor Centre è stato progettato per informare bambini e adulti in modo divertente ed eccitante, creando una varietà di mostre, per consentire ai visitatori di scegliere ciò che vogliono scoprire in un modo adatto a loro. È stato concepito per accogliere residenti locali, studenti e turisti di tutte le età, per venire a sperimentare la più recente attrazione turistica di Brighton e scoprire come ciascuno di noi possa fare la sua parte per ridurre le emissioni di carbonio.

Il Centro visitatori è a ingresso libero e fa parte del Fondo comunitario Rampion da 4 milioni di sterline, creato volontariamente per la comunità del Sussex dalla società proprietaria del parco (la Rampion Offshore Wind Ltd).

Il lungomare di Brighton è stato scelto come luogo ideale per la sua chiara vista sul parco eolico e gli eccellenti collegamenti con i mezzi pubblici. Facile da raggiungere e completamente accessibile per gli utenti su sedia a rotelle, il Visitor Centre si trova a pochi passi dal centro di Brighton City, dal molo di Brighton e da altri monumenti della città ed è vicino a piste ciclabili, collegamenti con autobus e treni (la stazione ferroviaria è a soli 15 minuti a piedi).

Il Centro visitatori è aperto tutto l'anno. Durante i mesi autunno/inverno si prefigge di organizzare laboratori scolastici gratuiti finalizzati a:

- *Scoprire* l'importanza dell'energia eolica offshore
- *Imparare* sulla storia del parco eolico di Rampion
- *Esplorare* come questo si riferisce al cambiamento climatico e agli stili di vita moderni



L'obiettivo del centro è aumentare la consapevolezza e la comprensione del parco eolico stesso, dell'energia eolica offshore e del cambiamento climatico globale.

Il centro ospita mostre, esposizioni interattive, giochi e video, oltre a un'esperienza a 360° di realtà virtuale (VR) che porterà ciascun visitatore al parco eolico stesso.

Laboratori scolastici:



Le sessioni comprendono una combinazione di attività pratiche con particolare attenzione all'energia eolica, alle energie rinnovabili e ai cambiamenti climatici.

I gruppi scolastici hanno anche l'opportunità di esplorare le mostre nel centro visitatori durante la loro sessione:

- Attività pratiche come la misurazione della velocità del vento e della direzione del vento
- Provando le nostre turbine modello: puoi produrre la massima potenza in uscita?
- Un'opportunità per pianificare e progettare il proprio parco eolico,
- Giochi e mestieri legati al vento.

I laboratori possono essere adattati alle esigenze delle singole scuole.

Allegato 4 - Contenuti e modelli di gestione delle compensazioni verso le comunità locali

Sia per ragioni normative, che tecniche (le centrali eoliche immettono l'energia elettrica prodotta nelle reti nazionali di alta tensione), le comunità locali generalmente non ottengono benefici diretti dalla realizzazione nei loro territori e fronti-mare delle centrali medesime. Anzi spesso il solo annuncio delle intenzioni di realizzarle, e quindi ancora prima dell'avvio di qualsiasi processo autorizzativo, scatenano il così detto fenomeno NIMBY (fatelo ovunque, ma non nel mio giardino) nelle popolazioni locali. Per mitigare l'effetto NIMBY e compensare gli effetti negativi, presunti o reali, derivanti dalla realizzazione delle centrali eoliche, le società che le realizzano stanziavano fondi, talora molto cospicui, destinati alle comunità locali per sostenere progetti ed iniziative in campo sociale, ambientale, educativo, spesso gestiti, soprattutto in Gran Bretagna, da fondazioni create ad hoc. Di seguito vengono riportate alcune esperienze significative di compensazione verso le comunità locali.

Modelli	Descrizione del meccanismo	Esempi
Fondi di comunità	<ul style="list-style-type: none"> ◦ Gli investitori/sviluppatori dei progetti eolici versano il proprio contributo finanziario in un fondo ad hoc collegato alla realizzazione di un parco eolico offshore. ◦ Esistono diversi modelli di fondi di comunità che sono gestiti dagli sviluppatori, dalle autorità pubbliche o dalle comunità stesse. ◦ I contributi sono generati su base volontaria e forniscono un flusso costante di entrate. ◦ I meccanismi di funzionamento dei fondi sono in genere stabiliti attraverso una consultazione con le comunità locali beneficiarie. ◦ Il livello dei contributi annuali di solito è proporzionato alla capacità di produzione del parco. ◦ L'accesso ai fondi è sottoposto a regole. ◦ Le comunità locali e le organizzazioni della comunità possono presentare progetti per ottenere contributi dal fondo. 	<ul style="list-style-type: none"> ◦ Rhyl Flats Community Fund. ◦ North Hoyle Wind Farm Fund. ◦ Burbo Bank Extension Community Benefit Fund. ◦ Robin Rigg West Cumbria Fund. ◦ Teeside Offshore Community Benefit Fund. ◦ Sheringham Shoal Community Fund. ◦ Gwynt Y Mor Community Benefit Fund. ◦ Gwynt Y Mor Tourism Fund. ◦ London Array Community Benefit Fund. ◦ Dudgeon Community Support Fund. ◦ Triton Knoll Community Benefit Fund. ◦ Hornsea Community Fund. ◦ Rampion Fund at Sussex Community Foundation. ◦ Eneco Lochterduinen Fonds, NL
Fondi pre-esistenti	<ul style="list-style-type: none"> ◦ Gli investitori/sviluppatori versano il proprio contributo finanziario a fondi esistenti che non sono stati istituiti specificatamente per fondi dall'energia rinnovabile offshore. ◦ Questi fondi comprendono fondi regionali di sviluppo, fondi per la preservazione della natura e della fauna selvatica. 	<ul style="list-style-type: none"> ◦ Leiston and Sizewell Community Benefit Fund (Greater Gabbard). ◦ Kent Wildlife Trust (London Array).

Modelli	Descrizione del meccanismo	Esempi
Fondi di comunità	<ul style="list-style-type: none"> ◦ Gli investitori/sviluppatori dei progetti eolici versano il proprio contributo finanziario in un fondo ad hoc collegato alla realizzazione di un parco eolico offshore. ◦ Esistono diversi modelli di fondi di comunità che sono gestiti dagli sviluppatori, dalle autorità pubbliche o dalle comunità stesse. ◦ I contributi sono generati su base volontaria e forniscono un flusso costante di entrate. ◦ I meccanismi di funzionamento dei fondi sono in genere stabiliti attraverso una consultazione con le comunità locali beneficiarie. ◦ Il livello dei contributi annuali di solito è proporzionato alla capacità di produzione del parco. ◦ L'accesso ai fondi è sottoposto a regole. ◦ Le comunità locali e le organizzazioni della comunità possono presentare progetti per ottenere contributi dal fondo. 	<ul style="list-style-type: none"> ◦ Rhyl Flats Community Fund. ◦ North Hoyle Wind Farm Fund. ◦ Burbo Bank Extension Community Benefit Fund. ◦ Robin Rigg West Cumbria Fund. ◦ Teeside Offshore Community Benefit Fund. ◦ Sheringham Shoal Community Fund. ◦ Gwynt Y Mor Community Benefit Fund. ◦ Gwynt Y Mor Tourism Fund. ◦ London Array Community Benefit Fund. ◦ Dudgeon Community Support Fund. ◦ Triton Knoll Community Benefit Fund. ◦ Hornsea Community Fund. ◦ Rampion Fund at Sussex Community Foundation. ◦ Eneco Lochterduinen Fonds, NL
Equa redistribuzione dei ricavi	<ul style="list-style-type: none"> ◦ Equa redistribuzione dei ricavi generati dall'energia rinnovabile offshore. ◦ La redistribuzione è generalmente gestita centralmente da un'autorità. ◦ Nei luoghi in cui le energie rinnovabili offshore generano entrate non specifiche attraverso oneri da parte dello Stato o delle comunità. 	<ul style="list-style-type: none"> ◦ Highland Council, UK. ◦ Coastal Community Fund, UK. ◦ Germany.

Modelli	Descrizione del meccanismo	Esempi
Fondi di comunità	<ul style="list-style-type: none"> ◦ Gli investitori/sviluppatori dei progetti eolici versano il proprio contributo finanziario in un fondo ad hoc collegato alla realizzazione di un parco eolico offshore. ◦ Esistono diversi modelli di fondi di comunità che sono gestiti dagli sviluppatori, dalle autorità pubbliche o dalle comunità stesse. ◦ I contributi sono generati su base volontaria e forniscono un flusso costante di entrate. ◦ I meccanismi di funzionamento dei fondi sono in genere stabiliti attraverso una consultazione con le comunità locali beneficiarie. ◦ Il livello dei contributi annuali di solito è proporzionato alla capacità di produzione del parco. ◦ L'accesso ai fondi è sottoposto a regole. ◦ Le comunità locali e le organizzazioni della comunità possono presentare progetti per ottenere contributi dal fondo. 	<ul style="list-style-type: none"> ◦ Rhyl Flats Community Fund. ◦ North Hoyle Wind Farm Fund. ◦ Burbo Bank Extension Community Benefit Fund. ◦ Robin Rigg West Cumbria Fund. ◦ Teeside Offshore Community Benefit Fund. ◦ Sheringham Shoal Community Fund. ◦ Gwynt Y Mor Community Benefit Fund. ◦ Gwynt Y Mor Tourism Fund. ◦ London Array Community Benefit Fund. ◦ Dudgeon Community Support Fund. ◦ Triton Knoll Community Benefit Fund. ◦ Hornsea Community Fund. ◦ Rampion Fund at Sussex Community Foundation. ◦ Eneco Lochterduinen Fonds, NL
	<ul style="list-style-type: none"> ◦ Questi ricavi possono essere utilizzati a beneficio della società nel suo complesso o di specifiche comunità. ◦ Il gettito fiscale dell'eolico offshore riscosso dagli Stati federali in Germania, in quanto l'area offshore non è municipalizzata. 	
Investimenti diretti e	<ul style="list-style-type: none"> ◦ Gli investitori/sviluppatori realizzano investimenti diretti in o 	<ul style="list-style-type: none"> ◦ Lynn and Inner Downsing. ◦ Lincs.

Modelli	Descrizione del meccanismo	Esempi
Fondi di comunità	<ul style="list-style-type: none"> ◦ Gli investitori/sviluppatori dei progetti eolici versano il proprio contributo finanziario in un fondo ad hoc collegato alla realizzazione di un parco eolico offshore. ◦ Esistono diversi modelli di fondi di comunità che sono gestiti dagli sviluppatori, dalle autorità pubbliche o dalle comunità stesse. ◦ I contributi sono generati su base volontaria e forniscono un flusso costante di entrate. ◦ I meccanismi di funzionamento dei fondi sono in genere stabiliti attraverso una consultazione con le comunità locali beneficiarie. ◦ Il livello dei contributi annuali di solito è proporzionato alla capacità di produzione del parco. ◦ L'accesso ai fondi è sottoposto a regole. ◦ Le comunità locali e le organizzazioni della comunità possono presentare progetti per ottenere contributi dal fondo. 	<ul style="list-style-type: none"> ◦ Rhyl Flats Community Fund. ◦ North Hoyle Wind Farm Fund. ◦ Burbo Bank Extension Community Benefit Fund. ◦ Robin Rigg West Cumbria Fund. ◦ Teeside Offshore Community Benefit Fund. ◦ Sheringham Shoal Community Fund. ◦ Gwynt Y Mor Community Benefit Fund. ◦ Gwynt Y Mor Tourism Fund. ◦ London Array Community Benefit Fund. ◦ Dudgeon Community Support Fund. ◦ Triton Knoll Community Benefit Fund. ◦ Hornsea Community Fund. ◦ Rampion Fund at Sussex Community Foundation. ◦ Eneco Lochterduinen Fonds, NL
finanziamento di progetti	<ul style="list-style-type: none"> donazioni per progetti locali e sponsorizzare iniziative locali. ◦ Gli investimenti sono fatti in aggiunta a fondi istituiti al fine di potenziare particolari settori dell'economia locale, ad esempio il turismo. ◦ Alcuni sviluppatori (ad es. Centrica) hanno deciso di investire in progetti locali, anziché nella creazione di fondi specifici. 	<ul style="list-style-type: none"> ◦ Ormonde. ◦ Thanet. ◦ Scroby Sands. ◦ Sheringham Shoal. ◦ London Array.

Modelli	Descrizione del meccanismo	Esempi
Fondi di comunità	<ul style="list-style-type: none"> ◦ Gli investitori/sviluppatori dei progetti eolici versano il proprio contributo finanziario in un fondo ad hoc collegato alla realizzazione di un parco eolico offshore. ◦ Esistono diversi modelli di fondi di comunità che sono gestiti dagli sviluppatori, dalle autorità pubbliche o dalle comunità stesse. ◦ I contributi sono generati su base volontaria e forniscono un flusso costante di entrate. ◦ I meccanismi di funzionamento dei fondi sono in genere stabiliti attraverso una consultazione con le comunità locali beneficiarie. ◦ Il livello dei contributi annuali di solito è proporzionato alla capacità di produzione del parco. ◦ L'accesso ai fondi è sottoposto a regole. ◦ Le comunità locali e le organizzazioni della comunità possono presentare progetti per ottenere contributi dal fondo. 	<ul style="list-style-type: none"> ◦ Rhyl Flats Community Fund. ◦ North Hoyle Wind Farm Fund. ◦ Burbo Bank Extension Community Benefit Fund. ◦ Robin Rigg West Cumbria Fund. ◦ Teeside Offshore Community Benefit Fund. ◦ Sheringham Shoal Community Fund. ◦ Gwynt Y Mor Community Benefit Fund. ◦ Gwynt Y Mor Tourism Fund. ◦ London Array Community Benefit Fund. ◦ Dudgeon Community Support Fund. ◦ Triton Knoll Community Benefit Fund. ◦ Hornsea Community Fund. ◦ Rampion Fund at Sussex Community Foundation. ◦ Eneco Lochterduinen Fonds, NL
	<ul style="list-style-type: none"> ◦ I finanziamenti elargiti dagli investitori/sviluppatori vanno direttamente a mostre, centri visite e centri di comunità, aree protette per la fauna selvatica, programmi locali di formazione. 	
Apprendistato & Borse di Studio	<ul style="list-style-type: none"> ◦ Esistono alcuni schemi di contributo istituiti per sostenere l'accesso all'istruzione e la formazione. 	<ul style="list-style-type: none"> ◦ University Bursary Scheme (London Array). ◦ Sheringham Shoal Bursary Scheme. ◦ AREVA preapprenticeship programme. ◦ East Anglia ONE Skills Strategy²⁶.

Modelli	Descrizione del meccanismo	Esempi
Fondi di comunità	<ul style="list-style-type: none"> ◦ Gli investitori/sviluppatori dei progetti eolici versano il proprio contributo finanziario in un fondo ad hoc collegato alla realizzazione di un parco eolico offshore. ◦ Esistono diversi modelli di fondi di comunità che sono gestiti dagli sviluppatori, dalle autorità pubbliche o dalle comunità stesse. ◦ I contributi sono generati su base volontaria e forniscono un flusso costante di entrate. ◦ I meccanismi di funzionamento dei fondi sono in genere stabiliti attraverso una consultazione con le comunità locali beneficiarie. ◦ Il livello dei contributi annuali di solito è proporzionato alla capacità di produzione del parco. ◦ L'accesso ai fondi è sottoposto a regole. ◦ Le comunità locali e le organizzazioni della comunità possono presentare progetti per ottenere contributi dal fondo. 	<ul style="list-style-type: none"> ◦ Rhyl Flats Community Fund. ◦ North Hoyle Wind Farm Fund. ◦ Burbo Bank Extension Community Benefit Fund. ◦ Robin Rigg West Cumbria Fund. ◦ Teeside Offshore Community Benefit Fund. ◦ Sheringham Shoal Community Fund. ◦ Gwynt Y Mor Community Benefit Fund. ◦ Gwynt Y Mor Tourism Fund. ◦ London Array Community Benefit Fund. ◦ Dudgeon Community Support Fund. ◦ Triton Knoll Community Benefit Fund. ◦ Hornsea Community Fund. ◦ Rampion Fund at Sussex Community Foundation. ◦ Eneco Lochterduinen Fonds, NL
	<ul style="list-style-type: none"> ◦ Borse di studio per studenti come componente specifica del fondo di comunità. 	<ul style="list-style-type: none"> ◦ RWE Gwynt y Mor Apprenticeships. ◦ Rampion (considerato).
Programmi educativi	<ul style="list-style-type: none"> ◦ Presentazioni e workshop nelle scuole e college. ◦ Accrescere la consapevolezza sul cambiamento climatico, la sostenibilità ambientale e le energie rinnovabili. ◦ Incoraggiare e fornire specifici skill e conoscenze per sviluppare una 	<ul style="list-style-type: none"> ◦ Sheringham Shoal. ◦ Hornsea ◦ Tidal Lagoon Swansea Bay ◦ Navitus Bay Offshore renewable wind farm.

Modelli	Descrizione del meccanismo	Esempi
Fondi di comunità	<ul style="list-style-type: none"> ◦ Gli investitori/sviluppatori dei progetti eolici versano il proprio contributo finanziario in un fondo ad hoc collegato alla realizzazione di un parco eolico offshore. ◦ Esistono diversi modelli di fondi di comunità che sono gestiti dagli sviluppatori, dalle autorità pubbliche o dalle comunità stesse. ◦ I contributi sono generati su base volontaria e forniscono un flusso costante di entrate. ◦ I meccanismi di funzionamento dei fondi sono in genere stabiliti attraverso una consultazione con le comunità locali beneficiarie. ◦ Il livello dei contributi annuali di solito è proporzionato alla capacità di produzione del parco. ◦ L'accesso ai fondi è sottoposto a regole. ◦ Le comunità locali e le organizzazioni della comunità possono presentare progetti per ottenere contributi dal fondo. 	<ul style="list-style-type: none"> ◦ Rhyl Flats Community Fund. ◦ North Hoyle Wind Farm Fund. ◦ Burbo Bank Extension Community Benefit Fund. ◦ Robin Rigg West Cumbria Fund. ◦ Teeside Offshore Community Benefit Fund. ◦ Sheringham Shoal Community Fund. ◦ Gwynt Y Mor Community Benefit Fund. ◦ Gwynt Y Mor Tourism Fund. ◦ London Array Community Benefit Fund. ◦ Dudgeon Community Support Fund. ◦ Triton Knoll Community Benefit Fund. ◦ Hornsea Community Fund. ◦ Rampion Fund at Sussex Community Foundation. ◦ Eneco Lochterduinen Fonds, NL
	<p>carriera nel settore dell'energia rinnovabile.</p>	
Sconti sull'elettricità	<ul style="list-style-type: none"> ◦ Non sono stati fin qui applicati sconti sulle tariffe dell'energia elettrica prodotta dai parchi eolici offshore. ◦ L'idea esiste ed è stata sollevata nel contesto del parco eolico Walney, Tidal Lagoon Swansea Bay e in uno studio sull'accettazione sociale in Germania. 	<ul style="list-style-type: none"> ◦ Tidal Lagoon Swansea Bay (proposto).

Modelli	Descrizione del meccanismo	Esempi
Fondi di comunità	<ul style="list-style-type: none"> ◦ Gli investitori/sviluppatori dei progetti eolici versano il proprio contributo finanziario in un fondo ad hoc collegato alla realizzazione di un parco eolico offshore. ◦ Esistono diversi modelli di fondi di comunità che sono gestiti dagli sviluppatori, dalle autorità pubbliche o dalle comunità stesse. ◦ I contributi sono generati su base volontaria e forniscono un flusso costante di entrate. ◦ I meccanismi di funzionamento dei fondi sono in genere stabiliti attraverso una consultazione con le comunità locali beneficiarie. ◦ Il livello dei contributi annuali di solito è proporzionato alla capacità di produzione del parco. ◦ L'accesso ai fondi è sottoposto a regole. ◦ Le comunità locali e le organizzazioni della comunità possono presentare progetti per ottenere contributi dal fondo. 	<ul style="list-style-type: none"> ◦ Rhyl Flats Community Fund. ◦ North Hoyle Wind Farm Fund. ◦ Burbo Bank Extension Community Benefit Fund. ◦ Robin Rigg West Cumbria Fund. ◦ Teeside Offshore Community Benefit Fund. ◦ Sheringham Shoal Community Fund. ◦ Gwynt Y Mor Community Benefit Fund. ◦ Gwynt Y Mor Tourism Fund. ◦ London Array Community Benefit Fund. ◦ Dudgeon Community Support Fund. ◦ Triton Knoll Community Benefit Fund. ◦ Hornsea Community Fund. ◦ Rampion Fund at Sussex Community Foundation. ◦ Eneco Lochterduinen Fonds, NL
Accordi di beneficio per le comunità	<ul style="list-style-type: none"> ◦ Accordi vincolanti tra gli investitori/sviluppatori e le autorità o comunità locali. ◦ Realizzazione nella forma di accordi non vincolanti (Highland Council). 	<ul style="list-style-type: none"> ◦ Highland Council. ◦ Massachusetts, USA.

Ulteriori modelli di benefici per le comunità generati dalla realizzazione di parchi eolici

Modelli	Descrizione del meccanismo	Esempi
Proprietà della comunità	<ul style="list-style-type: none"> ◦ La co-proprietà attraverso le comunità costiere, cooperative o servizi energetici non locali è molto rara. ◦ I benefici sono generati attraverso ricavi originati da una proprietà parziale del parco eolico. ◦ Obbligo legale in Danimarca del 20% di proprietà per parchi eolici situati vicino alla riva. ◦ I ricavi generati attraverso la proprietà sono anche amministrati da fondi e trust. ◦ In Germania è possibile la proprietà da parte delle aziende municipalizzate e la partecipazione dei cittadini (acquisto di azioni/quote). ◦ Il finanziatore/sviluppatore del parco eolico offshore Dutch Westermeerwind riconosce la possibilità di acquisto di azioni/quote da parte dei cittadini. 	<ul style="list-style-type: none"> ◦ Denmark: Middelgrunden, Samsø, (nonvolontaristico). ◦ Germany: Global Tech 1, Windreich. ◦ Netherlands: Westermeerwind.
Benefici indiretti dalla catena di fornitura	<ul style="list-style-type: none"> ◦ Benefici indiretti di tipo non monetario. ◦ Creazione di posti di lavoro attraverso una catena di fornitura regionale che coinvolge aziende locali e utilizza le infrastrutture del posto. ◦ Alcuni investitori/sviluppatori enfatizzano il significato dei benefici indiretti in aggiunta ai benefici previsti per la comunità, mentre altri mettono in rilievo soltanto il ruolo dei benefici indiretti. 	<ul style="list-style-type: none"> ◦ Germania. ◦ Gran Bretagna.
Benefici indiretti attraverso il turismo	<ul style="list-style-type: none"> ◦ L'energia eolica offshore (e relativi impianti) è vista come una novità e una tecnologia innovativa che può essere in sé stessa un'attrazione turistica. 	<ul style="list-style-type: none"> ◦ Tidal Lagoon Swansea Bay. ◦ Sheringham Shoal. ◦ Scroby Sands. ◦ La Rance Tidal Project, France. ◦ Sihwa Tidal Project, S. Korea. ◦ Wyre Tidal Energy.

Fonte: Scottish Government Good Practice Principles for Community Benefits from Offshore Renewable Energy Developments.

**Il Fondo Rampion gestito dalla Sussex
Community Foundation**

Sussex
Community
Foundation



Si tratta di un fondo a beneficio della comunità istituito dalla Rampion Offshore Wind Ltd (la società che gestisce il Parco Eolico Rampion di Brighton-Hove) e gestito dalla Sussex Community Foundation.

Il Rampion Fund supporta organizzazioni che operano a beneficio della popolazione del Sussex, in un'area estesa dal porto di Littlehampton ad ovest a Beachy Head ad est, fino alla strada A272, vicino a Twineham a nord.

Il Fondo, dotato di 3,1 milioni di sterline per 10 anni, di cui 300 mila destinate a organizzazioni che si occupano del mare, finanzia in particolare progetti legati all'ambiente ed ecologia, cambiamento climatico ed energia, miglioramento delle strutture di comunità. La priorità viene assegnata a progetti destinati a persone e comunità svantaggiate.

Il Fondo è aperto a enti di beneficenza, gruppi comunitari e organizzazioni no-profit. A partire dal 2017, il Fondo ha assegnato 1,6 milioni di sterline: 404.364 nel 2017-18; 609.111 nel 2018-19; 355.201 nel 2019-20; 256.107 nel 2020-21.

I progetti fin qui finanziati sono 114, spaziando dalla creazione di un nuovo centro di comunità per l'efficienza energetica (gestito dagli scout), a un progetto di riciclo delle uniformi scolastiche (Fiera di Brighton & Hove), all'orticoltura sociale e terapeutica (Centro per l'ecoterapia), alle installazioni di comunità sul fronte-mare (Appreciation Society), fino all'adattamento in chiave cambiamento climatico dell'opera classica greca "Antigone" (Actors of Dionysus), e molti altri (educazione ambientale dei giovani; progetti energetici; progetti per disabili ecc.).

Le richieste vanno presentate periodicamente, utilizzando un'apposita modulistica (www.sussexgiving.org.uk/rampion)

Bibliografia

La storia dell'industria turistica riminese vista attraverso 50 anni di strategie, Giancarlo Dall'Ara
– Franco Angeli editore 2002

Rimini e il turismo – Saggi sul distretto turistico più famoso d'Europa, a cura di Alberto Rossini,
Franco Angeli editore 2003

Indagine su turismo e patrimonio culturale, Provincia di Rimini / Istituto Piepoli, 2011

Report Turistico-Ambientale della Provincia di Rimini, ARPA-ER 2015

Turismo 2030 – Il sistema Rimini nella competizione globale, Primo Silvestri. Il Ponte, 2017

Rimini: ogni residente emette 6 tonnellate di CO₂. Urge un "Patto per il Clima", Primo Silvestri,
TRE-Tutto Romagna Economia, 2020

Il cambiamento climatico in Romagna, Marco Affronte, Luciano Natalini, Alberto Rossini,
Romagna Acque 2020

Rapporto sull'economia Romagna Forlì-Cesena e Rimini; 2020 e scenari, Camera di Commercio
della Romagna, marzo 2021

Patto per il Lavoro e per il Clima, Regione Emilia-Romagna, dicembre 2020

Programma di mandato della Giunta dell'Emilia-Romagna 2020-2025

FLAG Costa dell'Emilia-Romagna, FEAMP 2014-2020

Masterplan Strategico, Comune di Rimini / Agenzia Piano Strategico, marzo 2013

*ADRIPLAN – Conclusions and recommendations: a short manual for Maritime Spatial Planning
implementation in the Adriatic-Ionian Region*, ISMAR-CNR, 2015

*Fra la terra e il mare – Analisi e proposte per la pianificazione dello Spazio Marittimo in Emilia-
Romagna*, ISMAR-CNR, Regione Emilia-Romagna, 2018

*PORTODIMARE geoPORTal of TOols & Data for Sustainable Management of coAstal and maRine
Environment (ADRION205), Evaluating Sea uses sustainability in Emilia-Romagna (Italy)*, Emilia-
Romagna Region, ISMAR-CNR, 2020

Tourism statistics, Eurostat, March 2021

Tourism and the European Union, Recent trends and policy developments, European Parliament, 2015

Supporting jobs and economics through travel & tourism – A Call for Action to Mitigate the Socio-Economic Impact of Covid-19 and Accelerate Recovery, UNWTO April 2020

Brighton & Hove Visitor Economy Strategy 2018-2023, Visit Brighton / Brighton & Hove City Council, December 2018

European perceptions of Climate Change, Eurobarometer / European Commission, September 2019

Europeans' attitudes on EU Energy Policy, Eurobarometer / European Commission, September 2019

Methodology for Analyzing the Effects of the Block Island Wind Farm (BIWF) on Rhode Island Recreation and Tourism Activities, U.S. Department of the Interior Bureau of Ocean Energy Management Office of Renewable Energy Programs, December 2018

Economic impact of visitors in Rhode Island 2019, Rhode Island Commerce Corporation, US Department of the Interior, Bureau of Ocean Energy Management, Office of Renewable Energy Programs, December 2018

Wind power in France, Wikipedia, January 2021

Retour d'expérience Tourisme & Eolien en Mer, Vues sur Mer-Villes Littorales Durables, Février 2018

Guide Touristique 2020, Fecamp, Office Intercommunal de Tourisme, France

Plan Tourisme 2017-2022 Calvados, Departement du Calvados, France

Bessin plan tourisme, 2020, France

Bilan de l'observatoire 2019, Calvados Attractivité, France

Project de parc éolien en mer au large de Dieppe et du Tréport, Bilan débat public, Commission Nationale du débat public, 2015

Tourism and Offshore wind, European MSP Platform, 2018

Local impact, global leadership – The impact of wind energy on jobs and the EU economy, November 2017

Skegness, UK, Wikipedia, March 2021

An EU Strategy to harness the potential of offshore renewable energy for a climate neutral future, COM (2020) 741 Final, European Commission, 19 November 2020

Rampion Fund Report 2020, Sussex Community Foundation

Local Impact Report for Rampion Windfarm by Brighton and Hove Council, 2013

Offshore wind park of Lincs, UK, Wikipedia, 5 March 2021

Windfarms do not discourage tourists, economists find (study in Scotland), Ian Johnston, 2 August 2016

Community benefits from onshore renewables, University of Edinburgh, 2018

The social acceptance of wind energy, Joint Research Centre, 2016

European Offshore Wind Deployment Centre Environmental Research & Monitoring Programme, Socio-Economic Study, Second Progress Report, Impact Assessment Unit, Oxford Brookes University, February 2019

Guidance on assessing the socio-economic impacts of offshore wind farms (OWFs), Impact Assessment Unit (IAU), Oxford Brookes University, 2020

Hollandse Kust – where wind & water works, Netherland Enterprise Agency, November 2017

Hollandse Kust (zuid) – wind farm sites III e IV, Summary of the Environmental Impact Assessment, Netherland Enterprise Agency, 2018

Onderzoek branding Nederlandse Kust, Motivaction Research & Strategy, 2019

Rampion Off-Shore Wind Farm, Local Impact Report and Written Representation, South Downs National Park Authority, 2013

Socio-economic impact study of offshore wind, Danish Shipping, Wind Denmark, and Danish Energy with support from the Danish Maritime Foundation, 1st July 2020

Scottish Government Good Practice Principles for Community Benefits from Offshore Renewable Energy Developments, November 2018

Global Offshore Wind Report, 2020, GWEC

The Effect of Wind Power Installations on Coastal Tourism, Meredith Blaydes Lilley, Jeremy Firestone, and Willett Kempton - Center for Carbon-free Power Integration, College of Earth, Ocean, and Environment, University of Delaware, Newark, January 2010

The case for offshore wind farms, artificial reefs and sustainable tourism in the French mediterranean Vanja Westerberg, Jette Bredahl Jacobsen, Robert Lifran a a INRA, Laboratoire Montpellierain d'Economie Théorique et Appliquée, 2 place Pierre Viala, F-34060 Montpellier Cedex, France b Forest & Landscape, University of Copenhagen, Rolighedsvej 23, 1958 Frederiksberg C, Denmark, 2012

Comparative Review of Methodologies for Assessing Wind Farms' Impact on Tourism, Liz Dinnie, Simon Heslop, The James Hutton Institute, March 2015